

Rp
dal 1985

Renzo Preziosi
Orologeria - Gioielleria - Argenteria
dal 1985

REGGELLO - FIRENZE
DIAMOND LAB
www.renzopreziosi.com

Valdarno Oggi

GIORNALE DI INFORMAZIONE LOCALE

redazione@valdarnooggi.it - commerciale@valdarnooggi.it

www.valdarnooggi.it - 3385436976

MARZO 2024

Rp
dal 1985

Renzo Preziosi
Orologeria - Gioielleria - Argenteria
dal 1985

REGGELLO - FIRENZE
DIAMOND LAB
www.renzopreziosi.com

odifon
CENTRO PER L'UDITO

**Centro per l'udito
Convenzionato Ausl**

I nostri centri

Arezzo	Figline e Incisa
San Giovanni	Rignano sull'Arno
Montevarchi	Reggello
Terranuova Bracciolini	Leccio
Castelfranco di Sopra	Levane
Piandiscò	Montalto
Faella	Penna

339 8065628 340 6095023

Richiedi subito una visita gratuita
www.apparecchiacusticiodifon.com

Dossier agricoltura



**Coltivazioni in crisi,
in gioco c'è più del cibo**

Sarebbe facile cavarsela con una battuta: "Signora mia, non ci sono più le mezze stagioni" (...)

Fabbrini a pagina 3
servizi a pagina 2-3

**OTTICA
BOTTACCI**
si vede bene solo col cuore



f un cuore per vedere **ig**

TEL. +39 055 952612
FIGLINE VALDARNO (FI)
WWW.OTTICABOTTACCI.IT

Il voto conta: è dal basso che inizia il cambiamento

di DAVID ERMINI

Le notizie che ci giungono dai vari telegiornali o che compaiono sui social, sono ormai quasi tutte relative a guerre, scandali, violenze. Se togliamo le notizie di sport che ogni tanto riescono a distrarci poco rimane per essere allegri. I governanti del mondo non sembrano essere capaci a fermare le guerre e i massacri di civili. L'incubo che alla fine di quest'anno le due grandi potenze mondiali siano guidate da Putin e da Trump potrebbe concretizzarsi. La povertà e la fame sono ormai materia per i missionari e per le associazioni di volontari e non fanno notizia (...)

continua a pagina 4

La vita s'impara giocando: la politica tuteli lo sport

di STEFANO MUGNAI

Sono stato un portiere decisamente scarso. Giovanili nella Terranuovese, Zenit di San Giovanni Valdarno e Sangiovese e poi dilettanti: Seconda e Prima Categoria e Promozione fra Arezzo e Valdarno. Finita l'università, alla vigilia della partenza per il servizio di leva, a 24 anni ho attaccato scarpette e guantoni al chiodo, nella certezza che non avrei lasciato un vuoto incolmabile nel movimento calcistico nazionale, probabilmente neanche un forellino incolmabile (...)

continua a pagina 4

FIGLINE e INCISA

• Autovelox 'spietati' a Carresi: duemila multe in due mesi

Le postazioni sono tornate operative a pieno ritmo a gennaio dopo alcune criticità, con tante sanzioni che hanno generato lamentele.

a pagina 8

• Fotovoltaico a Le Borra Bottacci: "Meglio il verde"

L'ex direttore del Parco delle Foreste Casentinesi critica la scelta fatta dal Comune per l'area: "Un arboreto avrebbe mitigato il clima".

Lignelli a pagina 8

SAN GIOVANNI

"Nuovo tempio crematorio": è il Tar a decidere. Ad aprile



Sono due i ricorsi pendenti sul progetto. Tanti i cittadini contrari alla realizzazione. Il sindaco Vadi: "Pronti ad ascoltarli"

Bertoncini a pagina 10

Il Commodoro

Tra alleanze e campi larghi, non manchi la trasparenza

di PAOLO ERMINI

La politica sta facendo disastri. A catena. E da ogni parte. In Sardegna Giorgia Meloni, un po' premier e un po' capa di partito, ha imposto come candidato presidente un uomo a lei vicinissimo, l'ex sindaco di Cagliari Paolo Truzzu che il voto della sua città ha poi bocciato impietosamente, costringendo al ritiro il presidente uscente della Regione, Christian Solinas, che pur era sostenuto dalla Lega di Matteo Salvini. Meloni ha fatto un clamoroso errore di arroganza politica e personale che

ha fatto perdere la Regione alla coalizione di centrodestra. Complimenti. Il centrosinistra ha vinto e legittimamente festeggia, inneggiando al campo largo Pd-M5S che in Sardegna ha prevalso. Però Elly Schlein (segretaria Pd) e Giuseppe Conte (leader M5S) hanno fatto spallucce davanti a chi, facendo seriamente i conti, sottolineava come nel duello con la vincitrice Alessandra Tedde, ex grillina, Truzzu avesse ottenuto molti meno voti delle liste di centrodestra, vicine al 50 per cento. Non solo, la segretaria democratica avrebbe forse dovuto moderare (...)

continua a pagina 7

MONTEVARCHI

L'Impero diventa del Comune: nuova vita per il cinema-teatro

Torelli a pagina 9

RIGNANO

Comune-Rignanese: la polemica corre tra gli impianti sportivi

Mugnaini a pagina 12

TERRANUOVA

Si salva dal vizio del gioco con le volontarie della Caritas

a pagina 13

CRITICITÀ E PROGETTI

Asfaltature in Pratomagno: i diktat della Soprintendenza

a pagina 15

GIULEBBE

Ecco la storia delle ghiacciaie: il "freddo" com'era una volta

Fatucchi alle pagine II e III

SPORT

"Il mio Ciccio allena il Napoli": Calzona raccontato dal fratello

a pagina 21

Direttore Responsabile Simone Innocenti
Editore: Altra Comunicazione S.r.l., Via Fabbrini, 20
50063 Figline e Incisa Valdarno Isc. ROC n° 30924
Realizzazione grafica: Lorenzo Tozzi
Stampa: Centro Servizi Editoriali S.r.l., Via Selice
187/189 - 40026 Imola (BO) • Diffusione Gratuita

Da 50 anni al tuo fianco



SUZUKI Point
dealer authorized

Via Brodolini 22/24,
Figline e Incisa Valdarno (FI)
Tel. 055 953134 - www.rismauto.com

RISMAUTO

di ROBERTO BERTONCINI

Sotto lo stesso cielo, ma con il naso all'insù sperando che il meteo non faccia scherzi. È questo quanto si auspicano per i prossimi mesi gli agricoltori del Valdarno, reduci da un 2022 e un 2023 piuttosto complicati. Piogge intense, caldi torridi e malattie delle piante come la peronospora hanno inciso, e non poco, sulle principali produzioni del nostro territorio, principalmente legate all'ortoflorovivaismo, il vino e l'olio. In media parliamo di una diminuzione intorno al 20-30 per cento, con picchi fino al 50% per l'ambito olivicolo. E a questo, come se non bastasse, si aggiungono anche i rincari delle materie prime e una fauna selvatica sempre più numerosa e invadente. Abbiamo fatto il punto della situazione insieme a Cesare Buonamici, presidente Coldiretti Firenze Prato, e ad Alberto Fattorini, responsabile Coldiretti per l'area del Valdarno aretino. Qual è la situazione degli agricoltori valdarnesi? Come sono andate le principali produzioni locali negli ultimi due anni? Buonamici: "Sono state due stagioni molto complicate dal punto di vista climatico e piene di contrattempi da quello dello scenario economico e internazionale. Veniamo dalla siccità del 2022 e dal 2023 più caldo di sempre: condizioni climatiche che hanno inciso, su alcune coltivazioni anche pesantemente, sulla produzione, pensiamo solo nell'ultima annata alla viticoltura, dove abbiamo registrato un 20-30% in media meno di uva raccolta e all'olivicoltura dove, in alcune zone, si è raccolto poco se non nulla. Parliamo di due produzioni molto presenti nel nostro Valdarno e molto importanti che trainano il turismo e sono un volano di ricchezza ed occupazione per il territorio". Fattorini: "È necessario fare una premessa, il settore agricolo soffre della dipendenza di un fattore fondamentale che è il meteo. Benché il 2022 sia stato un anno segnato dal maltempo e avvenimenti legati al cambiamento climatico le produzioni si sono risultate in linea con le aspettative risultato una buona annata per le produzioni principali del territorio a cominciare da olio e vino. Il 2023 si è attestato come un anno molto faticoso dove le produzioni sono drasticamente calate.

Nell'area del Valdarno aretino la campagna olivicola è stata complicata con cali della produzione fino al 50%. Le piogge di maggio hanno bloccato l'impollinazione. E così sui rami sono cresciute meno olive. La siccità e gli eventi estremi con numerose grandinate hanno fatto il resto. La campagna vitivinicola è stata caratterizzata da eccessiva pioggia in primavera, la crisi climatica ha rappresentato una minaccia, uva falciata dal 20% al 30%. L'umidità ha poi portato la malattia della peronospora, che ha ridotto sensibilmente la quantità di grappoli prodotti. Con tanta pioggia in primavera che ha favorito lo sviluppo di importanti fitopatie che hanno creato difficoltà di maturazione e fatto aumentare i co-

coltura. I rincari degli input produttivi come semi, concimi, gasolio e tutto l'occorrente per portare il prodotto sulla tavola, uniti alle speculazioni scatenate da guerre e inflazione oggi non mettono in condizioni le imprese agricole del nostro paese, e del nostro territorio, di produrre reddito e di essere quindi sostenibili dal punto di vista economico. La sostenibilità ambientale, di cui la nostra agricoltura è un modello europeo, poi deve andare di passo con quella del conto economico altrimenti le aziende chiudono con tutto ciò che ne consegue in termini di abbandono e cura del territorio. Le anomalie lungo la filiera sono evidenti, dal grano al pane: il prezzo aumenta fino a venti volte tenuto conto che

La vignetta



sti delle pratiche agronomiche indispensabili per non perdere livello significativi di produzione. La determinazione e la competenza degli agricoltori, aiutati anche dalla scienza e della ricerca, è stata determinante".

Parlando di materie prime, che impatto stanno avendo i rincari sulle attività dei nostri agricoltori di zona?

Buonamici: "Aumento dei costi e crollo dei prezzi soffocano lentamente l'agri-

per fare un chilo di pane occorre circa un chilo di grano, dal quale si ottengono 800 grammi di farina a impastare con l'acqua per ottenere un chilo di prodotto finito, con una fornice che non è mai stata così ampia. Un chilo di grano che viene pagato oggi agli agricoltori attorno ai 24 centesimi serve per fare un chilo di pane che viene venduto ai consumatori a prezzi che possono arrivare anche a 3 euro al chilo in alcune città della nostra

“

Negli ultimi due anni caldo torrido, piogge intense e l'aumento delle materie prime hanno segnato fortemente l'attività delle aziende



Agricoltori preoccupati Coldiretti: "Produttività

regione. Un litro di latte viene pagato alla stalla intorno ai 50 centesimi ma lo ritroviamo sugli scaffali anche a 2 euro. E le anomalie sono evidenti anche nei prodotti freschi come l'ortofrutta in cui il prezzo aumenta da tre a cinque volte dai campi agli scaffali, nonostante non debbano subire trasformazioni dal campo alla tavola". Fattorini: "Questo è un altro aspetto che ha avuto un impatto molto importante, dovuto a una serie di situazioni di stretta attualità come ad esempio la guerra. Un esempio emblematico, che tocchiamo tutti anche come privati cittadini, è il rincaro del gasolio. Pensiamo a chi lo utilizza per riscaldare le serre o chi per azionare i mezzi che gli servono per fare le lavorazioni dei terreni. Per il gasolio necessario alle attività di estirpatura, rullatura, semina e concimazione, la Coldiretti calcola che gli agricoltori sono stati costretti ad affrontare rin-



Sopra Il presidente di Coldiretti Firenze-Prato, Cesare Buonamici Sotto Alberto Fattorini, responsabile Coldiretti Valdarno aretino



cari dei prezzi fino al 50%. Chi ha investito nelle nuove tecnologie 4.0 ha contenuto i danni: ottimizzando l'impiego dei fattori della produzione, si è ottenuta anche una riduzione dei consumi energetici. Altrettanto risparmio ha portato a casa chi aveva investito nella produzione di bioenergie, dal fotovoltaico sui tetti di stalle e capannoni rurali fino alla valorizzazione dei reflui degli allevamenti con il biometano. A questo aggiungiamo anche rincari per i semi, i concimi e così via. Anche qui, per fare un esempio pratico, il costo delle se-

menti di grano duro si aggira intorno al 35 per cento. Parliamo quindi di un rincaro generale di tutte le materie prime che, in definitiva, vede un aumento per le operazioni agromeccaniche tra il 10 e il 15% per ogni ettaro". **Quali sono le principali criticità che come Coldiretti avete raccolto dal territorio?** Buonamici: "Burocrazia, fauna selvatica e cambiamenti climatici. La burocrazia è un costo di produzione a tutti gli effetti a cui ogni impresa dedica fino a 100 giornate all'anno oltre frangere l'avvio di nuove imprese. È una del-

Marzo 2024

Valdarno Oggi

dal clima e dai rincari ridotta quasi del 30%

le ragioni che ci ha portato a protestare a Bruxelles. Ma la burocrazia tiene fermi al palo anche i laghetti privati delle aziende, 16mila quella censiti, centinaia anche nel nostro Valdarno, che potremmo utilizzare per recuperare l'acqua piovana da utilizzare nel momento del bisogno. Cinghiali, daini, caprioli e predatori sono l'altra grande emergenza, una calamità, per le imprese e gli allevamenti. Nel nostro Valdarno

tamento come gli invasi". Fattorini: "Uno lo abbiamo già indicato ed è, ricollegandoci a quanto detto in precedenza, l'aumento dei prezzi che in generale va a incidere sulla concorrenzialità dei nostri prodotti sul mercato. Il prodotto finale non viene pagato quanto dovrebbe essere, un impegno che come Coldiretti stiamo portando avanti su tutto il Made in Italy. L'altro aspetto, che è quasi sempre

“

Anche gli attacchi del lupo e la fauna selvatica rappresentano un problema per il bestiame e le coltivazioni in tutto il territorio valdarnese

le cinghiali, che sono responsabili dell'80% dei danni denunciati, si mangiano il frutto del nostro lavoro. La situazione è insostenibile. Abbiamo presentato tre proposte alla Regione Toscana per ripristinare un equilibrio che non mini la sopravvivenza delle imprese: piano emergenziale straordinario riducendo il numero di ungulati, ridefinizione dei confini delle zone non vocate a tutte le aree coltivate, risarcimenti e non indennizzi. Sui cambiamenti climatici dobbiamo accelerare gli investimenti per le aziende e nelle infrastrutture di adat-

all'ordine del giorno, sono i problemi legati alla fauna selvatica. Cinghiali, caprioli e lupi stanno dando continue preoccupazioni alle aziende, che devono pensare anche a tutelare le loro attività. Una situazione esemplificativa è quella della Val d'Ascione, nel territorio terranuovese, dove in zona Cicogna un'azienda è disperata per i continui contatti con il lupo. Questi attacchi procurano diversi danni, con le conseguenti ripercussioni economiche: oltre all'uccisione di due, tre pecore, che comunque rappresentano un patrimonio per l'azien-

tradizione. Si può, e si deve fare meglio e di più".

Fattorini: "Per quanto riguarda gli animali selvatici ritengo che ci debba essere un giusto contenimento, quindi intraprendere un percorso che rispetti agricoltori, cacciatori e gli animali stessi ed è in questo senso che vanno le proposte che abbiamo avanzato alla Regione Toscana. Poi un altro aspetto da considerare è la burocrazia, va snellita sempre nell'ottica di rendere più competitive le nostre realtà sul mercato".

Che impatto hanno i cambiamenti climatici sull'attività agricola? E come si affrontano?

Buonamici: "Partiamo dal presupposto che il nostro settore vive quotidianamente, più di altri, le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. Cali e discontinuità di produzione che mettono a rischio la capacità di produrre cibo e quindi la nostra sicurezza alimentare, una facile rapida diffusione di infestanti e patogeni come è accaduto quest'anno con la peronospora per esempio, desertificazione, abbandono dei territori, disuguaglianza sociale. La sfida che abbiamo davanti è enorme e richiede un impegno delle Istituzioni per accompagnare innovazione dall'agricoltura 5.0 con droni, robot e satelliti fino alla nuova genetica green o gm".

Fattorini: "Un problema a cui trovare una soluzione è complicato. Basti pensare a quello che vediamo qui: alcuni giorni sono 20 gradi e dopo poco troviamo la neve in Pratomagno. Ognuno cerca di far fronte a queste situazioni come può e secondo le produzioni che porta avanti: ad esempio per evitare le gelate primaverili qualche azienda inizia a potare un po' più tardi, ma si tratta di interventi che non sempre possono portare i dei risultati importanti, ecco. Senza contare che per fare questi tipi di operazioni - una potatura, una legatura o mandare un trattore - c'è bisogno di manovalanza e, per ricollegarci alle problematiche, se ne trova sempre meno. Il clima non si può controllare, lo scorso anno il forte attacco della peronospora era inaspettato. In Valdichiana hanno delle irrigazioni anti brina, ma è una soluzione che non sarebbe applicabile per l'area valdarnese per le coltivazioni di vigneti o di olivi".

Alla luce di queste considerazioni, quindi, quali sono le prospettive di Coldiretti per questo 2024? Buonamici: "L'agricoltura si fa sotto il cielo e molto dipenderà da questo fattore. Ci auguriamo migliori di quelle degli ultimi due anni". Fattorini: "Se il tempo ci assiste, gli agricoltori valdarnesi sono pronti per lavorare. Non manca nessuna condizione per fare bene, in ogni settore infatti le aziende hanno fatto investimenti e dei gradualisti miglioramenti negli anni. Incrociamo le dita, l'auspicio è che il clima sia dalla nostra parte".

Il punto

Ecco finalmente i candidati, ma i programmi dove sono?

di SIMONE INNOCENTI

Fresche le uova, verrebbe voglia di dire. A soli tre mesi dalle elezioni, infatti, gli elettori del Valdarno sanno i nomi di chi si candida: un dato, questo, che dovrebbe far riflettere più di ogni altro l'estenuante trattativa su chi va candidato e chi no, sul bilancino da usare per scegliere chi rappresenta quel partito o quel movimento piuttosto che sul programma da presentare per i prossimi cinque anni. Sarà pure vero che le persone rappresentano, in un paese, certe idee e certi obiettivi ma - a più forte ragione - in un paese si sarebbe dovuto conoscere prima chi si candida a fare cosa. Un caso su tutti: eccezione fatta per Enrico Buoncompagni, che a Figline e Incisa ha intenzione di fare campagna elettorale già da molto tempo, gli altri partiti ci hanno messo molto tempo a individuare i loro rappresentanti (e se si tiene conto della querelle interna al centrodestra del posto, la vicenda appare ancora lunga). Tutto questo mentre - si prenda sempre Figline e Incisa come caso - "Valdarno Oggi" ha sollevato problematiche strutturali contenute nella relazione sullo stato di salute del ponte di Matassino e come fa, in questo numero, con un autoveicolo che riempie gli autisti di multe o un parco eolico che prende più critiche qualificate che consensi. Ma di cosa hanno intenzione di parlare i prossimi candidati è ancora un mistero perché, non soltanto queste cose sono scientemente tenute fuori dall'agone politico ("È l'altra amministrazione che le ha decise, non io", dicono tutti per giustificarsi) ma ancora nessuno sa quali siano i loro reali programmi. A poche settimane dalle elezioni. E nessuno di conseguenza ha ancora spiegato come, ad esempio, ha intenzione di aiutare Coldiretti che si "occupa" di uno dei settori più importanti del territorio: quello della natura. Come si pongono le candidate e i candidati di fronte a quello che dice questa associazione di categoria? Non si sa, anche se avrebbero dovuto già dirlo. Non è che le idee maturano solo nel momento in cui si viene eletti. Perché delle due l'una: o chi si candida la pensa così oppure pensa che basti dedicare poche settimane a questa "sciochezzuola" che è il programma. E tra le due opzioni non so quale delle due è peggio.

segue dalla prima

Agricoltura in crisi, in gioco c'è più del cibo

di STEFANO FABBRI

(...) Il vero problema è che anche quelle intere fanno bizzze, per niente momentanee, che determinano non il dubbio se prendere l'ombrello o meno, bensì una vera e propria rivoluzione nei cicli di produzione agricola. Se il 2023 è stato l'anno più caldo da quando si compiono questo tipo di registrazioni c'è da chiedersi quanto durerà il suo record. E, d'altra parte, un andamento delle precipitazioni che fa impazzire i pluviometri con concentrazioni enormi quanto brevi non è sufficiente a bilanciare il clima torrido ma, anzi, contribuisce a creare condizioni estreme in cui diventa eroico ogni impegno nel settore primario, in cui la carenza o la sovrabbondanza di acqua non si limita a creare problemi meccanici alle colture, ma sono viatico prediletto di loro malattie esiziali. I danni da eventi estremi si misurano con percentuali di flessione dei raccolti a due cifre anche in Valdarno, che storicamente non ha mai sofferto in modo così acuto di quelli che una volta si chiamavano capricci del tempo, ma che oggi sappiamo essere il risultato di un processo in cui le emissioni nell'atmosfera hanno un ruolo importante. Non più di due settimane fa l'Autorità di bacino ha formulato previsioni preoccupanti per la prossima estate. Ma lanciare l'allarme anno dopo anno serve a poco se molti degli invasi per la raccolta idrica e le opere di regimazione delle acque restano sulla carta. Come se non bastasse, e questa volta non per colpa del "destino" meteorologico, piove sul bagnato con un aumento dei costi delle materie prime (a cominciare dall'energia) che ha scatenato le proteste degli agricoltori verso i governi nazionali e quello europeo. Incrementi che fanno a pugni con quanto pagato loro per i prodotti, soprattutto in rapporto ai prezzi sullo scaffale. In un quadro simile, dominato dalla duplice emergenza del clima e dei prezzi, diventa difficile anche la strategia di puntare sulla qualità - tutt'altro che avversaria della quantità - e che ad oggi resta comunque l'unica ragionevolmente percorribile per un territorio pregiato come il Valdarno. Ma per farlo occorre che chi ne ha il dovere, ad ogni livello in Toscana, a Roma e a Bruxelles, ne crei le condizioni. In gioco non c'è soltanto, e non è poco, l'obiettivo di cibi buoni, puliti e giusti, ma la stessa tenuta sociale di una comunità.

Il Valdarno verso il voto: i nomi per la corsa a sindaco

Inizia a delinearsi lo scenario elettorale tra conferme, alleanze e papabili candidati. I profili su ogni Comune

di **ROBERTO BERTONCINI**

Iniziano finalmente a farsi avanti i primi candidati a sindaco - o perlomeno quelli che si dichiarano ufficialmente disponibili a farlo - nei diversi Comuni valdarnesi che il prossimo giugno andranno al voto per le elezioni amministrative. Qualche nome era già nell'aria, vedi quello di Valentina Vadi sindaco uscente di San Giovanni Valdarno in corsa per il suo possibile secondo mandato, mentre alcuni stanno uscendo allo scoperto solamente nelle ultime settimane. Il quadro degli schieramenti va pian piano delineandosi, anche se dietro le quinte su diversi Comuni vanno avanti le trattative per individuare il possibile nome che riesca a unire una coalizione, ma quasi mai interlocuzioni di questo tipo si rivelano semplici o scontate. A dare una mano a partiti e liste civiche ci ha pensato il via libera al terzo mandato per i sindaci nei Comuni sotto i 15mila abitanti. Su tutti a ringraziare è il centrosinistra a Terranuova Bracciolini, che ha potuto sbrigare un empatte piuttosto complicato chiedendo un nuovo impegno a Sergio Chienni. A Castelfranco Piandiscò, invece, all'orizzonte ancora non c'è piena unità sul successore di Enzo Cacioli. Nei Comuni più grandi, invece, come a Figline e Incisa e a San Giovanni, cosa succede? Nel primo c'è voluto un po' per individuare il nuovo candidato del centrosinistra, Valerio Pianigiani, che, in caso

di vittoria, raccoglierà la fascia dalla sindaca uscente Giulia Mugnai. Accordare tutti i suoni nel centrodestra, invece, si sta rivelando più complesso del previsto. A San Giovanni oltre a Vadi per il centrosinistra targato Pd anche le Liste Civiche sembrano ormai aver individuato un possibile nome che soddisfi l'alleanza con il centrodestra. In ogni Comune, dunque, si sta cercando di tirare le somme. Alle elezioni mancano meno di tre mesi: ecco come ci stiamo avvicinando alle urne.

Figline e Incisa - Il primo a dichiararsi è stato l'avvocato Enrico Buoncompagni, ex vicesindaco dell'uscendo giunta Mugnai bis, che lo scorso 14 febbraio ha ufficialmente annunciato il suo impegno come candidato a capo di un movimento civico. L'altro, sempre avvocato, è Silvio Pittori, rappresentante del Gruppo Misto in consiglio comunale, che, per ora, si è detto ufficialmente pronto a candidarsi anche lui con una lista civica alternativa al governo di sinistra. Il terzo profilo ad aver annunciato la propria disponibilità, unendo l'area di centrodestra e il mondo civico è la farmacista Giorgia Arcamone, consiglieria comunale di FdI. Detto questo, le bocce sono ancora cucite all'interno della coalizione politica di centrodestra sul nome ufficiale in quanto una condivisione si sta rivelando più macchinosa del previsto. È lecito dunque attendersi anche qualche sorpresa dalla persona che sfiderà il candidato dal centrosini-

Figline e Incisa



Enrico Buoncompagni



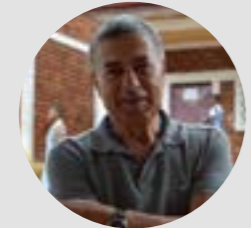
Giorgia Arcamone



Leonardo Pagliazzi



Silvio Pittori



Valerio Pianigiani

San Giovanni

Lisa Vannelli

Terranuova

Massimo Mugnai

Cavriglia

Leonardo Degl'Innocenti o Sanni

Tommaso Pierazzi

Mauro Di Ponte

Massimiliano Secciani

Valentina Vadi

Sergio Chienni

stra, Valerio Pianigiani. Le indiscrezioni che indicavano Pianigiani come possibile profilo si rincorrevano già da diverse settimane: sarà dunque l'ex presidente del consiglio comunale di Figline Valdarno a correre come successore di Giulia Mugnai in municipio, una figura conosciuta e molto apprezzata per il suo impegno nel sociale. Intanto una nuova figura civica si dichiara ufficialmente pronto a correre per la fascia di sindaco, quella di Leonardo Pagliazzi che rappresenterà il gruppo promosso dagli attivisti di Figline Incisa IdeaComune. Marco Pompeo sarà invece il volto della lista, La Sinistra per l'Alternativa, coalizione che vede unite Pci, Rifondazione Comunista e Potere al Popolo.

San Giovanni - Valentina Vadi, sindaco uscente dem, correrà per il suo secondo mandato. C'è da capire chi sono i suoi concorrenti tra le

file dell'opposizione. In casa delle Liste Civiche Sangiovesi l'uscita di Francesco Carbinì di alcuni mesi fa di rendersi nuovamente disponibile per la propria comunità aveva lasciato presagire a un nuovo duello elettorale con Vadi come quello del 2019. In realtà l'impegno di Carbinì sarà quello di coordinatore dei civici in vista delle prossime votazioni. Il nome potrebbe essere quello di Lisa Vannelli, già in lista con Carbinì cinque anni fa, una candidata civica che avrebbe l'approvazione anche degli alleati di centrodestra. L'altro contendente al municipio è il Movimento 5 Stelle, guidato da Tommaso Pierazzi. Al momento anche in casa dei pentastellati non c'è un nome ufficiale, ma la figura di Pierazzi è un riferimento forte in città e dunque è possibile una sua nuova candidatura dopo quella del 2019.

Terranuova Bracciolini - Il

via libera al terzo mandato ha tolto il centrosinistra da un bell'impiccio. La coalizione ha infatti tirato dritto sulla ricandidatura di Sergio Chienni. Rimane invece ancora da chiarire cosa vorrà fare Mauro Di Ponte, l'attuale vicesindaco che proprio al centrosinistra aveva richiesto le primarie e proposto la sua contestuale disponibilità. Pare difficile che tale dichiarazione di intenti ora non veda sviluppi nel pratico, come ad esempio con la creazione di una propria lista civica, dato che lo stesso Di Ponte a gennaio aveva lanciato un ultimatum al Pd per una sua corsa in solitaria. Il centrodestra, nel frattempo, si dichiara pronto ad essere l'alternativa ai dem e il possibile nome alla guida del fronte d'opposizione è quello del professor Massimiliano Mugnai. Un profilo che ancora però non è stato ufficializzato, con la coalizione che si è dichiarata disponibile al dialogo con tutte "quelle forze politiche e civiche" che non si riconoscono nel Pd. Una porta aperta per Di Ponte, che proprio di recente ha deciso di uscire dal partito?

Cavriglia - Anche su Cavriglia il nodo ormai sciolto

segue dalla prima pagina

Il voto conta: è dal basso che inizia il...

di **DAVID ERMINI**

(...) L'insicurezza pervade i nostri giovani che guardando ciò che accade non sanno cosa li aspetta. E guardando alla nostra Italia, le notizie non sono migliori. La sanità sempre più lontana dalla gente, il lavoro sempre più povero, i giovani che studiano e in pochi riescono a trovare un lavoro che li soddisfi. Lavorano e non sanno nemmeno se avranno la loro pensione e se l'avranno sarà sempre più misera. Insomma, la sfiducia prevale sulla speranza. E non sappiamo come uscirne. La nostra classe dirigente è sempre meno empatica. E la gente si allontana dalle urne. Sarà un processo lungo riuscire a ritrovare la speranza. Riuscire a sentire la voglia di partecipare e a ritornare a credere che il futuro possa essere migliore di come viviamo adesso. Non credo sia giusto unirsi al coro dei soliti che danno sempre la colpa alla politica. È vero, la politica ha le sue colpe. Perché ha dato pessimi esempi. Ma se abbiamo la classe dirigente che abbiamo è anche perché si è persa la voglia di partecipazione. È un circolo vizioso che deve essere interrotto. Partendo dal basso. Dalle singole persone. Dai giovani ma anche dalle persone più mature. Tornare a credere prima di tutto in noi stessi. Ogni nostra azione è un valore. Come lo è il voto. Nessuno pensa più ormai che con la matita si possa cambiare qualcosa. In realtà è sempre stato così, nel male e nel bene. I popoli con una croce su un simbolo o su un nome hanno fatto del bene e qualche volta hanno sbagliato. Ma il voto conta. Don Lorenzo Milani diceva che l'arma per riuscire a cambiare è il voto. Pensiamo a quanto è costato poter regalare alle nostre generazioni quest'arma fortissima. Alle donne che si non conquistate il voto soltanto 78 anni fa. E il voto delle donne ha sempre contato, e quanto ha contato. Il voto femminile fu decisivo nella vittoria della Dc nel 1948, e lo fu anche nel referendum sul divorzio. Quindi andare a votare conta. Se non ci piace chi ci governa con il voto si può cambiare. Basta mettersi insieme. Condividere i principi e le idee. Ripartire dal basso significa proprio questo. Non affidarsi più al leader che da solo risolve tutti i problemi, ci siamo già cascati diverse volte. Avere dei sogni in comune, delle attese, delle speranze. E manifestarle, portarle in piazza e nei luoghi d'incontro fino anche nelle istituzioni. Chiunque di noi può assumersi responsabilità per la collettività. Bisogna imparare a mettersi in gioco. Certamente occorre sacrificio, voglia studiare e di imparare ad essere umili e disponibili. Però è dal basso che nascono i veri cambiamenti. E tutti sappiamo quanto ne abbiamo bisogno.

segue dalla prima pagina

La vita s'impura giocando: la politica...

di **STEFANO MUGNAI**

(...) Ma anche nella consapevolezza che quegli anni di sport, di vittorie e sconfitte, di punti di sutura, fratture e interventi chirurgici in ortopedia, di spogliatoi puzzolenti, di quintali di fango e diverse lavatrici distrutte (i campi in sintetico neanche erano all'orizzonte), molto mi aveva insegnato e tanto avevano contribuito alla mia formazione. Erano anni in cui per vedere il calcio comodamente in tv dovevi aspettare le coppe o la nazionale, per cui gli stadi, o meglio, i campi sportivi dei paesi erano sempre affollati e partivi per qualche trasferta. Erano gli anni in cui il calcio dilettantistico era ricco: in giro c'era tanto "nero" e qualche "giocatore di categoria" guadagnava come un direttore di banca. In Valdarno i derby erano caldi appassionati, non solo il classico Aquila Monteverchi-Sangiovese, dove la leggenda narra che ci scappò pure il morto ammazzato il 10 dicembre 1944, ma anche Figline-Incisa, Cavriglia-Castelnuovese, Levane-Bucine, Mercatale-Terranuovese, Castelfranco-Piandiscò, Ambrà-Badia Agnano... Quel calcio è finito da tempo, però non è terminata la funzione sociale del calcio e di tutti gli altri sport. Anzi oggi più di ieri l'attività sportiva dei nostri figli è uno dei pochi momenti di socializzazione, di formazione e di confronto in presenza che hanno a disposizione. E anche se non diventeranno mai dei veri atleti, il ricordo dei compagni di squadra, degli allenatori e delle partite li accompagnerà per tutta la vita. Compito delle amministrazioni è pertanto creare un contesto favorevole alle società sportive, specie quelle che fanno sport giovanile. Poi si sa, lo sport si alimenta di risultati: sarebbe bello che la prossima stagione le principali squadre di calcio dei quattro principali Comuni valdarnesi si ritrovassero, credo per la prima volta nella loro storia, a disputare il medesimo campionato. Che ero scarso mi pare di averlo detto, però non ho detto che diversi anni dopo aver smesso di fare il portiere ho scoperto per caso di non avere una vista bifocale, praticamente quando guardo un oggetto vicino utilizzo un occhio ed escludo l'altro, viceversa quando guardo un oggetto più lontano. Sostanzialmente non colgo la profondità degli oggetti, un difetto congenito mi hanno spiegato i medici. Ebbene, un portiere che non coglie la profondità di un pallone in movimento è un paradosso, solo che quando giocavo mica lo sapevo. Questa consapevolezza postuma spiega il perché di tutti quei gol, ma dimostra anche che se si ama davvero qualcosa si finisce per fare come quel calabrone, che per la scienza non dovrebbe volare, ma lui, non sapendolo, vola eccome. E qualche volta, magari per caso, fa anche una bella parata e salva il risultato.

Castelfranco Piandiscò

Filippo Casini

Massimo Mandò

Loro Ciuffenna

Moreno Botti

del terzo mandato dovrebbe aver fugato ogni dubbio sul candidato del centrosinistra che dovrebbe essere il sindaco uscente Leonardo Degl'Innocenti o Sanni. L'intento è quello di portare avanti con tutta le forze di coalizione un modello già rivelatosi vincente alle passate elezioni, dunque si attende solo la conferma. Il Movimento 5 Stelle ha affidato al consigliere comunale Massimiliano Secciani di costruire la squadra in vista delle elezioni e non è escluso che sia lui stesso il candidato pentastellato. Più difficile decifrare invece la situazione in casa del centrodestra, che ancora non ha trovato una quadra.

Castelfranco Piandiscò - Al contrario di altri suoi col-

Bucine

Emiliano Taranghelli

Nicola Benini

Paolo Nannini

legli, il sindaco dem Enzo Cacioli ha annunciato che non correrà per un terzo mandato quindi il centrosinistra dovrà trovare un nuovo candidato. Fosse facile. La situazione in casa Pd è di forte stallo: da una parte c'è il nome del medico Massimo Mandò, proposto dalla sezione dem di Piandiscò, dall'altra quello dell'assessore Filippo Casini, che ha accettato di mettersi in gioco su richiesta del circolo Pd di Faella. Il problema di fondo rimane sempre quello del 'campanile', con nessun circolo che vuole fare un passo indietro e, di conseguenza, non ne fa avanti il centrosinistra a meno di tre mesi dalle elezioni. A contendere il municipio sarà la Lista Civica del presidente Marco Morbidelli che, come annunciato, si presenterà con un chiaro orientamento verso il centrodestra.

Bucine - A Bucine la corsa a sindaco tra il 1994 e il 2005. Il centrodestra, invece, ha

Bastian contrario

Quello che non accade in una vita intera a volte accade in un solo giorno. Così è successo a **FIGLINE E INCISA VALDARNO** dove il Partito che governa da sempre il paese ha scelto come candidato Valerio Pianigiani, esponente (pre)storico del Pd e papabile candidato in ogni elezione degli ultimi decenni. Mai però (fino ad oggi) la sua candidatura si è poi concretizzata davvero: ogni volta discussa, apprezzata, applaudita e poi misteriosamente accantonata. Un loop che finiva con la richiesta dall'alto del famoso 'passo indietro' e con lui che, da buon uomo di partito, ha sempre fatto senza protestare. Una storia incredibile la sua, che si è ripetuta ininterrottamente fino a questo strano 2024 quando, ormai non più di primo pelo e rassegnato alle retrovie, ha ottenuto la nomination. Sul perché sia scoccata all'improvviso la sua ora si possono solo fare supposizioni al veleno. C'è chi dice che serviva l'uomo di esperienza per accantonare il decennio dei giovani sbarbatelli, chi invece racconta che non sapevano più che pesci pigliare e chi ipotizza il panico per i nomi che stavano girando. Chissà. Fatto è che nel vuoto cosmico il locale Pd ha scelto di lanciare nell'arena l'uomo conosciuto da tutti, il politico navigato e impegnato nel sociale. Che subito si è messo a lavorare come solo gli uomini di vecchio stampo sanno fare, raccogliendo l'appoggio dai grillini, al Psi, a Azione, + Europa, Sinistra Italiana e Verdi. **L'USATO SICURO**

La mossa del Pd ha scombuscolato i sonni sereni che stanno dormendo (nella migliore tradizione toscana) anche gli avversari della destra che anche stavolta sembrano intenzionati a fare di tutto per perdere cercando come al solito di ballare in solitaria. Ha ad esempio fatto sapere di essere pronta a scendere in campo Giorgia Arcamone, capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio comunale. La sua disponibilità non ha ancora avuto reazioni pubbliche dal suo partito, ma potrebbe essere l'unica donna in gara. Nel centrodestra c'è però anche la candidatura di Silvio Pittori, che cinque anni fa sfiorò la vittoria correndo con i simboli dei partiti ma che quest'anno si presenta come 'civico'. Se non riuscisse a riunire il centrodestra dietro al suo nome e la destra dovesse dividersi i voti fra più candidati il rischio è di non andare nemmeno al ballottaggio. **SE AVANZO SE-GUITEMI**

Come se non bastasse spuntano altre divisioni. La lista civica IdeaComune si presenterà - come ha fatto sempre nel-

Ritorno al passato

le ultime tre tornate elettorali - puntando sul candidato Leonardo Pagliazzi, molto conosciuto anche fra le contrade. Ed è in corsa anche un nuovo candidato a sinistra, sostenuto da Pci, Potere al Popolo e Rifondazione: è Marco Pompeo, ex operaio metalmeccanico iscritto alla Fiom, Anpi e militante comunista. **TANTI GALLI NEL POLLAIO**

Tutta questa frammentazione e il pullulare di aspiranti sindaci potrebbe fare il gioco soprattutto dell'altro candidato solitario - Enrico Buoncompagni - che sta continuando la sua campagna elettorale aiutato da tanti volontari (e con l'appoggio esterno di Italia Viva). Per lui tanti galli nel pollaio potrebbe essere l'arma in più per portare il Pd al ballottaggio, con esisti che potrebbero essere imprevedibili in un eventuale secondo turno. **LA TEMPESTA PERFETTA**

A SAN GIOVANNI VALDARNO invece il mood che anima le amministrative è uno solo: tutti contro la sindaca Valentina Vadi, tutti contro il Pd. Come? Liste civiche di ogni nome e tendenza unite contro di lei. L'alleanza civica a cui nei giorni scorsi si sono uniti senza simbolo Italia Viva e Azione ha infatti come programma la "costruzione di un progetto di governo amministrativo alternativo a quello del Partito Democratico". **SPREMETEVI LE MENINGI, QUALCOSA DA PROPORRE DOVREBBE ESSERCI**

Infine **TERRANUOVA BRACCIOLINI**, dove l'introduzione del terzo mandato doveva salvare capre e cavoli in casa Pd, e invece si paventa il rischio di una scissione. La ricandidatura del sindaco Sergio Chienni ha mandato di traverso il boccone al vicesindaco Mauro Di Ponte che già aveva fatto sapere di volersi candidare. Dopo qualche settimana di riflessione ha scritto al Pd e si è autosospeso, perché - dice lui - senza primarie non si riconosce più nel Partito. Una storia già vista e sentita ovunque ci sia un aspirante candidato che non vien fatto candidare, e a lui auguriamo miglior fortuna di quanto accadde nella maggior parte dei casi. Quel che è certo è che questa spaccatura sarà un vantaggio per gli avversari di centrodestra che però hanno solo annunciato di avere un progetto e hanno aggiunto addirittura di volerlo realizzare con un loro candidato. Wow! Che originalità! Forza su, tirate fuori nomi e idee. **IL TERZO TEMPO**

del caso ho accettato di fare candidarmi - il commento di Botti - C'era bisogno di capire se ci fosse ancora entusiasmo e condivisione dopo anni di lavoro. Ci sono ancora, perché mi sono reso conto che ci si innamora delle persone e non dei ruoli". Per il sindaco uscente si apre una nuova campagna elettorale, ora si attende il suo sfidante dal centrodestra.

L'Acerba

BLUSTUDIO IMMOBILIARE

Anche tu vuoi vendere il tuo immobile con noi? Creare valore ...è il nostro lavoro!!!

Scegli la tranquillità di affidarti ad esperti del settore **Real Estate**

Offriamo servizi d'eccellenza per l'acquisto e la vendita degli immobili

➔ **CONTATTACI PER MAGGIORI INFORMAZIONI**

Prendi visione di tutte le offerte sul nostro sito www.blustudioimmobiliare.it

PIAZZA MARSILIO FICINO, 63 | 50063 FIGLINE E INCISA VALDARNO | Tel 055 959418 \ Cel 339 7798904 | info@blustudioimmobiliare.it

blustudioimmobiliare blustudio_immobiliare

RISPARMIARE ACQUA



È UN CAPOLAVORO



Entro il 2025 investiremo 67 milioni per ridurre le perdite del 35% e recuperare 20 Milioni di mc.

Anche tu puoi fare la tua parte, risparmiare acqua è un'opera d'arte.



Il Commodoro

Tra alleanze e campi larghi, non manchi la trasparenza

segue dalla prima

di PAOLO ERMINI

(...) il suo entusiasmo tenendo conto che il leader dei Cinquestelle non intendeva affatto assegnare all'alleata il 50 per cento del merito avendo conseguito il successo grazie a una esponente del suo movimento. E, ancora, che l'auspicatissimo "campo largo" è sempre prigioniero delle sue contraddizioni. A cominciare dalla politica estera. Nella campagna per le presidenziali degli Stati Uniti, ad esempio, Schlein sta senza ambiguità con il presidente democratico Biden mentre Conte rivendica la sua equidistanza tra lo stesso Biden e Donald Trump, il suo predecessore che sta di nuovo spopolando nelle primarie del partito repubblicano. È ammissibile questo asse per il primo partito della sinistra dopo l'assalto dei sostenitori del magnate al Congresso, cioè al Parlamento degli Usa, in nome di una presunta, e infondata, illegittimità del presidente eletto? Non c'è niente di cui stupirsi. Fin dalle origini i grillini hanno sposato la linea dell'ambiguità politica per drenare consensi sia a destra che a sinistra. Basti ricordare la loro posizione furbastra sul tema dell'immigrazione. Conte



Stefania Saccardi

sta nel solco della loro tradizione. Ma il Pd potrà far finta di nulla nella campagna per le europee e poi per le politiche che prevedono la formazione di coalizioni per non soccombere? E un elettore del centrosini-

stra? Voterà per un pezzo o per l'altro del campo largo senza sapere quale campo sceglierà l'Italia sul piano internazionale? Auguri. L'ultima sorpresa sarda è arrivata dal Centro. Anzi da Azione. Dopo aver negato

per anni l'incompatibilità con il M5S, Carlo Calenda si è affrettato a dichiarare che a questo punto sarebbe impensabile non parlare con Conte. E perché? Una conversione non meditata sulla via del campo largo in

Influencer usa e getta

di ANITA STIRNER

Attenzione attenzione, mettetevi al sicuro i bambini, un nuovo mostro si aggira per le strade: sono gli influencer. Sono brutti, sporchi e cattivi - ah no, brutti non si può dire perché se non basta la natura aiuta la social filtratura, sporchi nemmeno perché magari sponsorizzano pure qualche bagnoschiuma, e allora non resta che condannarli per la cattiveria. Fanno pubblicità occulta! Non pagano le tasse! Speculano sulla bontà delle persone! Sale sale e non fa male l'indignazione popolare, scende scende e poi riprende il fatturato dell'influencer. Ma nel frattempo ecco spuntare ad ogni

angolo d'Italia un nuovo auto-nominato Marat pronto a lanciare un bel tribunale rivoluzionario che spazzerà via corrotti, corruttori e corruttabili dai social, dal Paese e anche (soprattutto?) dalle scale del nostro condominio. Eppure, eppure, quei followers degli irrinunciabili cazziloro giornalieri dei Ferragnez non possono essere tutti falsi, pardon, fake, pardon, bot. Qualcuno laikò, qualcuno ne scrisse, qualcuno ne parlò in famiglia. Bizzarro popolo siamo. Un giorno milioni a mettere mi piace, il giorno successivo milioni a togliere il mi piace.

tribunale rivoluzionario che spazzerà via corrotti, corruttori e corruttabili dai social, dal Paese e anche (soprattutto?) dalle scale del nostro condominio. Eppure, eppure, quei followers degli irrinunciabili cazziloro giornalieri dei Ferragnez non possono essere tutti falsi, pardon, fake, pardon, bot. Qualcuno laikò, qualcuno ne scrisse, qualcuno ne parlò in famiglia. Bizzarro popolo siamo. Un giorno milioni a mettere mi piace, il giorno successivo milioni a togliere il mi piace.



dalla giunta per l'ostilità di Dario Nardella, si è lasciata aperte tutte le porte, buttandosi nel fruttato a capo fitto nella cura del programma. Senza negare la possibilità di un'intesa con quella associazione chiamata inopinatamente "11 Agosto" (e cioè la data della Liberazione di Firenze dai nazifascisti) e messa in piedi dal professor Tomaso Montanari, rettore dell'Università per stranieri di Siena e feroce oppositore di tutte i governi e di tutte le giunte fiorentine di centrosinistra. Eppure anche lui a un certo punto ha accarezzato l'idea di entrare a far parte di quel campo largo che in città fa perno proprio sui disprezzati avversari. Ora Montanari fa capire che forse si candiderà capolista, non però per fare il sindaco. La prospettiva di correre per perdere piace a pochissimi. Chiarezza tutta da trovare, dunque. Ma chiarezza è la prima condizione della trasparenza. E se manca chiarezza e trasparenza politica poi nessuno si lamenti se anche a giugno fioccheranno le astensioni.

pl.ermi53@gmail.com

Poli opposti

Diamo più valore alla nostra montagna

di CRISTIANO BENUCCI*

Chi conosce Vallombrosa e il Pratomagno sa benissimo che la nostra montagna poco ha da invidiare sul piano ambientale e naturalistico a tante località analoghe, presenti in Toscana e soprattutto nel Nord Italia. La presenza millenaria dei monaci vallombrosani, e soprattutto la loro opera di studio della silvicoltura, ha fatto sì che in quella parte della montagna toscana vi fosse impiantata e si sviluppasse una delle più belle ed importanti foreste d'Italia. Inoltre, fu proprio a Vallombrosa, che il 15 agosto 1869 nacque il Regio Istituto Forestale, poi Scuola Forestale italiana, divenuto poi nel 1912 Istituto Superiore Forestale Nazionale e trasferito in seguito a Firenze nella Palazzina reale alle Cascine. Possiamo dunque pensare Vallombrosa culla delle scienze forestali italiane, aspetto tuttavia che si arricchisce e si incrocia con la spiritualità di San Giovanni Gualberto, fondatore dell'ordine Benedettino Vallombrosano che nel 1951 fu proclamato patrono dei forestali d'Italia. Allora cosa differenza la nostra montagna dai luoghi più famosi? Chi viene in montagna si aspetta

di trovare un ambiente curato da apprezzare, ma anche tanti servizi innovativi che le zone più sviluppate sanno offrire in tema di sport (sci sull'erba, trekking, bike sharing) ma anche di didattica ed educazione ambientale, strutture (bivacchi, rifugi) a servizio dei visitatori, di parcheggi o trasporti per accedere. La Regione Toscana attraverso i tre accordi del "Pratomagno" nell'ultimo decennio ha investito quasi 5 milioni di euro per recuperare la viabilità di accesso al Pratomagno sia per chi viene da Vallombrosa, sia dal Casentino che dal Valdarno Superiore. Ma questo non basta. Serve maturare una consapevolezza, in primis da parte del Ministero che detiene la proprietà di tutta la Riserva, volta a facilitare

la risoluzione di questi problemi. Nella mia esperienza di amministratore del Comune di Reggello, raramente ho riscontrato nelle autorità statali la necessaria consapevolezza che serve unità di intenti per far vivere Vallombrosa e la nostra Montagna. Tutti vogliamo la tutela ambientale di un luogo bello come Vallombrosa e il Pratomagno, ma le istituzioni devono farlo insieme. E non dobbiamo aver paura dell'opera dell'uomo; se non vi fosse stata, probabilmente Vallombrosa non si presenterebbe con le sue belle foreste di conifere ma probabilmente con i suoi originali prati di montagna, che le abili mani dei monaci prima e dei forestali dopo seppero coltivare con le più sapienti tecniche silvicolture. L'immagine della Vasca (ex ghiacciaia) che rappresenta uno dei simboli della storia di Vallombrosa, svuotata, ufficialmente per manutenzione ormai oltre un anno fa, ed ancora vuota, rappresenta tuttavia un'immagine di un decadimento a cui non vogliamo lasciare Vallombrosa e di fronte al quale non vogliamo arrenderci.

* Consigliere regionale Pd



Meno consumo di suolo sul territorio

di ELISA TOZZI*

Lo dico subito a scanso di equivoci: lungi da chi scrive fare la difesa dell'ambientalismo più ortodosso, che in questa Regione molto spesso ha significato bloccare lo sviluppo e sacrificarne la competitività: basti pensare agli storici deficit infrastrutturali che sono frutto di questo approccio, a partire dal mancato sviluppo dell'Aeroporto di Firenze, sino ai "no" agli impianti di smaltimento rifiuti, che da Case Passerini si è spostato a Selvapiana ed in ultimo nell'empolese, con il "No" al gassificatore. Qui si parla di altro, si parla di crescita, di sviluppo, ma lo si fa partendo da un principio, quello per cui oggi l'opera dell'uomo non può non tenere conto del contesto ambientale in cui essa si inserisce, oggi più di ieri, se vogliamo coniugare progresso ma anche prevenzione del rischio ambientale, che nel passato forse non è stato tenuto nella dovuta considerazione. Per comprendere questo, basterà fare un giro nei cantieri fantasma che, nel corso di oltre un decennio, sono il pesante lascito che i "vecchi piani regolatori", figli di una cultura che metteva al

centro una sfrenata e poco ragionata crescita edilizia, soprattutto quella privata, hanno lasciato come ferite, anche in contesti paesaggistici ed urbani di pregio. Nel nostro Valdarno questo è frutto di una precisa logica che ha animato gli amministratori dei Comuni della vallata, ovvero quella per cui si potevano sacrificare ettari di terreno, rendendo fabbricabile qualsivoglia pertugio o campo di patate, meglio se in collina, destinandolo magari a farne una zona industriale, priva di collegamenti, perché così si ingrossavano le casse esangui dei Comuni con gli oneri di urbanizzazione. Il risultato sono scheletri che cadono a pezzi, spesso costruiti male da ditte poi fallite e resesi irreperibili. I tragici eventi meteorologici di novembre ci hanno insegnato che queste politiche poi presentano il conto: se è vero che Campi Bisenzio è il terzo Comune più "impermeabilizzato" in termini di superficie edificate dell'intera Toscana, anziché prevenire e progettare sistemi di sviluppo urbano razionali e di pregio, abbiamo preferito sacrificare intere superfici alla bruttezza spesso di una edilizia di scarsa qualità,

sacrificando recupero e rigenerazione, che oggi sono diventati obiettivi da perseguire anche su spinta del Pnrr. Per non parlare della scarsità di investimenti sulla prevenzione e sulla cura del territorio, di cui sono un perfetto esempio i decenni persi senza completare opere strategiche come la diga di Levanne o il sistema delle casse di espansione, così come le frane che affliggono tante parti del nostro territorio; basta percorrere certe strade collinari o di montagna, lasciate all'incuria per inerzia degli Enti o mancata capacità di spendere le risorse. Oggi questa consapevolezza, anche di fronte alle tragedie dei mesi scorsi, forse riuscirà a prendere campo ed in questo senso spero davvero che la proposta di legge che vorrebbe, tra i principi ispiratori della nostra carta fondamentale, ovvero lo Statuto di Regione Toscana, il principio del contenimento del consumo del suolo, possa un trovare un trasversale accoglimento contro chi, ancora oggi, fa della "politica del cemento" un vero e proprio bacino clientelare di consenso.

* Consigliere regionale FdI



Autovelox “spietati”, quasi duemila multe in due mesi

Le postazioni malfunzionanti sono tornate operative a pieno regime a inizio 2024 con sanzioni a pioggia

di ROBERTO BERTONCINI

Una ‘pioggia’ di multe in zona Carresi. La particolare perturbazione è stata riscontrata a inizio anno da molti cittadini di Figline e Incisa, che sui social hanno dato libero sfogo alla loro frustrazione per l'elevato numero di sanzioni rimediate con i due autovelox posizionati lungo la strada provinciale 69, nel tratto che collega Figline a San Giovanni Valdarno. In queste prime settimane di 2024 gli apparecchi si sono rivelati ‘spietati’, in quanto sono rientrati in funzione a pieno ritmo dopo dei malfunzionamenti riscontrati durante lo scorso anno. I numeri parlano chiaro, con quasi 2000 accertamenti in poco più di due mesi: 1315 nel solo mese di gennaio - circa 1000 in più rispetto allo stesso mese del 2023 - e

oltre 600 sanzioni nel corso di febbraio e nei primi giorni di marzo. Cerchiamo di far luce sulla situazione. Le due postazioni velox, che si trovano su una strada di competenza della Città Metropolitana di Firenze, operano in automatico e sono attive 24 ore su 24, ma nei mesi precedenti sono state riscontrate alcune problematiche tecniche che hanno influito sulla loro efficienza. “La postazione preesistente in direzione sud risultava da tempo danneggiata, pertanto non funzionante - secondo un report del municipio di Figline e Incisa - mentre quella in direzione nord ha avuto dei disservizi di funzionamento causati da distacchi elettrici che ne hanno sicuramente ridotto a tratti l'efficacia”. Questioni che sono state risolte nel corso del 2023 con “il mese di gennaio che è il primo in cui i due velox

sono rientrati contemporaneamente in funzione”. La grande differenza di sanzioni, dunque, è dovuta a questo motivo secondo il municipio, che auspica col passare delle settimane “una drastica riduzione delle infrazioni in considerazione del quotidiano utilizzo della strada regionale”. La questione è poi diventata anche un tema di dibattito e di polemica politica, con la consigliera comunale di Fratelli d'Italia Giorgia Arcamone che ha richiesto spiegazioni in merito. “Ho ricevuto segnalazioni da diversi cittadini che hanno lamentato di aver ricevuto più di un verbale su quel tratto di strada” commenta Arcamone, che ha presentato alla sindaca Giulia Mugnai una interrogazione scritta. “Ho ricevuto una breve risposta, non del tutto esauri-



Sopra Uno degli autovelox in zona Carresi. Nel tondo la consigliera comunale Giorgia Arcamone

stiva, che mi ha indicato l'aumento di circa 1000 verbali, un aumento che direi quasi esponenziale che non

può essere semplicemente giustificato dal fatto che prima un autovelox non era funzionante e poi è stato

sostituito”. Secondo la consigliera diversi cittadini si sarebbero lamentati di aver ricevuto anche più di una

multa, per velocità di pochissimo al di sopra del limite. “Da quello che abbiamo potuto capire, la maggioranza dei verbali è stata presa con velocità intorno ai 55, 56 chilometri orari che, considerata anche la percentuale di comportamento, diventano praticamente multe per violazioni a 51 chilometri all'ora - prosegue Arcamone - È vero che si tratta di sanzioni da 40, 50 euro, però se prese più di una volta, come accaduto, ritengo che diventino poi cifre importanti per una famiglia. La domanda quindi è perché il Comune ha cambiato l'autovelox e lasciato questa impostazione su una strada sì molto transitata, ma che negli ultimi anni non ha registrato incidenti così gravi da giustificare un controllo così serrato”.

“I pannelli fotovoltaici a Le Borra? Un'occasione persa”

Bottacci, ex direttore delle Foreste Casentinesi: “Recuperare il verde mitigherebbe il clima”

di MATTEO LIGNELLI

“Si tratta di un'occasione persa per recuperare un po' di verde e aiutare a mitigare il clima” dice Alessandro Bottacci della Società italiana di restauro forestale ed in precedenza direttore del Parco delle foreste casentinesi, a proposito della decisione dell'amministrazione comunale di realizzare una distesa di impianti fotovoltaici nell'area Casa Le Borra, che il Comune ha acquisito definitivamente e adesso affiderà a una società terza tramite un bando di durata trentennale tramite il pagamento di un canone. Si tratta di circa 80 ettari al confine comunale con Cavriglia, utilizzati in passato come colmata mineraria a servizio della vicina miniera di lignite di Santa Barbara. “Sono contrario a questo progetto dell'agri-fotovoltaico perché di fatto si sacrifica un terreno

naturale per coprirlo di pannelli solari: significa andare a perdere una porzione di territorio” spiega Bottacci, che non è contrario ai pannelli solari, ma suggerisce la loro installazione “sugli ettari di tetti degli edifici industriali che abbiamo, o delle abitazioni. Già abbiamo perso il fondo valle, visto che ormai la zona tra Figline e Incisa è diventata un unico capannone, almeno potremmo evitare di perdere anche questa area, andando per altro contro a quelle che sono le direttive europee di rinaturalizzazione e riforestazione. Si tratta di un progetto che non è funzionale, che non è chiaro quanto costi energeticamente per essere costruito, senza considerare le spese di smontaggio e smaltimento dei materiali quando avranno terminato il loro ciclo”. “L'idea che pensavo l'amministrazione avrebbe perseguito - va avanti l'ex direttore del Parco delle



Alessandro Bottacci

foreste casentinesi - era quella di un arboreto, un'area verde che avrebbe avuto tanti scopi, dalla creazione di ossigeno all'educazione ambientale per le scuole. Le superfici boschive sono essenziali nelle città perché permettono di abbassare la temperatura, che sta raggiungendo picchi record in seguito ai cambiamenti

climatici, e aumentare l'umidità, e quindi la disponibilità idrica. Quello di cui non ci accorgiamo è che i cambiamenti del clima stanno portando anche maggiori consumi energetici, che andrebbero combattuti alla radice”. La sindaca Giulia Mugnai lo definisce invece “un passo concreto per Figline e Incisa Valdarno verso la transizione ecologica e verso un futuro più sostenibile” ricordando che si tratta anche di “un'entrata strutturale” per le casse del Comune “che permetterà di fare ulteriori investimenti sul territorio stesso portando indubbi benefici in termini economico-finanziari sul bilancio comunale”. E che ci sarà anche “un progetto di ‘rinaturalizzazione’ dell'area stessa e la creazione di uno spazio fruibile da tutti i cittadini nel tempo libero, dedicato ad esempio al trekking e alla ciclabilità”.

Un nuovo futuro per il teatro Impero: l'immobile ora è di proprietà comunale

Il sindaco Chiassai: “Tornerà a essere un riferimento per il territorio”

di DAVIDE TORELLI

Dapprima teatro e cinema, poi discoteca, e per anni rappresentazione di una decadenza in cerca di rinascita: il Teatro Impero di Monteverchi tornerà a vivere, anche se non immediatamente, ma per impegno mantenuto dell'amministrazione comunale. Il municipio cittadino ha infatti acquisito lo storico immobile, al centro di numerose vicissitudini negli ultimi anni, non ultima una importante operazione di bonifica del tetto, divenuto pericoloso per la salute della cittadinanza, conclusa nel 2020. Gli oltre 300.000 euro stanziati dalla giunta Chiassai erano serviti per evitare il disfacimento delle fibre di amianto provenienti da una copertura in eternit ormai crollata a causa di anni di intemperie, ed evidentemente rappresentavano il primo passo per un'operazione faticosa, in via di conclusione. “Dopo decenni di promesse non mantenute rispetto a recuperi faraonici, l'immobile è diventato di proprietà comunale” ha dichiarato il sindaco. “Dopo una procedura difficile in accordo con la Procura della



Per il Teatro Impero si preannuncia finalmente un nuovo futuro

Repubblica dopo il sequestro dell'immobile e a seguito di un esposto”. “Adesso occorre pensare al futuro di questo luogo - prosegue - attraverso un progetto con una base di sostenibilità economica certa, coerentemente con un questo momento storico, perché possa diventare un punto di riferimento per la comunità”. L'effettivo recupero necessiterà di un investimento economico notevole, complesso da sostenere per le casse comunali, considerando gli anni di incuria che hanno malridotto la struttura sia esternamente che internamente. Ragion per cui il Comune valuterà

l'utilizzo di bandi regionali o ministeriali, o eventualmente collaborazioni tra pubblico e privato, come già attuato in circostanze di ristrutturazione intraprese

“Per il recupero della struttura verrà valutato l'utilizzo di bandi regionali o ministeriali e di collaborazioni tra pubblico e privato

Il bar dei tifosi. Di ieri e di oggi

Punto d'incontro per generazioni nel cuore del centro cittadino, il vecchio Bar Sport dopo decenni di gestione familiare, è riuscito a risorgere con un nuovo corso. Mantenendo intatta la sua identità di tipico “bar di paese”, con tanto di arredi interni e apparenza immutata. Apparentemente piegatosi al calvario delle chiusure obbligate negli anni di limitazione pandemica, il Bar Sport ha infatti riaperto con una gestione di origine cinese, che continua a portare avanti una delle tradizioni più veraci della mandorla centrale.



L'interno del Bar Sport

Idee per il piano strutturale, la proposta di “Casa Comune”

L'associazione offre spunti per una città più forte sulle dinamiche del territorio

Un nuovo piano strutturale con “vision moderna e europea, in linea con la transizione ecologica, partendo da una programmazione unitaria con le altre amministrazioni comunali valdarnesi”.

È questa la richiesta all'amministrazione comunale da parte dell'associazione “Casa Comune Monteverchi”, che vede come primo firmatario l'ex sindaco Giorgio Valentini. Si tratta di un documento sottoscritto da differenti cittadini, con l'obiettivo di porre al centro della discussione uno sguardo allargato alla vallata nella prossima programmazione urbanistica. Anche perché, elementi di interconnessione tra Monteverchi e il resto del Valdarno appaiono “scarsamente presenti sia nelle analisi preliminari, che nelle azioni e nelle scelte adottate”, a dire del suddetto comunicato. All'interno del quale, “Casa Comune Monteverchi” si esprime anche sul tema del referendum rispetto all'appartenenza nelle frazioni divise - con la possibilità di modificare in potenza i confini delle pertinenze comunali in zone come Levane o Mercatale - recentemente riproposto dal sindaco Chiassai. Sottolineando quanto, a loro parere, “non occorrono atti unilaterali di forza per anettere pezzi di territorio a danni di altri Comuni”, quando Monteverchi dovrebbe “farsi promotore di un accordo tra le amministrazioni valdarnesi”, esercitando quella funzione di “guida che ha sempre esercitato”. Nel documento diffuso, Casa Comune Monteverchi propone l'adozione di differenti piani di settore che risolverebbero criticità annose, preservando il territorio da rischi di decadimento in prospettiva, condivisi con il resto della vallata e per questo da gestire in connubio. “Siamo ispirati da un forte senso di appartenenza verso la nostra comunità - spiega l'ex sindaco Valentini - cioè dalla politica nel senso più nobile del termine come interesse per il bene comune. Ci auguriamo che il presente documento susciti una approfondita discussione all'interno degli organi rappresentativi e di governo della città, abbandonando gli schemi di appartenenza partitica e privilegiando quelli di valutazione di merito e di visione delle questioni poste”. Un tema, quello generale a livello di intenzioni, che sembra preannunciare una discussione in linea con una campagna elettorale non troppo distante, per l'eventuale successione a Palazzo Varchi.



L'ex sindaco Giorgio Valentini, tra i firmatari del documento

Mochi Salon

VIA ROMA

VIA ROMA 72, 50064 INCISA V.NO (FI) tel. 0550133824 [instagram.com/mochisalon](https://www.instagram.com/mochisalon) [facebook.com/MochiSalon](https://www.facebook.com/MochiSalon)

SOLARMG
Pensato e prodotto in Italia

prodotti
per il TUO
fotovoltaico

[solarmg.it](https://www.solarmg.it)



La tradizione del Caffè Fiorenza, storico salotto di piazza Cavour



Silvia Gulie, dietro al bancone del suo bar

Da sempre il 'salotto buono' di piazza Cavour. D'altronde non può essere diversamente per il Caffè Fiorenza, un simbolo del centro storico di San Giovanni insieme al vicino Palazzo d'Arnolfo e la Pieve di San Giovanni Battista. Ora, senza mischiare il sacro con il profano, il Caffè Fiorenza rappresenta una istituzione per generazioni (tante) di sangiovesini, come dimostra la vecchia fotografia in bianco e nero appesa all'interno del locale risalente ai primi del '900. Un tuffo nel passato, con l'insegna a lampadine 'Gelateria', il Rabarbaro Cucca e i tavolini con le sedie di fronte all'ingresso. E sopra una bella ringhiera tutta decorata a reggere l'insegna nera con le lettere bianche 'Caffè Fiorenza', proprio come usava per i grandi caffè borghesi da piazza dei centri storici. Quell'insegna è ancora lì, a testimoniare un affascinante legame con i tempi che furono. Dal 2011 il bar è gestito da Daniele e Silvia e mantiene al suo interno lo stile classico di banconi e vetrate ed è molto frequentato per le colazioni - con un ottimo caffè - pranzi e aperitivi.

Partiti i lavori per il polo 0-6 della nuova scuola Rosai Caiani

È iniziata la prima fase dei lavori per la realizzazione del polo scolastico 0-6 della Rosai Caiani. In questo primo step si procederà con le demolizioni selettive e l'abbattimento della struttura esistente - ambienti a cui molti sangiovesini sono legati, ma ormai obsoleti data la loro costruzione negli anni '60 - al cui posto sorgerà una nuova scuola di 1235 metri quadri, che rispetterà i più recenti e alti standard qualitativi in materia di sostenibilità, funzionalità e qualità architettonica. La spesa complessiva per il nuovo plesso supera i 2,3 milioni di euro, interamente finanziata con i fondi del piano nazionale di ripresa e resilienza. La nuova Rosai Caiani sarà legata all'istituto comprensivo Marconi e vedrà, per la scuola dell'infanzia (3-6 anni) la realizzazione di quattro sezioni per un'utenza massima di 120 alunni, due classi per il nido che accoglieranno complessivamente 45 bambini, 18 da 0 a 1 anno e 27 da 1 a 3 anni. In previsione sarà possibile anche ampliare la disponibilità delle sezioni fino a un nuovo massimo di 54 alunni.

Sul tempio crematorio deciderà il Tar: l'udienza per i ricorsi fissata ad aprile

Sono due gli esposti presentati da una delle due società partecipanti al bando Quasi 2000 firme contro l'impianto. Il sindaco Vadi: "Ascolteremo i cittadini"

di **ROBERTO BERTONCINI**

C'è una nuova data cerchiata sul calendario riguardo la vicenda della possibile realizzazione di un tempio crematorio a San Giovanni, quella del prossimo 4 aprile. È in questa giornata, infatti, che il Tar della Toscana si riunirà per esprimersi su i due ricorsi presentati dalla Silve Spa, l'azienda arrivata seconda al bando di affidamento promosso dall'amministrazione comunale. I possibili scenari sono due: se il tribunale amministrativo regionale annulla la gara, il tempio crematorio non verrà fatto (e non sarà neanche possibile istituire un nuovo bando). In caso invece di parere positivo, il Comune potrà decidere di procedere con il progetto, con l'impianto che però sarà essere realizzato solo dopo il via libera di un'apposita conferenza dei servizi presieduta da Arpat e Asl. Ma può anche non andare avanti, tenendo conto del parere contrario di molti cittadini. In questo caso, però, si potrebbe ritrovare a dover corrispondere all'azienda aggiudicataria un indennizzo pari a, secondo i limiti di legge, non oltre il 2,5% della cifra totale indicata nel programma d'investimento del piano economico finanziario (quindi circa 90mila euro su oltre 3 milioni e mezzo). Ma andiamo con ordine.

I ricorsi al Tar
Sono due gli esposti che l'azienda Silve Spa ha presentato al Tar della Toscana. Il primo risale al 10 gennaio 2024: in questo ricorso, in estrema sintesi, l'azienda ha riportato delle presunte irregolarità sulla procedura di bando, che



Il rendering del progetto del tempio crematorio

vede "l'affidamento in concessione mediante finanza di progetto della progettazione esecutiva, della costruzione e della gestione del tempio crematorio". Secondo la Silve Spa, è da escludere che l'amministrazione sangiovesina potesse richiedere ai concorrenti la presentazione del progetto definitivo in sede di offerta, come previsto nell'ambito del project financing a iniziativa privata. Una posizione confermata anche da Anac, l'autorità nazionale anticorruzione. Il Rup e il Comune di San Giovanni avrebbero invece confermato la legittimità della scelta effettuata. Il secondo esposto al Tar invece risale al 14 febbraio e vede la presentazione di motivazioni aggiunte di ricorso che riguardano l'ammissione alla gara dell'offerta presentata dalla Italgeco, azienda vincitrice della gara.



Tra i possibili scenari c'è lo stop dell'iter o anche il rischio di un possibile indennizzo per la ditta vincitrice

Due i punti d'argomentazione dell'esposto: l'inattendibilità del piano economico-finanziario e l'inammissibilità dell'offerta per carenze insanabili del progetto definitivo.

Così il sindaco
Durante il consiglio comunale aperto dello scorso 14 febbraio, la prima cittadina di San Giovanni Valentina Vadi ha reso conto di questi due ricorsi al Tar, spiegando di aver incontrato anche i rappresentanti del comitato Aria Pulita Valdarno e di come in Comune siano state protocollate circa duemila firme da parte del gruppo contro la realizzazione del tempio crematorio. Alla luce della situazione descritta, di fatto l'iter del progetto è "congelato" fino a quando il Tar toscano non si esprimerà al riguardo. Nel suo intervento Vadi ha tenuto a precisare due aspetti: se il Tar annullerà la gara sarà impossibile istituire una nuova in quanto la Regione ha approvato un dispositivo di legge a novembre 2023 che, in vista dell'approvazione del primo piano di coordinamento, impedisce la realizzazione di nuovi impianti crematori. In caso invece di via libera dal Tar, sarà il Comune stesso a mettere in stand by l'iter per

consentire un dibattito pubblico sul tema, con una promessa: "Se la cittadinanza e il comitato non vogliono che venga fatto il crematorio, questo non verrà fatto".

La voce dei cittadini
"Non siamo contro la cremazione, ma non vogliamo che il tempio venga realizzato nell'area scelta a San Giovanni (quella del cimitero comunale, ndr), una zona con poco ricambio d'aria". Questa è la posizione dei rappresentanti del comitato Aria Pulita Valdarno. I cittadini che hanno finora sottoscritto la raccolta firme, ha spiegato il gruppo. "Non vogliamo che San Giovanni da città di Masaccio diventi quella del forno crematorio - ha ribadito il comitato - con tutte le ricadute che l'impianto può avere a livello ambientale, di salute e anche turistico". Nella zona del cimitero sorge anche uno stabilimento chimico che, come evidenziato da una cittadina residente nel quartiere, rientra nella tipologia di impianto a rischio di incidente rilevante. "Già l'area è provata da questa azienda - ha osservato nel corso del consiglio comunale - ci sembra inopportuno costruirci vicino anche un tempio crematorio".

Cascia, in via Latini si corre ancora troppo

Nei prossimi mesi altri disagi: in arrivo un cantiere per i lavori di ampliamento della Masaccio

di **ANDREA MUGNAINI**



Via Brunetto Latini: il limite è 30, ma in troppi sfrecciano ad alta velocità

A quasi sei mesi dalla raccolta firme per la messa in sicurezza, in via Brunetto Latini, nella frazione di Cascia, il traffico corre ancora veloce. I cittadini avevano chiesto l'istallazione di dissuasori di velocità lungo la strettoia che costeggia la scuola elementare Masaccio, ma al momento dall'amministrazione non è arrivata nessuna risposta. Come se non bastasse, nei prossimi mesi inizieranno i lavori di ampliamento della scuola, che interesseranno anche il parcheggio di fianco all'edificio e comporteranno ulteriori disagi per la viabilità. La consigliera regionale Elisa Tozzi (FdI), promotrice della raccolta firme, mastica amaro: "Evidentemente il sindaco e la giunta non sapevano come spendere i soldi del Pnrr. Altrimenti davvero non si spiega il perché di un'opera poco utile e così impattante sull'ambiente circostante. Ma poi vi sembra normale costruire questo blocco di cemento a due piani a pochissimi metri dalle aule piene di bambini?" In effetti, il progetto non prevede nessuno stop alle lezioni, ma è difficile

credere che questi lavori non abbiano un effetto sul regolare svolgimento dell'attività scolastica, con qualche dubbio anche sulla sicurezza. Perplesità che l'amministrazione non ha mai sciolto. "Purtroppo questa giunta ormai ci ha abituato a una grave mancanza di chiarezza e trasparenza", commenta la consigliera regionale. "Pensiamo per esempio all'asilo nido di Prulli; quel progetto è stato acclamato come un successo dalla maggioranza, ma la verità è che la realizzazione del nuovo edificio è iniziata un

anno dopo rispetto alla data prevista e non si sa quando finiranno i lavori". Tutto dovrebbe chiudersi entro il 2026 ma sembra un obiettivo irrealizzabile. E intanto i genitori già da un anno sono costretti a portare i loro figli a Pietrapiana, in una frazione di montagna a qualche chilometro di distanza da Cascia, con importanti difficoltà. Tozzi riconosce che il ritardo è dovuto anche alla lentezza con cui il ministero ha sbloccato i fondi, ma a suo parere si poteva agire diversamente, evitando di usare i soldi

del Pnrr. "Questa situazione è stata causata da anni di mancati investimenti nell'edilizia pubblica, soprattutto quella scolastica: se si fossero fatti interventi al momento giusto, avremmo evitato questa emergenza, impiegando quei soldi per altri lavori". La consigliera annuncia poi che il consigliere Oleg Bartolini, esponente di Fratelli d'Italia in consiglio comunale, chiederà l'istituzione di una commissione speciale di controllo proprio per far luce sulle opere finanziate con fondi del Pnrr. Secondo Bartolini "ci sono molti problemi su questi lavori, tanti punti oscuri: un altro esempio è la scuola media Gueri, dove il progetto per la costruzione di una nuova mensa prevede una struttura totalmente staccata dal resto della scuola. Possibile che non si potesse pensare una soluzione diversa, più congeniale ai bisogni dei ragazzi?". Insomma, al di là del tono trionfante della Giunta, l'impressione è che le opere pubbliche a Reggello siano avvolte nella nebbia, e l'unica certezza siano le auto che corrono veloci nella strada di Cascia.

Da Foffa, il bar divenuto ritrovo di artisti

A Reggello se chiedi chi era Rodolfo Pettini pochi sanno rispondere: per tutti è stata e sarà sempre la Foffa, il mito di tutto il paese. Il suo storico bar nella piazza del comune, appartenente alla sua famiglia da inizio '900, è sempre stato un punto di ritrovo irrinunciabile per gli abitanti di tutto il paese. Da qui sono passati anche personaggi famosi dello spettacolo e non solo: tra gli ultimi in ordine di tempo, Paolo Ruffini e Francesco Guccini. La Foffa è sempre stata dietro al bancone dal 1954 fino alla sua morte nel 2020, prima con il fratello (il Foffo, tanto per non sbagliare), che negli anni '80 trasformò il vecchio bar in una baita di montagna che diventò la prima birreria della Toscana, poi con il marito. "Da mia mamma e dallo zio veniva gente da tutta la regione", racconta il figlio Giacomo che ha raccolto il testimone. "Oggi le abitudini sono un po' cambiate, ma noi facciamo di tutto per portare avanti la tradizione".



Rodolfo "Foffa" Pettini con Paolo Ruffini

Addio a Stagnino, maestro della pizza

Per raccontare a chi non è di Reggello chi era Silvano Stagnino, basterebbe invitarlo a leggere i commenti che gli abitanti del paese hanno lasciato sotto il post della pagina social della pizzeria (oltre trecento in poche ore), o ad ascoltare i loro discorsi sommessi e pieni di ricordi, di questi giorni. "Ero lì con mio nonno all'inaugurazione della pizzeria e ho continuato a venirci per tutta la vita", dice ad esempio Fabio. Sì, perché Stagnino, lo Stagna come lo chiamavano, era molto più che un pizzaiolo: era un punto fermo non solo per Cascia ma per tutta Reggello, una certezza capace di unire generazioni diverse. La storica pizzeria, assicura la famiglia, andrà avanti con lo stesso spirito. Ma con la morte del suo pizzaiolo se ne va anche un pezzo di storia del paese.



Silvano Stagnino

Truffe e bollette, i casi dei falsi dipendenti Enel

Le raccomandazioni dell'azienda dopo le segnalazioni dei cittadini



Telefonate e false mail, sono vari i tentativi di raggirare

Si aggirano per le case spacciandosi per addetti di Enel Energia, cercando di entrare negli appartamenti e farsi dare dei soldi. Oppure telefonano (o inviano finte mail), promuovendo false offerte sfruttando il nome della società. Questo tipo di truffe è molto diffuso, ma da alcuni giorni sta interessando particolarmente la zona di Reggello e dintorni: numerosissime le segnalazioni dei cittadini ad Enel, al punto che l'azienda è stata costretta a diramare una nota in cui si invita la popolazione a prestare molta attenzione. "Enel Energia non effettua sostituzione di contatori, servizio che spetta a un'altra società, con operai che accedano al vano contatori, non agli impianti privati e comunque sempre gratuitamente". Inoltre, prosegue il comunicato, chiunque si presenti a domicilio per conto di Enel Energia, che si tratti di personale dipendente o di incaricati esterni, deve essere munito di tesserino plastificato con foto e dati di riconoscimento. L'azienda suggerisce di chiedere sempre di visionare il tesserino con i riferimenti, e di leggere sempre in modo attento i documenti prima di firmarli. La società spiega poi che è possibile verificare se l'addetto sia realmente un dipendente di Enel Energia, o faccia parte di un'agenzia che lavora per conto di quest'ultima, "con una telefonata al numero verde 800900860". Peraltro "nessuno è autorizzato a riscuotere o restituire somme a domicilio per conto di Enel". Numerose anche le truffe online con mail e messaggi telefonici ingannevoli che in apparenza sembrano di Enel, fenomeno questo oggi conosciuto come 'phishing', dall'espressione inglese che significa letteralmente 'gettare un'esca finta'. In realtà, prosegue la nota, la società non invia nessuna comunicazione in cui dice che è obbligatorio "aggiornare" la propria fornitura, perché per chi è già cliente Enel Energia tutte le comunicazioni, compresi eventuali aggiornamenti contrattuali, arrivano con bolletta cartacea o bolletta web. "Se qualcuno afferma il contrario non lavora per Enel Energia: è un tentativo di truffa". La società si raccomanda di segnalare sempre questi falsi addetti, e invita infine a visitare il proprio sito internet per maggiori informazioni su come proteggersi. **A.M.**



Acquista una **Veneta Cucine**, il piano **CARANTO** è in **omaggio**.

24 MESI A TASSO ZERO
(TAN 0% TAEG 0%)

Veneta Cucine
ARREDAMENTI **ADONATI**
DESIGN, STUDIO D'INTERNI

FIGLINE VALDARNO
Via della Comunità Europea 14/16

*Regolamento presso il punto vendita o su www.venetacucine.com

AVVISO PUBBLICO
PROCEDURA D'ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DI DUE IMMOBILI, SITI NEL COMUNE DI FIGLINE E INCISA VALDARNO, DI PROPRIETÀ DELL'A.S.P. MARTELLI

1) AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Azienda Pubblica di Servizi alla Persona – Centro Residenziale "Lodovico Martelli" (in forma abbreviata: A.S.P. Martelli), P.IVA 80017510480, Via della Resistenza n. 99, 50064 – Figline e Incisa Valdarno (FI) - Tel. 055. 951097 – email: info@aspmartelli.it - PEC: aspmartelli@pec.it – sito istituzionale: <http://www.aspmartelli.it> (nel quale sono pubblicati tutti gli atti di gara).

2) OGGETTO: procedura di asta pubblica per l'alienazione di due immobili di proprietà dell'A.S.P. Martelli. L'alienazione dei due suddetti Immobili avverrà in 2 (due) lotti differenti che verranno aggiudicati in modo distinto l'uno dall'altro nel corso dell'asta pubblica:

a) LOTTO N. 1: immobile sito nel Comune di Figline e Incisa Valdarno, **Via Barducci, n. 1;**

b) LOTTO N. 2: immobile sito nel Comune di Figline e Incisa Valdarno, **Via Santa Croce, n. 29.**

L'individuazione dei due Immobili sopra indicati è contenuta nel Disciplinare d'asta, nelle perizie giurate estimative allegate al Disciplinare d'asta e nella documentazione allegata. Deliberazione del Consiglio d'Amministrazione dell'A.S.P. Martelli n. 2 del 24 gennaio 2024. Responsabile del Procedimento: Dott. Fabio Haag.

3) IMPORTO A BASE D'ASTA, prezzo a base d'asta soggetto a rialzo pari a:

a) LOTTO N. 1, € 109.000,00;

b) LOTTO N. 2, € 62.800,00.

4) CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: vendita ad asta pubblica con il metodo delle offerte segrete al rialzo, ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. c), del R.D. 23 maggio 1924, n. 827. Contratto "estraneo" all'ambito di applicazione del D.Lgs. 36/2023.

5) REQUISITI DI PARTECIPAZIONE: i concorrenti, e successivamente gli eventuali soggetti nominati ex art. 81 del R.D. n. 827 del 23 maggio 1924, devono essere in possesso dei requisiti indicati nel Disciplinare d'asta.

6) DOCUMENTAZIONE: indicata nel Disciplinare d'asta.

7) MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE: secondo quanto previsto Disciplinare d'asta ed ai relativi modelli pubblicati assieme a quest'ultimo sul Sito Internet di cui al punto 1.

8) GARANZIA: cauzioni provvisorie, di importo, non riducibile in alcun caso, pari a:

a) LOTTO N. 1, pari ad € 11.000,00;

b) LOTTO N. 2, pari ad € 6.000,00.

Le suddette Garanzie dovranno essere costituite per una durata di 365 giorni dalla data di scadenza di presentazione delle offerte e secondo quanto indicato al **punto 10.3** del Disciplinare d'asta.

9) TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE: **5 APRILE 2024 ore 11:00** presso la sede indicata al punto 1.

10) APERTURA DELLE OFFERTE E PROPOSTA AGGIUDICAZIONE: **8 APRILE 2024 ore 15:00** presso la sede indicata al punto 1.

A.S.P. MARTELLI

Struttura accreditata dal sistema socio-sanitario regionale che opera nel campo dell'assistenza socio-sanitaria, educativa e riabilitativa per anziani e disabili

ASP - CENTRO RESIDENZIALE "LODOVICO MARTELLI"
Via della Resistenza 99 - Figline Valdarno (Fi)
Tel. 055 951097, Fax 055 9152985
www.aspmartelli.it - info@aspmartelli.it

**Un padre e due figli disabili:
l'affetto di un paese per i Tozzi**
Una storia che unisce l'intera comunità



I fratelli Riccardo e Luigi Tozzi

Capita certe volte che da un destino avverso nascano delle bellissime esperienze di vera comunità. È il caso storia della famiglia Tozzi di Rignano, la cui storia è stata raccontata dal settimanale "Toscana Oggi". Una grave patologia muscolare costringe sia il padre Marco, sia i due figli, Riccardo e Luigi, in carrozzina: si tratta di una malattia ereditaria molto poco conosciuta, la "neuropatia sensitivo motoria ereditaria autosomica dominante nel gene della Mitofusina 2". Pochissimi i casi al mondo. Marco Tozzi era già adulto quando si sono manifestati i primi sintomi, senza che i medici fossero in grado di capire di cosa si trattasse. Quando nel 2007 il professor Nereo Bresolin è riuscito a dare un nome alla patologia, purtroppo questa aveva già colpito anche i due figli. Così mamma Anna Maria si è messa sulle spalle tutta la famiglia, grazie anche al conforto di diversi angeli custodi: nonna Pia, altra colonna della famiglia, e la sorella di Anna Maria, Eleonora, con il marito Davide e i figli. Proprio Eleonora ha dato vita all'Associazione "Progetto Mitofusina 2 ets", che si propone di far conoscere la malattia e di promuovere la ricerca. L'intero paese si è stretto intorno a questa famiglia: basti pensare all'annuale «Pranzo del sorriso», un evento di raccolta fondi a cui partecipa tutta la comunità rignanese. «Senza le persone che ci accompagnano non avremmo saputo come fare» commenta Anna Maria. Certo, non la donna non nasconde che ogni tanto ci siano dei momenti di difficoltà: «Ma ne vale la pena, perché mio marito lavora e i miei figli, oltre agli impegni di lavoro, stanno facendo nuoto con effetti positivi sul loro fisico». «E poi stiamo vincendo un sacco di medaglie», precisa Riccardo. Una serie di successi che potrebbe aprirgli le porte delle paralimpiadi. Ma comunque vada, come ci ricorda Luigi, è tutto molto piacevole «non solo possiamo fare sport, ma possiamo anche girare l'Italia, grazie alla Polisportiva e alla mamma, che ha sempre creduto in noi». A.M.

Il Comune mette in "fuorigioco" la Rignanese per la concessione di tutti gli impianti sportivi

Manfroni: "Considerati un ridotto di Italia Viva", Certosi respinge le accuse

di ANDREA MUGNAINI

"Non mi lascio trascinare in polemiche assurde! Chi mi rivolge certe accuse, ne deve rispondere nelle sedi competenti". A distanza di settimane dall'ultimo consiglio comunale, il sindaco Certosi è ancora furioso per quanto accaduto durante la seduta, e i rapporti tra la giunta e l'opposizione non sono mai stati così tesi. Tutto nasce dal rinnovo della concessione degli impianti sportivi della U.s.d. Rignanese. La vicenda di per sé è ormai storia di qualche mese fa: pochi giorni dopo la festa per i novant'anni della società, la giunta comunale, ritenendo scaduta la precedente convenzione, aveva pubblicato un bando per la stipula di un nuovo contratto, senza concedere un'ulteriore proroga come richiesto dai dirigenti biancoverdi. Con un comunicato ufficiale dello scorso 7 dicembre la società chiedeva la revoca del bando, contestando, oltre la mancata proroga, anche la richiesta di un affitto per i locali del bar e la durata della concessione prevista dal bando, non più di cinque anni ma di trenta mesi. Tuttavia, la gara per la nuova convenzione andava deserta, e il Comune di Rignano prorogava la vecchia fino al 30 giugno 2024 "per consentire il regolare termine della stagione calcistica". A quel punto la questione, se non proprio finita, sembrava almeno rimandata all'estate. A riaccendere la miccia durante la riunione del consiglio, è stata la consigliera Dalida Manfroni, esponente di Italia Viva per il Valdarno, nonché membro del consiglio di amministrazione della squadra



Sopra gli impianti sportivi di Rignano. Nel tondo la consigliera comunale di IV, Dalida Manfroni

di calcio. Nella sua interpellanza, piuttosto articolata, la consigliera chiedeva anche di dar conto delle voci secondo cui questo bando fosse stato pensato proprio per mettere fuori gioco l'attuale società, poiché la giunta comunale, recita l'interpellanza, "la considera soltanto un ridotto di Italia Viva da ridurre a docile obbedienza". Certosi si dice allibito. "Quando l'ho letta, non ci

potevo credere. Si tratta di accuse prive di fondamento e assolutamente false, compresa la presunta richiesta di un affitto per i locali del bar. La verità è che mi sono fatto carico, insieme all'assessore Mariotti, di questa situazione, proprio perché abbiamo a cuore i colori del nostro paese. Abbiamo consultato i nostri legali, e abbiamo purtroppo appurato che non vi erano le condizioni per la

proroga della concessione perché questa doveva essere rivista sulla base delle nuove norme". Il sindaco non stenta a definire l'interpellanza "faziosa e imbarazzante". Del resto, "che ci sia una commistione tra alcuni membri del consiglio comunale e la società, è evidente. Non solo Manfroni stessa è una dirigente, ma non dimentichiamoci che è entrata in consiglio comunale in seguito alle dimissioni di Rossano Degli Innocenti, attuale presidente della Rignanese". A chi gli chiede se intende veramente portare le carte in tribunale, Certosi risponde che ci sta pensando: "Devo tutelare l'onere dell'amministrazione, che non può essere accusata di agire per presunti fini politici". Quanto alla nuova concessione, sicuramente al termine della stagione verrà pubblicato un nuovo bando. "Speriamo che tutti gli operatori interessati possano partecipare: nessuno sarà escluso se sarà in possesso dei requisiti minimi". La Rignanese è avvisata.

Un bar al centro di Troghi da più di 70 anni

Negli anni del Dopoguerra a Troghi non c'era ancora un bar, così gli abitanti della frazione decisero di costruirselo da soli: la prima pietra fu posata nel 1952, e dopo solo un anno di lavoro poteva aprire i battenti. Da allora il bar è sempre stato autogestito dai cittadini di Troghi, fino a quando alla fine del secolo scorso non è diventato un circolo Arci, mantenuto dai volontari. Qualcuno dei vecchi "proprietari" però è diventato socio Arci, deciso a rimanere dietro il banco. Il locale sembra rimasto fermo nel tempo, e ancora oggi continua ad essere un punto di riferimento di tutta la frazione, dove fermarsi non solo per un caffè, ma anche per gli incontri culturali del sabato sera, sorseggiando un aperitivo nello spazio esterno. Per chi passa invece nel capoluogo di Rignano, è obbligatorio fermarsi al bar gelateria Albert, gestito dalla stessa famiglia da oltre trent'anni. Il locale è famoso in tutto il comune per l'ottima pasticceria di propria produzione.



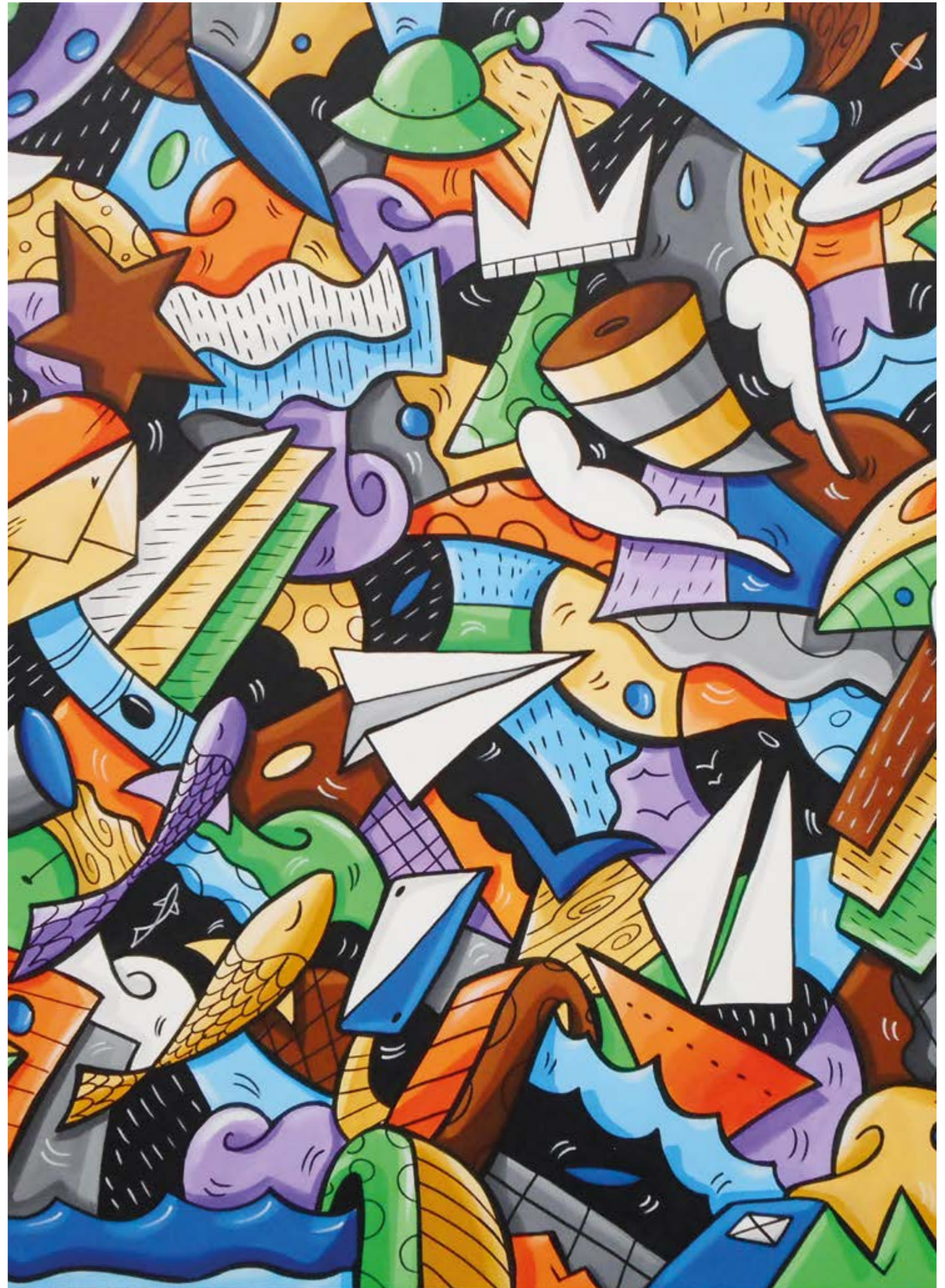
La prima pietra del circolo: siamo nel 1952

Società Incisana Sabbia s.r.l.



S.S. 69 Loc. Fornaci di Incisa V.no
50066 Reggello (Firenze)
Tel. 055 863056
Fax 055 8662428

Il Giulebbe



Macchina da presa, passione e iniziativa: Federico e la sua società di produzione

di ILARIA TESI



Federico Ermini durante la ripresa di uno spot

La passione per i video, il sogno per il cinema. Inizia da Figline e segue la direttrice dell'autostrada A1 il percorso del giovane Federico Ermini nel mondo della settima arte. A Bologna s'iscrive all'università, facendosi conoscere sui set che arrivano in città. Poi c'è Milano, dove iniziano le collaborazioni con le prime produzioni, la cosiddetta gavetta. Però per chi vuole fare della propria passione un lavoro, c'è voglia di mettersi in gioco subito ed ecco che con altri tre compagni di viaggio - Gabriele Pasca, Elia Giordani e Marco Chiusole - nasce la società di produzione Black Cut, specializzata nella realizzazione e messa in onda di spot pubblicitari. Con il cinema però sempre lì, da una parte, un'uscita sempre aperta da imboccare un domani. "Mi è sempre piaciuto il mondo dei video e in generale sono da sempre un appassionato di cinema - racconta Federico - Per i miei studi universitari mi sono trasferito a Bologna dove ho frequentato il Dams e da lì ho iniziato a lavorare alla Cineteca, dove sostanzialmente facevo il porta pellicole". Ma come si dice, un grande viaggio inizia sempre con un piccolo passo. Il capoluogo emiliano dà comunque a Federico la grande possibilità di allargare il proprio giro e di vedere da vicino cosa succede nel backstage di produzioni pubblicitarie e cinematografiche. "Ho iniziato facendo alcuni lavoretti gratis sui



Federico nel backstage

set che arrivavano in città - prosegue - È così però che ho iniziato a conoscere persone di questo ambiente. Grazie a queste esperienze sono finito a Milano dove sono rimasto per quattro, cinque anni e dove ho iniziato le prime collaborazioni dietro la macchina da presa facendo qualche pubblicità in troupe". Ed è qui, nella dinamica metropoli lombarda che a Federico, ad un suo collega di università e altri due ragazzi originari di Trento viene un'idea: e se ci mettessimo in proprio? Nasce così la Black Cut. "Con una nostra società di produzione abbiamo avuto la possibilità di prendere direttamente in mano la gestione dei progetti lavorativi - spiega Federico - Il nostro lavoro consiste nel realizzare progetti creativi per aziende e agenzie. In altre parole ci occupiamo di spot pubblicitari, che seguiamo in ogni fase: dall'idea iniziale, alla realizzazione e montaggio fino alla messa in onda, anche su reti nazionali". Poco a poco la Black Cut comincia a farsi un nome, firmando lavori per importanti realtà come i supermercati Sigma e Sima e Cisalfa. "Sono le aziende più conosciute su scala nazionale con cui abbiamo lavorato nell'ultimo anno, ma la nostra ambizione è quella di continuare a crescere. Al momento la Black Cut ha due sedi, una a Bologna dove attualmente vivo, e l'altra invece è in Trentino, ma nel giro di qualche anno ci piacerebbe arrivare anche in Toscana. Mi piacerebbe avvicinarmi al territorio, un'idea a cui sto lavorando da un po' di tempo". Dalla Toscana a Milano, passando per Bologna, andata e ritorno. La Black Cut continua il suo viaggio, per il quale Federico vede come ultima tappa l'approdo nel cinema. "Sarebbe il nostro sogno - ammette - Già ora facciamo qualcosa, ma essendo ancora una piccola azienda co-produciamo progetti come documentari e cortometraggi. Sappiamo benissimo che ci vuole tempo per crescere, ma un domani ci piacerebbe portare l'esperienza che abbiamo acquisito nella produzione di lungometraggi di livello". E allora ciao, non resta che continuare a girare.

Le ghiacciaie: storia del freddo



Villa Podernovo e la vasca dei frati a Vallombrosa



di MARZIO FATUCCHI

Ce ne sono a forma di ogiva, interrate, una persino a forma di piramide mignon, più spesso erano semplici vasche o buche nel terreno poi ricoperte. Ma sono stati anche piccoli incassi nel muro nella parte più fresca della casa. Il loro nome, per chi la ventura di aver avuto nonni nati a fine '800, è stato usato prima per questi pertugi nei muri poi, per affinità di utilizzo, per i frigoriferi. Eppure, hanno una storia millenaria, dai Romani fino al medioevo. Le ghiacciaie c'erano, e sono state rinvenute, anche nel nostro territorio valdarnese. Il Cai Valdarno ha dedicato un ampio articolo ai ritrovamenti, segnalazioni e alla storia di questo metodo per preservare il freddo durante tutto (o quasi) l'anno. Ho provato a trovare un parallelo, una metafora, sul fatto che noi ora produciamo energia per toglierla e ottenere il freddo, che un tempo invece si prendeva l'assenza di energia che portava al freddo per

poi difenderlo dalla stessa energia: il fisico David Lognoli, dopo un'attenta analisi, mi ha consigliato di lasciar perdere e di non perdersi in pericolosi paralleli. Ad ognuno il proprio lavoro: e quindi, proviamo a spiegare e raccontare cosa erano le ghiacciaie. Banalmente, una ghiacciaia serviva a raccogliere ghiaccio (o neve e poi pressarla) in luoghi-spazi tenuti separati, isolati dal resto dell'ambiente perché non si sciogliesse e restasse a disposizione a lungo. La capacità di isolare e compensare il caldo, e di conservare risorse, è sempre stata una grande battaglia dell'umanità. A Petra si raccoglieva l'acqua facendo vivere migliaia di persone nel quasi deserto, nelle regge arabe si creavano flussi e riflussi di aria per poter respirare e abbassare le temperature di anche di 10 gradi. Per le ghiacciaie, la tecnica primordiale era sotterrare il ghiaccio (ghiacciaia di accumulo), poi via via si è passati a vasche, a forme geometriche che proteggevano dalle temperature (ghiacciaie di conservazione). Doveva essere esposta a nord, comun-

que interrata parzialmente o integralmente, e curata da "maestri" per tutto il tempo del loro utilizzo. Il ghiaccio così arrivava a superare quasi tutta l'estate. L'attività era fiorentina soprattutto nel pistoiese e sulle Apuane. A Pisa c'è una ghiacciaia disegnata da Brunelleschi, il Buontalenti ne ha progettate altre a Firenze (e le ha usate sicuramente per il gelato, di cui ancora non sappiamo se sia sua invenzione o del macellaio Ruggeri della corte dei Medici), alle Cascine a Firenze se ne vede ancora una, a forma di piramide (serviva ai Lorena). Nel Valdarno, racconta il Cai con la penna di Vannetto Vannini, si cercava di conservare al fresco gli alimenti in silos a forma di uova o in grotte (famose quelle alle Balze). Ma le ghiacciaie di conservazione sono i monumenti all'intelligenza umana che si ingegna con quello che ha a disposizione. Le ghiacciaie, in Toscana, esplosero dopo che il monopolio dei Medici, con l'Azienda del Diaccio, fu interrotto e fu "liberalizzata" la possibilità di conservare ghiaccio e neve, a metà '700. E nel Valdar-

no in tanti si misero a conservare ghiaccio. "Nella nostra montagna - ricorda il Cai - i resti di una grande ghiacciaia si trovano nel centro del paese della Consuma e sempre nei pressi della Consuma, a Villa Podernovo, proprietà fra le due guerre mondiali dei Marchesi de Grolais, vi sono i resti di una grande ghiacciaia tronco conica che ha una profondità, fra fuori e entro terra, intorno ai 20 metri e un diametro di circa 6 metri interno ed è rimasta in uso fino all'immediato secondo dopoguerra. Vi venivano deposti con l'argano dei grossi cestoni ripieni di ghiaccio, e sempre con un argano venivano poi tirati fuori all'occorrenza e questa è una grossa ghiacciaia costruita con tecniche avanzate". Resti, perché quella di Podernovo è una tenuta pesantemente colpita durante la Seconda Guerra mondiale, luogo di un eccidio nazifascista. A Vallombrosa, c'era un'altra ghiacciaia, dove i monaci portavano il ghiaccio preso anche dalla vasca ancora presente davanti all'Abbazia. "I resti di un'altra grande ghiacciaia dei frati si

trova in località 'Massicaia', vicino a Vallombrosa sulla strada che porta in Secchietà" ricorda sempre il Cai. Il nome dell'uso ha dato poi anche origine a toponimi: è il caso di Ghiacciaia a Piandiscò, sulla strada che da Monti va al capoluogo. Il ghiaccio era uno strumento anche di crescita sociale: molti mugnai usavano l'acqua raccolta nel bottaccio per i mulini, ghiacciata, per poi provvedere a conservarla in ghiacciai di accumulo o di conservazione. Un lavoro difficile e faticoso, fatto con attrezzi particolari, come accette create ad hoc e le "palamine", vanghe metallliche con un manico lunghissimo, ed uncini per agganciare i pesanti pezzi di ghiaccio, i "raffi". Una volta fatti scivolare i pezzi dentro la ghiacciaia da operatori chiamati "accomodini", si cercava di creare blocchi uniformi, poi si riempiva con neve o altro ghiaccio spezzettato e infine si copriva con "uno spesso tappeto di foglie di castagno, faggio e paglia di segale", per

isolare. Ghiaccio che veniva usato per scopi alimentari, ma anche negli ospedali. Un lavoro andato avanti dal '700 fino a quando la tecnologia inventò il modo per fare ghiaccio grazie all'energia (c'erano a San Giovanni Valdarno "fabbriche del ghiaccio", ma anche ad Arezzo, subito dopo la guerra gli enti locali e Confindustria si prodigarono perché fosse una delle prime attività industriali a ripartire). Via via abbandonate, di tutte queste ghiacciaie in Valdarno - decine - si sono perse le tracce, la presenza. Epperò, se ci pensiamo, oggi si cerca di recuperare quell'approccio di conservare senza consumare energia, visto che dovremmo pensare ad abbattere i consumi di Co2. Ma con il cambiamento climatico in corso, le "ghiacciaie" diventano quasi impossibili da recuperare, se non nell'approccio di adattarsi all'ambiente, provando a preservarlo e non distruggerlo.

In copertina:

Skim

In viaggio verso la luna (2021)

L'artista: Skim, alias Francesco Forconi, nasce a Firenze nel 1985 e scopre da piccolo la sua passione per l'arte, ammalato dal fenomeno artistico chiamato Graffiti-smo. Diplomatosi all'Istituto d'Arte di Firenze in Grafica Pubblicitaria e Fotografia nel 2006, sceglie poi di seguire la sua passione per il disegno e i cartoni animati presso la Scuola Internazionale di Comics, dove si diploma in tecniche di Animazione tradizionali e Moderne nel 2009. Apre il suo primo studio d'arte nel 2008. Dopo diversi anni di ricerca pittorica nasce il suo stile, unico e inconfondibile, il "Kaos Armonico" che interpreta storie e sogni. Lo spettatore viene sorpreso dal contrasto tra l'esplosione di colore delle opere e il loro messaggio mai banale. Skim crede nel colore, "In Color We Trust" è il motto che condivide con i ragazzi delle suole, avvicinandoli all'arte. Oggi Skim vive e lavora a Firenze, collezionando numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero, attirando l'interesse di collezionisti da tutto il mondo.

Camminare

di JACOPO STORNI

Una mia amica mi ha detto che camminare rende più felici. Io le ho risposto in faccia, ho detto magari bastasse camminare per essere più felici. Perché io, in fondo, non ho mai camminato. Ho fatto sport, certo: calcio, tennis, calcetto, padel. Ma camminare no, davvero no, dai, camminare è da pensionati. Poi però sono andato dal cardiologo e mi ha detto che avrei dovuto camminare se avessi voluto evitare quella pasticchetta che avrebbe equilibrato la mia pressione sballata. E allora ho cominciato ma così, pigramente, un tanto al chilo, un giorno sì e cinque no. Come un passeggiatore della domenica. Come un pensionato appunto, che però ero diventato io. Ma camminare così non serve a niente, mi ha detto il cardiologo. E allora ho aumentato il ritmo, cammina oggi cammina domani, e mentre passeggiavo sentivo gli insetti fruscicare tra le frasche, sentivo il sole ingentilirmi l'anima, percepivo il battito d'ali di una farfalla, ascolavo l'aria cantata dai passerotti, vedevo il cielo sempre uguale e sempre nuovo. Un cipresso accarezzato dal vento, campagna tersa e cortese. Lassù, nelle colline incantate e immacolate di Bellosguardo, il silenzio prendeva il rumore dei miei passi, che giorno dopo giorno diventavano come preghiere. Ecco, questo succede: camminare dilata gli attimi. E dentro gli attimi ci si può tuffare, nuotarci dentro, vivere la perfezione di un istante. Come un incantesimo. E forse sì, aveva ragione quella mia amica. Camminare, questa azione di niente e tutto, la rivoluzione che ci serve, per provare a vivere meglio. E davvero, forse un po' più felici.

LA POESIA di Gabriele Ametrano

Nelle fauci dell'istinto è intrappolata la bellezza. Sugli ultimi battiti d'ala si chiudono i denti felini negando al colore l'intensità della vita. Un fregio purpureo rammenta l'esistenza di maestosità privata.



VIA C. EUROPEA, 14/16 - FIGLINE VALDARNO (ZONA DECATHLON) - WWW.ARREDAMENTIDONATI.IT



ARREDAMENTI DONATI

Per gentile concessione di Ultra Editore, pubblichiamo un estratto da "Lontano da me", il nuovo romanzo di Andrea Marotta.

Estate 1982

La prima auto è una Mini Minor nera. Ai piedi di Serra Spiga, la sopraelevata divide vecchi casali ingrigniti e moderni condomini. La collina brilla gialla ed estranea al cielo, finché non trova testarda il verde dei salici sulle rive del Campagnano. Sull'asfalto deserto, il Capitano guida una macchina che non è sua. La seconda auto è una R4 bianca. Gli strombazzano addosso il clacson, come la prima. Una, due volte, la terza lunga come un ululato: «Mizzica, già mi cantucianu ccà», sorride quello spaurito. Il Capitano non è ancora Capitano. Dovrà prima diventare Cannoniere, ma non è ancora né l'uno né l'altro. Non può saperlo: la sua vita è appena iniziata. Di là, sullo Jonio, ha lasciato un'alba; di qua, dove il sole s'ammucchia, troverà il tramonto. In mezzo starà tutto il resto e il suo senso compiuto. Il caldo estorce e possiede. E la città l'accoglie con un'afa feroce che domina senza scampo. Come gli spalti un campo sportivo nel vortice di applausi e fischi: «Già», pensa nervoso il Capitano, «ad-duvè ru campu?». Tutto è sguardi di attesa. Occhi che aspettano e giudicano. Occhi chiusi per non vedere. Occhi che non vedono nemmeno se sono aperti. Occhi che sanno senza guardare. Occhi abituati a capire molto più di ciò che osservano, senza poterlo dire. «E questi occhi decideranno chi sono», è il pensiero che ora lo trafugge.

La terza e la quarta macchina arrivano insieme, così veloci che

il Capitano, assorto com'è, non fa in tempo nemmeno a riconoscerle. Stavolta il loro strillo è sordo e segnala pericolo. Forse perché, sotto la camicia grigia a fiori e i jeans che indossa, il Capitano non appare affatto un calciatore. Gambe asciutte, spalle secche. «Unu accusi cazziddrùsu un ci pò joca' aru pallune»: a mezza bocca l'ha sentito masticare sin dalle giovanili, a tifosi e allenatori. Anche stavolta andrà così. Poi lo vedranno segnare. E allora cambieranno idea. Dalla quinta macchina spunta infine un paio di occhi chiarissimi: «Siete contromano!», urla un uomo brizzolato al volante.

Il Capitano inchioda d'istinto, a due passi dal cinema Garden. Gira con forza lo sterzo, come una fune che possa riportare indietro le cose. Ma è tardi. Al San Vito lo stanno aspettando, e non sta bene che l'ultimo arrivato si faccia attendere. Anche se ha fatto un viaggio lungo.

Perché il viaggio nella città divisa è appena iniziato. Una città divisa lascia spazi, e Cosenza ne è piena. Vuoti che attendono di essere riempiti, come l'espresso che risale dal bollitore al bricco. Peraltro, è convinzione diffusa che la guerra sia cominciata proprio per un caffè. Solo un pretesto, in realtà: l'unica origine che i più preferiscono ricordare. Per pigrizia, corta memoria o comodità. La guerra è cominciata il 14 dicembre 1977, alle 20.20. In città c'era calma piatta di famiglie e tavole imbandite per cena davanti alle tv: sulla Rete Uno, il nuovo varietà di Lino Banfi. Si intitolava Arrivano i mostri.

Quando c'è troppa confusione, a Cosenza "guerra" e "cantiere" diventano sinonimi. Tuttavia, indicano due momenti del tutto diversi. Il cantiere è la babele di chi costruisce: trucioli e forassiti, plinti e pilastri. Solo chi non ha conosciuto la fatica del cantiere può pensare la guerra.

LONTANO DA ME

di ANDREA MAROTTA

Quella sera u Zorru imboccò la sopraelevata per tornare a casa, nel quartiere di Torre Alta. Lontano dal suo trono, che era invece il solito tavolino al bar Luciani in piazza Valdesi, a pochi passi dalla scalinata che taglia Cosenza vecchia come una ferita lungo Santa Lucia, il quartiere delle donnacce. E da una ciatricce era segnato pure il suo viso: una scheggia a forma di zeta, una coltellata a duello.

Proprio al confine estremo della città divisa, a due passi dal cinema Garden, nel buio un'auto affiancò il Mercedes nero di u Zorru, che inchiodò d'istinto

contro il guardrail. Una calibro trentotto esplose tre proiettili veloci e precisi. Colpito in pieno volto, u Zorru ci rimase secco.

La guerra cominciò così, perché, in un certo senso, quel presidio permanente di u Zorru in piazza Valdesi non era affatto casuale. Alle sue spalle, sul fianco orientale di colle Pancrazio, tra Crati e Busento, stava la città vecchia. Oltre i fiumi quella nuova, esplosa a settentrione. La città vecchia aveva una logica che la nuova aveva dichiarato superata: cercare scampo ad alluvioni e malaria, palazzi azziccàti tra loro alla

ricerca del sole. Poveri e umili ai piani bassi, nei catò; in alto, ricchi e benestanti. Senza distanze che rampe di scale non potessero colmare.

La città nuova, no.

Tra il 1950 e il 1970 a Cosenza erano stati tirati su dodicimila edifici. Spesso a caso, come una semina senza cura per il raccolto. Una graminigina di cemento che spazzò via le periferie e le trasformò in ghetti. A est, oltre la ferrovia, i casermoni di via Popilia; nella piana di San Vito, a ovest, le case minime color ghisa di via degli Stadi. Opposte nella geografia, identiche nel disgarbo, traboccanti di famiglie imprudenti e numerose.

Ai margini intanto era finita anche Cosenza vecchia, come iniziò a essere chiamata, a marcare lo scarto col presente. I suoi vicoli mefitici divennero il simbolo di un disonore: la resa di chi non ce l'aveva fatta.

Sulla distanza si fondava dunque la città divisa. E il trono di u Zorru a piazza Valdesi appariva davvero l'ultima cerniera. Per quanto usurata, teneva ancora assieme Cosenza vecchia e nuova, come pure gli emergenti della banda: Occhi di Ghiaccio, che voleva aprire gli affari al traffico di droga, e il Delfino, fedele alla linea. Allora, dopo una rapina finita male, il primo fece la spia e il secondo finì dentro. E quando Occhi di Ghiaccio si presentò al bar Luciani per offrire il caffè ai presenti, u Zorru, che stava seduto al tavolino, lo fulminò dal basso in alto: «Dà ri fitùsi, iu, un vùagliu nènti», sibilo.

Così, senza altre parole, si dichiarò la guerra. «Finché s'ammazzano tra loro...»: il commento più diffuso cominciò a incrinarsi nel senso compiuto a San Valentino. Due uomini incappucciati uscirono da un'auto parcheggiata tra le insegne colorate di corso Mazzini, la centralissima via dello struscio nella città nuova, a un'ora che non era né troppo tardi né troppo presto, ma sempli-

cemente quella giusta per svuotare due caricatori interi addosso al braccio destro di Occhi di Ghiaccio. Lo chiamavano Sei Dita, perché per premere il grilletto pareva averne sempre uno in più. Non questa volta.

I due clan comandavano ormai anche in gattabuia. Si dividevano proprio le ali del penitenziario, sceglievano i compagni di cella, ordinarono le commissioni dalle finestre di Colle Triglio, muro e muro con le case di Cosenza vecchia. Tutto appariva così smaccato che per salvare almeno le apparenze si decise di costruire un carcere più grande. E se San Vito era diventato il "quartiere del campo sportivo", perché lì avevano fatto lo stadio, quel catafalco deragliato ai margini di un prato secco e brullo fece di via Popilia "la strada del carcere". Una sorta di capolinea causale: l'unica fermata possibile.

«Là non ci andare mai, che ti rubano», ripetevano le mamme, intrise di «m'arraccumànnu», rivolte ai figli. Senza specificare se l'oggetto del furto potessero essere cose o persone.

È proprio qui che ormai da sei anni il Professore insegna alle medie. «Sempre la stessa litania... 'Sto Leopardi è propriu nu chiùmmu!». «E se invece per lui fosse tutto solo un gioco?». Il Professore avvolge la cordicella in sei giri attorno al ponticello degli occhiali per infilarli nell'astuccio scamosciato. Ma la lezione non è finita. Eppure ha provato e riprovato a spiegarlo per un'ora perché il più grande poeta di sempre abbia scritto una poesia sul pallone.

«Un gioco? Professo', ma state scherzando? Leopardi? Quello che fa precipitare il vecchierel mezzo vestito e scalzo in fondo al burrone?».

Nella ciròma luminosa dei ragazzi che corrono fuori dalle altre aule, il Professore fa cenno ai suoi di restare seduti. Per lui è così da bambino. Un Rimbaud o un Garrincha, un verso o un'abile finta col pallone hanno sempre sortito in lui lo stesso effetto: diffidare della realtà e ambire a cambiarla.

... i Libri di Gianmarco Lotti

Selvaggio Ovest di Daniele Pasquini



Se alla fine scopriremo che il miglior posto dove ambientare un western è la Maremma? Che John Wayne in confronto ai butteri e ai briganti grossetani è quasi una figura minore? Certo, sono provocazioni, o almeno paiono provocazioni, ma se si legge 'Selvaggio Ovest' di Daniele Pasquini un po' si cambia idea. Il giovane scrittore di Pontassieve ha dato alle stampe da poco per NN Editore un romanzo pazzesco, che si candida a essere non solo tra i migliori del 2024, ma addirittura uno dei migliori western letterari italiani. Certo, il genere da noi non ha avuto il risalto e il fulgore di oltre oceano, dove McCarthy e McMurtry (giusto per citarne due, fonte d'ispirazione anche per l'autore) hanno realizzato pietre miliari della letteratura. Ma Pasquini non è che ci sia andato troppo lontano a dire il vero. Siamo alla fine dell'Ottocento, l'Italia è fresca di unità, ma in Maremma la situazione non è cambiata. Il libro segue diverse storie, che si intrecciano tra loro. Ci sono il buttero silenzioso Penna col figlio Donato, che devono

riprendere i loro cavalli; c'è Occhionero, un brigante che ricorda Domenico Tiburzi e che fa tremare il mondo solo a nominarlo; c'è la giovane Gilda, una ragazza mansueta che scopre il sapore della vendetta; c'è il carabiniere Orsolini, un personaggio che riesce a far sorridere per la sua stolidità accidia; c'è poi, udite udire, Buffalo Bill in persona, perché - e qui la finzione e la realtà storica si abbracciano e si fondono - proprio il più famoso cowboy di sempre ha fatto una tournée in Italia, pure in Toscana. Selvaggio Ovest è un romanzo complesso nell'impalcatura ma che si legge in una notte, si poggia su un'ar-

chitettura perfetta e riesce a tracciare una mappa delle emozioni umane meglio di tanti altri romanzi. Per fare un esempio, lo stesso Pasquini viene dall'ottimo "Un naufragio" (Sem, 2022) in cui si racconta il naufragio fisico e morale di una coppia in viaggio di nozze. C'è chi ha parlato di quel romanzo come di un quadro della società attuale, e non è sbagliato. Ma "Selvaggio ovest", pur ambientato quasi cento anni prima, è uno specchio ancora più fedele dei comportamenti e delle relazioni umane, dell'Ottocento come del Novecento come del Duemila. È una lente con cui possiamo riscoprire argomenti attualissimi ma ambientati quando ancora non esistevano le auto o non c'erano acqua corrente o energia elettrica. Parlare della figura femminile, del rapporto tra padri e figli, di una lotta di classe che diventa guerra tra poveri, dei potenti e di un potere eseguito a intermittenza, ma farlo coi cavalli, col Cristo dell'Amiata, tra Orbetello e Pittigliano, con la mota che schizza sui vestiti lerci: questa è la grandezza di un'opera destinata a far parlare di sé.



È un romanzo corale, un romanzo d'avventura, un romanzo d'amore, un romanzo familiare, è tutto. È pure un libro dove la lingua gioca un ruolo importante, dove i toscanismi fanno capolino ma senza eccedere, dando la giusta atmosfera. Ha pagine memorabili - leggetevi l'intro dell'ultima parte e capirete - e si percepisce, capitolo dopo capitolo, che dietro alla scrittura ci sono studio e soprattutto passione. Leggere "Selvaggio Ovest" fa riscoprire il piacere della lettura, e, anche se questo modo di dire può sembrare abusato, bisogna fidarsi: è una di quelle storie che vorremmo non finissero mai.

Titolo: Selvaggio Ovest
Autore: Daniele Pasquini
Editore: NN Editore
Pagine: 368
Prezzo di copertina: 18 euro

La fabbrica dei sogni di Valentina Baronti



Luglio 2021 per la Toscana non è un momento come gli altri, non può esserlo. Da allora va avanti una lotta con al centro il futuro di lavoratori e lavoratrici, quella dell'ex Gkn poi diventata Qf e che adesso è un grande punto interrogativo. Sono stati scritti saggi su quanto avvenuto allora, almeno un articolo al giorno cerca di far luce sulle vite delle persone coinvolte, che si sono trovate senza lavoro né prospettive nello spazio di un messaggio. La narrativa finora non aveva mai affrontato il tema, non si era ancora addentrata nella zona industriale di Campi Bisenzio. Almeno fino a inizio 2024, quando è uscito per edizioni Alegre "La fabbrica dei sogni", romanzo della giornalista Valentina Baronti. Vale subito la pena sottolineare che è un libro dalla forza dimo-

pentente. Lo stratagemma usato da Baronti funziona eccome: parla della fabbrica attraverso la protagonista, Agata, una donna di origini operaie che rimane colpita dalla lotta dei circa cinquecento operai e operai. Agata attraverso tutte le vicende dell'ex Gkn, entra in contatto col Collettivo di Fabbrica, prende parte a assemblee e mobilitazioni, conosce Lorenzo, riscopre il piacere della militanza. Ma



soprattutto Agata sogna. E i sogni sono una chiave del romanzo, si alternano alla narrazione e a parti epistolari, una concatenazione fortunata che dà fluidità al testo e lo rende, a suo modo, unico. È sì letteratura working class - e che si lega in modo fortissimo al Festival organizzato proprio all'ex GKN - ma per un certo punto di vista quello di Baronti è un romanzo quasi generazionale, perché racconta la disillusione di chi è cresciuto negli anni della dissoluzione del PCI, nell'era in cui in Italia la parola precarietà è entrata di diritto nel vocabolario di tutti e tutte. Ha il sapore agrodolce di 'Zitti e mosca' di Alessandro Benvenuti, ma anche l'impeto di certi romanzi di Anthony Cartwright, solo che qua non c'è Dudley, bensì la Piana Fiorentina. È specialmente un romanzo che non

Titolo: La fabbrica dei sogni
Autori: Valentina Baronti
Editore: Alegre
Pagine: 140
Prezzo di copertina: 13 euro

Tutto Teatro

di Andrea Mugnaini



Il Teatro Excelsior di Reggello è ufficialmente candidato, insieme alla Fondazione Toscana Spettacolo, al Premio Art Bonus 2024. Il concorso è organizzato dal Ministero della cultura, per premiare chi si impegna per il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale del nostro Paese. "Il teatro" si legge nella candidatura "si è distinto per la dedizione nel promuovere e diffondere la cultura teatrale, contribuendo in modo significativo alla crescita della comunità locale". L'Excelsior celebrerà questo risultato venerdì 12 aprile con lo spettacolo "Quasi una serata" di Davide Marranchelli, opera finalista al concorso In-Box 2023. Un testo irriverente scritto da Ethan Coen, in cui il pubblico diventa parte attiva.

Per la sua prima volta alla regia Caterina Guzzanti porta in scena, lunedì 25 marzo al Teatro Masaccio di San Giovanni un racconto sulle fragilità della vita di coppia, pieno di fraintendimenti, aspettative tradite e piccole battaglie quotidiane. "Secondo lei" è la storia dal punto di vista femminile sulla crisi interiore, scritta dall'attrice stessa: dolore e ironia convivono nel paradosso della coppia, mentre il solo "imbarazzante" desiderio sarebbe quello di essere accettati e perdonati. Uno spettacolo che invita a riflettere su come la società condiziona le nostre relazioni e i nostri legami più intimi con l'altro e con se stessi.

Il Capodoglio di Castelfranco ospiterà due spettacoli molto acclamati dalla critica. Il primo, il 27 marzo alle 21, sarà "Metlici la mano dentro", scritto da Maurizio De Giovanni, autore de "Il commissario Ricciardi". L'opera teatrale nasce proprio come



costola della serie televisiva, a cui peraltro il regista Alessandro D'Alatri ha collaborato. In una Napoli devastata dalle conseguenze del nazifascismo e martoriata dai bombardamenti, agiscono le maschere del Brigadiere Maione e del femminello Bambinella. Gli attori, Antonio Milo e Adriano Falivene, sono gli stessi che hanno interpretato i personaggi nella serie televisiva. Il 6 aprile invece sarà la volta de "Il Malloppo", black comedy di Joe Orton, con Marina Massironi, celebre attrice, famosa tra le altre cose per aver interpretato il ruolo di Chiara in "Tre uomini e una gamba" di Aldo, Giovanni e Giacomo. Al Garibaldi di Figline due serate con "Balasso fa Ruzante. Amori disperati in tempo di guerra", il 23 e il 24 marzo. Natalino Balasso, attore comico che ha partecipato anche a Zelig, rilegge le opere di Angelo Beolco, attore e commediografo del Rinascimento, famoso per aver dato vita al personaggio di Ruzante, un contadino padovano famelico e poltrone. Sempre a Figline il 29 marzo torna la grande musica, con il Concerto di Pasqua: a dirigere l'orchestra della Toscana sulle note di Brahms, Mendelssohn e Schubert sarà la bacchetta dell'olandese Otto Tausk, direttore musicale della Vancouver Symphony.

• Rimedi stagionali

• Omeopatia

• Fitoterapia

• Cosmeti personalizzata

• Sanitari

• Igiene

• Veterinaria

Via dei Ciliegi 1 • 50066 Reggello (Fi) • tel. 055 863035

Il sogno di sempre diventa realtà: Matteo apre la sua edicola-cartoleria

di **ROBERTO BERTONCINI**



Matteo Nardi dietro al bancone della sua edicola aperta a Figline

“Questo è il mio mondo, me lo sono creato su misura perché questo è il lavoro che ho deciso di fare per il resto della mia vita”. Fatta questa doverosa premessa, assumono tutto un altro significato la sciarpa della Fiorentina, il gagliardetto del Figline e il poster di Ayrton Senna che Matteo Nardi, giovane edicolante figlinese, ha appeso dietro al bancone del suo negozio La Fenice, in zona Pontersosso. Sono le sue più grandi passioni, di cui ha voluto circondarsi anche in quella che è la sua più importante avventura in questo momento: metter su un'attività in proprio.

In un periodo storico in cui sempre di più i ragazzi si trovano scoraggiati dalle poche opportunità di lavoro - e quelle che capitano non sono a volte neanche tanto soddisfacenti - Matteo ha deciso di andare controcorrente e con coraggio e ambizione ha deciso di aprire una sua edicola cartoleria, avviando così una piccola attività commerciale a Figline.

“Posso dire che è un sogno che ho da sempre - racconta Matteo - È un'idea che ho in testa da tanti anni e finalmente sono riuscito a realizzarlo in un momento della mia vita in cui non ci speravo neanche più. Ho sempre lavorato come dipendente, con esperienze fatte di volta in volta di contratti a tempo determinato più o meno lunghi, insomma mi ero quasi arreso al fatto che sarei andato avanti navigando un po' a vista diciamo, senza troppe certezze. Poi si è presentata questa opportunità: i vecchi proprietari stavano vendendo la loro attività e allora mi sono detto che era arrivato il momento di provare, dovevo lanciarmi”.

E così è stato. Non un salto ovvietà nel vuoto, ma un'operazione studiata con attenzione. Ed ecco che Matteo finalmente è passato dall'altra parte: non più dipendente, ma un piccolo imprenditore. Il grande sorriso bonaccione sul suo volto che spicca dietro al bancone dei giornali è la riprova che è stata la decisione giusta.

“Non è stato facile, mi sono confrontato con professionisti e ho valutato bene tutti i cosiddetti rischi d'impresa, e quindi eccomi qui. Provo una grande soddisfazione, anche se è faticoso: non ho orari, sono qui dal lunedì alla domenica, ma va bene così. Lo faccio per me, per la mia attività”.

La Fenice è nata, anzi rinata (non poteva esserci nome più azzeccato) proprio come Matteo la voleva. Al di là delle piccole cose legate allo sport che rappresentano la grande passione del titolare, gli spazi sono stati completamente rinnovati e tra giornali, riviste, fumetti, quaderni, penne e servizi online da poco più di tre mesi l'edicola è tornata a essere un punto di riferimento per il quartiere di San Biagio e non solo.

“Non poteva che rappresentarmi per quello che sono, un tifoso e una persona attaccata al proprio paese - prosegue Matteo - Mi sono creato il mio ambiente, curandolo tutto nei particolari e sinceramente non poteva essere diversamente visto che voglio fare questo mestiere per sempre. Vorrei lanciare così un messaggio positivo a tanti miei coetanei ma anche a ragazzi più giovani, non bisogna scoraggiarsi nel lavoro, come del resto nella vita, con impegno ognuno può togliersi le sue soddisfazioni”. L'edicola è un bel via vai di persone: passano gli alunni con i genitori a comprarsi le figurine o l'occorrente per la scuola, il signore che la mattina si legge il giornale, chi ha da stampare qualcosa o chi, semplicemente, si ferma qualche minuto per due chiacchiere con Matteo dato che la battuta pronta e la simpatia non gli mancano. Forse tra le tante cose che gli chiedono, probabilmente nessuno gli ha domandato del perché il nome La Fenice per il suo negozio. “C'era di già, era il nome che gli avevano dato i vecchi proprietari. Io di solito sono uno favorevole ai cambiamenti, a cui piace sempre fare cose nuove. Però quando c'è qualcosa che funziona, perché stravolgere tutto? La Fenice ha il suo fascino, rimane impresso, suona bene. E trovo che sia un nome ben augurante”.

La condivisione si coltiva

Fondazione CR Firenze sostiene i primi cinque orti di comunità nei quartieri della città



Uno dei nuovi orti urbani di Firenze

Nascono a Firenze i primi cinque orti urbani - in due ci saranno anche dei frutteti - ovvero aree all'interno di spazi e giardini pubblici dove cittadini e associazioni potranno sperimentare la coltivazione condivisa. È il primo progetto del genere in città e gli orti saranno affidati a gruppi di cittadini, associazioni e realtà dei quartieri per una gestione comunitaria, attraverso lo strumento dei patti di collaborazione, previsto dal Regolamento dei Beni Comuni, con l'impegno a realizzare anche attività di educazione, socialità e cultura che saranno finanziate con 110.000 euro. In totale si tratta di oltre 1100 metri quadrati messi a disposizione per la coltivazione - tra orti in cassone e a terra - e di più di 60 alberi da frutto. Il progetto prevede una durata iniziale di tre anni. Le aree, che saranno coltivate in modo condiviso, potranno essere trattate solo con agricoltura biologica e biodinamica, privilegiando semi locali e tradizionali. Il progetto, sostenuto dalla Fondazione CR Firenze, sarà attuato grazie all'associazione Rete Semi Rurali e alla Società Toscana di Orticoltura, ed è stato promosso dall'assessore all'ambiente Andrea Giorgio. Le aree ortive individuate sono una per ogni quartiere ovvero il parco della Villa di Rusciano, il chiostro della biblioteca Thour, il giardino del Malcantone, il giardino del Lippi e il giardino del Gozzini, proprio davanti al carcere, dove anche i detenuti saranno protagonisti del progetto. Gli orti, oltre alle finalità di coltivazione, avranno anche uno scopo più largo: infatti per tre anni saranno finanziati progetti di educazione ambientale, progetti culturali e di socialità organizzati in quegli spazi dalle realtà che li gestiranno e diventeranno così dei poli educativi e ricreativi. Entro marzo sarà pubblicata una

manifestazione di interesse per individuare i soggetti che avvieranno la gestione degli spazi; seguirà la fase la predisposizione di un progetto di animazione e gestione per ciascuna area ortiva. Non è prevista l'assegnazione di lotti a singoli conduttori ma la coltivazione collettiva delle aree secondo un principio di cooperazione e condivisione tra i soggetti assegnatari. Tra i criteri preferenziali per assegnare l'area ci sono l'esperienza pregressa, la prossimità territoriale e l'inclusività. L'assegnazione degli orti è prevista entro fine maggio. “Crediamo molto in questo progetto - dichiara la Vice Presidente di Fondazione CR Firenze Oliva Scaramuzzi - che permette l'utilizzo e la riqualificazione di aree verdi favorendo al tempo stesso la nascita e lo sviluppo di attività finalizzate alla formazione e alla socializzazione dei cittadini attorno a sani stili di vita, all'uso di agricoltura biologica e dello sviluppo sostenibile. E' anche una modalità per valorizzare spazi di verde pubblico salvaguardando la tutela dell'ambiente e migliorandone la fruibilità anche con attività didattiche e di educazione ambientale”. “È il primo progetto di agricoltura urbana condivisa nella nostra città e ci tengo molto perché tiene insieme ambiente e comunità con l'obiettivo di creare dei luoghi di educazione, condivisione e socialità nei diversi quartieri rigenerando gli spazi verdi - dichiara l'assessore Giorgio - Ringraziamo la Fondazione per il sostegno e le associazioni che ci accompagneranno. Aggiungiamo agli orti sociali, molto apprezzati, anche questi nuovi spazi in condivisione, che saranno aperti a grandi e piccini e che uniranno alla coltivazione la socialità, la cultura, l'educazione ambientale, che sono i temi su cui finanzieremo i progetti delle realtà che vorranno prendere in gestione gli spazi”.

Vent'anni del progetto AmicAfrica

L'impegno dei volontari in una mostra a Palazzo Pretorio a Figline



Valerio Pianigiani durante la visita guidata

“Quest'anno sarà il mio ventesimo anno di impegno, ad agosto lo festeggerò con il mio decimo viaggio”. L'Africa è nelle parole e nel cuore di Valerio Pianigiani, la persona che ha costruito insieme a diversi volontari del progetto AmicAfrica un ponte di solidarietà che collega il Valdarno a Ebolowa, capoluogo della Repubblica del Camerun. Un percorso iniziato nel 2004 e raccontato passo dopo passo in una mostra fotografica allestita lo scorso febbraio a Palazzo Pretorio a Figline. “Mi sono avvicinato all'Africa quando ero presidente del consiglio del Comune di Figline - racconta Pianigiani - Avevamo istituito il premio 'Uno di noi, uno speciale' che il secondo anno assegnammo al gruppo Grim dei Salesiani. Grazie a quei ragazzi feci il mio primo viaggio in Africa dove conobbi la persona straordinaria di don Sergio Bugada, scomparso nel 2019. In un certo senso, è come se avessi raccolto il suo testimone”. Grazie alle donazioni fatte negli anni, il progetto AmicAfrica ha permesso di realizzare a Ebolowa un ambulatorio medico e una scuola, offrendo gratuitamente libri, materiale scolastico e vestiti ai bambini oltre che assistenza alle famiglie. “Andare là è sempre più faticoso, però appena arrivo e mi sento chiamare 'Valerio!' mi dà sempre una forte emozione - prosegue Pianigiani - C'è un forte rapporto con queste persone, mi auguro che i giovani del gruppo riescano a portare avanti questo impegno”.

Il Vignaiolo di Tommaso Ciuffoletti

È la vigna che fa il vino? Il Valdarno dice di sì



Una veduta dei vigneti di Vergisson, villaggio della Borgogna

Nel mondo del vino tanta enfasi viene posta sulle qualità dei terreni da cui proviene. A volte se ne dà fin troppa, secondo chi scrive, ma la cosa funziona e quindi ha pur senso insistere. Quel che però sarebbe bene non dimenticare è che così come ogni confine segnato dall'uomo è, di per sé, una forzatura - pensate ai confini degli stati - così stabilire che una vigna posta entro i confini del Comune di Montalcino produca un vino inevitabilmente migliore di una che sta appena fuori tali confini, è qualcosa a cui se volete, potete pure credere, ma non fa per me. Eppure il mercato degli appassionati vede tante persone ben disposte a credere che le qualità di un vino si possano tutte trovare nei luoghi in cui le uve sono coltivate. Ed ecco che il mercato si attrezza per fornire mille chiavi di lettura per accompagnare e sostenere queste credenze. Ci sono regioni vinicole che hanno fatto della parcellizzazione qualitativa

della propria terra un tratto distintivo. Per parcellizzazione qualitativa intendo che mentre un vigneto X che si trova in quella che viene ritenuta la posizione migliore produce vini che vengono venduti per migliaia di euro, quello accanto, ma ritenuto in posizione meno privilegiata, produrrà vini da poche centinaia o addirittura poche decine di euro. È il caso della Borgogna - forse la regione vinicola più celebre del mondo - in cui addirittura all'interno dello stesso vigneto vengono distinte le zone migliori da quelle peggiori e la differenza di prezzo del vino che vi si produce può essere notevolissima. Viene da chiedersi come queste differenze di presunta qualità, che risalgono a censimenti dei terreni fatti in alcuni casi secoli fa, possano essere ancora valide oggi che il cambiamento climatico sta ridefinendo le mappe globali delle temperature medie e delle condizioni meteo. La risposta è che il marketing e lo

storytelling sono strumenti molto forti, specie nel mercato di nicchia di un prodotto di nicchia come quello del vino di qualità. Attrezzarsi dunque per raccontare il proprio territorio, in modo da trovare giustificazioni geologiche e meteorologiche per spiegare la qualità dei vini che produce, è cosa quantomai opportuna.

Nello scorso numero di questa rubrica vi ho riportato il testo quasi integrale di un comunicato del Consorzio Valdarno di Sopra, in cui si menzionava che la strategia di questo territorio per designare una mappa qualitativa della propria produzione vitivinicola, stava proprio nell'introdurre nel proprio disciplinare la menzione di "vigna". Così riportava quel comunicato: “è iniziato il processo di maggiore caratterizzazione e crescita dei vini con menzione "vigna" prevedendo per questi gli stessi valori analitici dei vini riserva. Una scelta in linea con la profonda convinzione dei produttori del Valdarno di Sopra che il futuro debba essere basato sulla qualità che si ritrova nei vigneti migliori, per quella loro composizione di terreno, posizione, base ampelografica, modalità di allevamento”. In altre parole, di qui a qualche tempo, si potranno trovare in vendita vini DOC Valdarno di Sopra che riportano in etichetta non solo il nome del vino e quello del produttore, ma anche la dicitura che fa riferimento al nome della vigna da cui provengono le uve che hanno prodotto quel vino. La scelta è senza dubbio interessante e, per approfondirla, nel prossimo numero ne parleremo con Ettore Cianciani, produttore di vino con la sua azienda La Salceta, a Loro Ciuffenna, e direttore del Consorzio del Valdarno di Sopra.

La mostra

Illustrare il tempo: Roberto Innocenti a Palazzo Medici Riccardi

di **CAROLINA NATOLI**



“La prima stella a Finisterre” di Roberto Innocenti

Se chiedete a Roberto Innocenti di descrivervi il tempo, probabilmente ve lo disegnerà. Sì, perché come lui stesso dichiara “Nelle parole mi ci perdo. Nelle figure, invece, mi ci ritrovo”. Fino al 26 maggio, le Sale Fabiani di Palazzo Medici Riccardi ospitano la mostra Roberto Innocenti. Illustrare il tempo, promossa da Città Metropolitana di Firenze, curata da Paola Vassalli e Valentina Zucchi e organizzata da MUS.E. L'esposizione comprende oltre 80 tavole realizzate tra il XX ed il XXI secolo dal celebre artista toscano nato a Bagno a Ripoli nel 1940, unico illustratore italiano insignito, nel 2008, dell'Hans Christian Andersen Award, il Nobel della letteratura per ragazzi, secondo nella storia dopo Gianni Rodari (1970). Con lo stile che lo caratterizza, Innocenti ha dato forma e vita a favole immortali della letteratura per i più piccoli. Risalgono all'inizio degli anni Ottanta le prime celebri rappresentazioni, Cenerentola nel 1983 e Rosa Bianca nel 1985, e mentre quest'ultima veniva tradotta in oltre venti lingue, a cavallo dei due secoli prendono vita con The Creative Company le illustrazioni di Le avventure di Pinocchio, Canto di Natale, Schiaccianoci, L'ultima spiaggia, La storia di Erika, La Casa nel tempo. Ogni sua opera, che sia una reinterpretazione di grandi classici o lo spaccato di storie del Novecento, è un viaggio a metà tra l'onirico e la realtà, rappresentata grazie ai dettagli impiegati nel raffigurare personaggi, architetture, paesaggi, così nitidi e veri da far risultare ogni disegno il fotogramma di una pellicola cinematografica (grafica e animazione sono infatti i settori in cui Innocenti mosse i primi passi, prima di passare all'illustrazione). Spazio e tempo sono gli elementi che, tavola dopo tavola, vengono dal suo tratto indagati in maniera continuativa, portando il visitatore a leggere la storia che sta raccontando - senza bisogno di parole - attraverso le immagini, stimolandolo a trovare nuove narrazioni con i particolari che emergono dopo una attenta osservazione. Tra gli altri riconoscimenti internazionali ricevuti da Innocenti si ricordano la Golden Apple della Biennale Illustratori di Bratislava per Rose Blanche (1985) e per A Christmas Carol (1991), mentre è del 1985 il premio Gustav Heinemann per la Pace. Nell'autunno del 2020 gli viene assegnato il premio Maestro d'Arte e Mestiere (Mam) nella categoria “illustrazione e fumetto”.

rata dai più grandi moltiplicatori del mondo moderno. La star-merce non si usura né deperisce una volta consumata: la moltiplicazione delle sue immagini, lungi dall'alterarla, ne aumenta il valore e la rende più desiderabile”. Così anche Baudelaire, che inizialmente aveva criticato la fotografia come un passatempo per pittori mancati, si ritrova in posa per lo scatto, come in preda ad un sogno ad occhi aperti, in un'embrionale auto-promozione che oggi, al tempo dei social, dei selfie a raffica e degli ammiccamenti vari, sembra quasi una cosa tenera. “Con i nuovi strumenti di registrazione meccanica nasce il concetto di mito moderno, di icona massificata, replicabile all'infinito, vendibile, commerciabile, comunicabile. Una reliquia che i fan possono possedere e imitare” scrive Federica Muzzarelli e questa riflessione si addice perfettamente al personaggio Charles Baudelaire che immortalato da Nadar diventa il “Black prince of elegance”, icona mondiale.

Ti spiegherò una foto di Maddalena Messeri

Un “principe” elegante vestito di nero

Nel 1841 apre a Parigi il primo atelier di ritrattistica in Europa e solo pochi anni dopo New York conta ottantasei studi specializzati in fotografia. In quegli anni lo strumento più adottato dai fotografi è il dagherrotipo, formato molto laborioso ma di gran moda: nonostante i lunghi tempi di posa ogni giorno con un solo apparecchio si riuscivano a fare fino a 1000 ritratti.

Il più famoso ritrattista ottocentesco è Gaspar Felix Tournachon, in arte Nadar, cioè “freccia” dal francese “tourne a dard”, colui che per l'appunto scatta foto come dardi, colpendo al cuore chi osserva. Nadar, grazie alla sua sensibilità e alla sua tecnica ormai affinata, viene considerato il “Tiziano della fotografia” e raccoglie intorno a sé i più grandi artisti dell'epoca: Sarah Bernhardt, Victor Hugo, Richard Wagner, Edouard Manet e George Sand. Nadar ha anche un altro cliente molto speciale, Charles Baudelaire, che lo va a trovare spesso in Boulevard des Capucines.

L'atelier è un mondo a sé, dove Nadar è il re indiscusso, attorniato da cinquanta assistenti, uno studio di posa in cui si trovano tutti gli elementi appartenuti ai pittori: sedie, divani, specchi, tende e tappeti, impensabile solo fino a qualche decennio prima. Baudelaire si presta più di altri a questo gioco, a questo “procedi-



Sopra
Il foto-ritratto di Charles Baudelaire



straordinario e crudele” e si presenta sempre in total black, come in un lutto perpetuo - adatto a quell'epoca tragica - da vero dandy, elegante e profumato. Adora farsi ritrarre. Jean-Paul Sartre dirà di lui: “Baudelaire è l'uomo che non si dimentica mai, si guarda vedere, guarda per vedersi guardare... come un bambino che giochi sotto l'occhio degli adulti”. Lo stile con cui viene ritratto è ormai codificato, il volto è sempre di tre quarti e la luce arriva sempre da un lato, come da un lucernario, gli sfondi sono neutri e la messa in posa valorizza il volto, lo sguardo è penetrante. In questo caso la pittura non viene rinnegata ma anzi è presa come una maestra e la composizione rimanda infatti ai grandi ritratti ottocenteschi di dame e prelati. I protagonisti degli scatti di Nadar diventano icone, creando un forte desiderio di emulazione in tutta la nuova alta società, che arriva a pagare fino a cento franchi per un ritratto in Boulevard des Capucines. Il filosofo Edgar Morin scrive nel 1957: “La diffusione di massa è assicu-

VILLA
BARDINI

24 MARZO
14 LUGLIO
2024

Mimmo

Jodice

Senza tempo

CON UN OMAGGIO
A MICHELANGELO

VILLA BARDINI
FIRENZE
Costa San Giorgio, 2

ORARIO MOSTRA
DA MARTEDÌ A DOMENICA ORE 10-19.30
LUNEDÌ CHIUSO

VILLABARDINI.IT

PROMOSSA DA



INTESA SNNIPMOLO

GALLERIA D'ITALIA
TORINO

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



Mimmo Jodice, Allievo della Villa dei Papiri, 1996

Marzo 2024 Valdarno Oggi

“Così l’abbiamo salvata dal vizio del gioco”

Il riscatto di una donna raccontato dalle volontarie dello sportello d’ascolto Caritas

di ROBERTO BERTONCINI

L'importanza di aprirsi agli altri e di non aver timore a chiedere una mano. È quello che succede alla Caritas di Terranuova Bracciolini, dove le persone che stanno passando un periodo complicato trovano nello sportello di ascolto gestito dai volontari del centro un punto di riferimento. Qui si viene per ricevere conforto, un po' di comprensione e anche un aiuto per andare avanti. O per ritrovare la propria strada. Chi si rivolge allo sportello d'ascolto, infatti, non lo fa solo perché si trova in un momento di difficoltà economica, dovuta ad esempio alla perdita del lavoro, e quindi ha bisogno di un supporto per fare la spesa o pagare qualche bolletta, ma c'è anche chi da solo non riesce a gestire i propri risparmi e prima del pane pensa a spendere i suoi soldi al gioco. Ed è qui che un orecchio amico può fare la differenza.

Tra le storie di vita quotidiana che s'intrecciano al centro d'ascolto della Caritas terranuovese c'è quella di una donna, madre e nonna, che a lungo ha combattuto contro la dipendenza da gioco d'azzardo. Slot machines, macchinette varie e gratta e vinci, ogni gioco valeva un tentativo, un "investimento", ma come spesso accade in queste situazioni è sempre il banco a vincere. Ecco quindi che i soldi che potevano servire per l'affitto o le spese più urgenti non bastavano mai. Una situazione difficile, andata avanti per anni. Fino ad oggi. Grazie al lavoro degli assistenti sociali e al supporto del centro ascolto, finalmente questa signora è riuscita a superare la sua dipendenza e a trovare un lavoro, per una nuova tranquillità. “Questa è una delle esperienze che, grazie a tutta la rete di



La Caritas è attiva a Terranuova Bracciolini dal 2000

supporto messa in atto da istituzioni, enti e associazioni, si è conclusa bene - racconta Ida Arcioni, volontaria e direttrice della Caritas di Terranuova Bracciolini - Di storie come questa ce ne sono altre, ma fortunatamente queste persone con coraggio e impegno stanno riprendendo in mano le redini della propria vita”. Lo sportello di ascolto è un primo passo in questo senso. In primis passano da qui le persone che richiedono, spiegando di cosa hanno bisogno.

“

La direttrice Arcioni:
“Nessuno deve sentirsi emarginato, qui diamo una mano alle persone a ritornare indipendenti”

“Le volontarie del centro ascolto periodicamente seguono dei corsi di formazione e aggiornamento svolti con la Caritas di Arezzo per acquisire le conoscenze necessarie per approcciare nel migliore dei modi a queste situazioni - prosegue Arcioni - Per tante per-

sone la Caritas è l'unico posto dove riescono a relazionarsi. In molti c'è il timore, la vergogna di essere riconosciuti come poveri, per questo ci vuole più di un ascolto per consentire a chi viene a chiedere aiuto di aprirsi. Nessuno deve sentirsi emarginato, dagli adulti fino ai bambini, ed in questo ci danno una mano i ragazzi delle parrocchie, insegnanti e i catechisti partecipando a eventi o raccolte alimentari. La strada talvolta è lunga, ma a piccoli passi queste persone riescono a ritrovare la propria indipendenza”.



Ida Arcioni e la signora Rita, volontarie della Caritas

Aiuti per 120 persone a settimana

Sono circa 120 le persone che ogni settimana si rivolgono alla Caritas di Terranuova Bracciolini. Attiva dal 2000, il centro di via Cesare Battisti è uno dei cinque zonali della provincia di Arezzo e conta sull'impegno di circa una decina di volontari. “Dopo il covid avevamo assistito a una diminuzione delle richieste, circa 80-90 a settimana - spiegano la direttrice Ida Arcioni e la signora Rita, volontaria dal 2007 - Ma nell'ultimo periodo sono di nuovo aumentate le persone che ci chiedono una mano”. Nell'arco di dieci anni, spiegano le volontarie, sono cambiate le tipologie di povertà: prima la causa principale era la disoccupazione, ora sempre più spesso problematiche come la ludopatia. “Il nostro intento è quello di far tornare queste persone nuovamente indipendenti. Qui alla Caritas ascoltiamo le loro richieste e poi oltre alla spesa alimentare e di prodotti per l'igiene, per chi ha i requisiti necessari, le indirizziamo verso i servizi sociali, del Comune, l'agenzia per il lavoro o fissiamo un appuntamento con il medico secondo i loro bisogni. Si è creata una bella rete su Terranuova, che coinvolge istituzioni, associazioni e i cittadini per dare una mano”.

Ro.Be.

TERRANUOVA 13

“Siamo il 'Bar Marisa' dal 1994”: il locale di via Roma fa 30 anni



Sulla destra Elena e Adriano, insieme a due dipendenti

Era il giugno del 1994 quando il Bar Marisa di Terranuova Bracciolini apriva le sue porte al pubblico. Il locale di via Roma gestito da Adriano e Elena ormai è da trent'anni un punto di riferimento per tutto il paese. Bar, gelateria, pasticceria, al 'Marisa' ci si ferma per una sosta a tutte le ore, come sanno bene i ragazzi che escono dalla vicina scuola o i tifosi del Terranuova Traiana che nelle domeniche di calcio si ritrovano qui. “Abbiamo iniziato a Montevarchi nel 1977 - raccontano Adriano e Elena - poi ci siamo spostati a San Giustino dove nel giro di una settimana abbiamo aperto un locale lì e questo? Ma perché 'Bar Marisa'? Il dubbio lo scioglie il signor Adriano: “Quando siamo arrivati a San Giustino eravamo io, mio fratello e mio cugino. L'unica donna era mia cognata, Marisa appunto, quindi abbiamo pensato di dare il suo nome al locale e oggi è un bel modo per ricordarla”. Mancano pochi mesi al 17 giugno, data precisa di inaugurazione del bar. Non un giorno come gli altri. “Non abbiamo fatto niente per i 25 anni - sorridono Adriano e Elena - per il trentesimo ci sta che faremo una piccola festa”.

Inaugurati i nuovi spogliatoi per il Parco Pubblico Attrezzato

Taglio del nastro per i nuovi spogliatoi al Parco Pubblico Attrezzato. I nuovi ambienti, che servono il campo in sintetico "Brandini Galasso" già inaugurato nel 2021, sono stati collocati all'interno di una struttura prefabbricata appositamente allestita. La realizzazione degli spogliatoi ha visto un investimento di circa 10mila euro, frutto di un cofinanziamento tra l'amministrazione comunale e la società sportiva del Terranuova Traiana. “Con questo intervento - ha detto il sindaco Sergio Chienni - si dà una risposta ai tanti atleti e alle società sportive che quotidianamente utilizzano il campo in sintetico al ppa. Gli atleti sono aumentati esponenzialmente nel corso degli anni grazie in particolar modo all'attività del Terranuova Traiana e agli investimenti fatti”. Attraverso la sinergia tra l'amministrazione comunale e il Terranuova Traiana - ha detto Federico Tognazzi, consigliere comunale - viene offerto uno spazio in più ai circa 350 atleti che usano tutti i giorni la struttura sportiva in erba sintetica. I locali sono a servizio anche di chi usa il campo di calcio a 5 e da tennis ospitati all'interno del parco pubblico attrezzato”.

BARTOLOZZI SRL
INSTALLAZIONE IMPIANTI ELETTRICI

REALIZZAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI
SISTEMI D'ALLARME - VIDEO SORVEGLIANZA

Oggi ci sono semplici soluzioni che tutelano la tua famiglia o attività da visite indesiderate. Libera le tue preoccupazioni affidando la tua protezione alle nostre tecnologie.

WWW.BARTOLOZZI-SRL.IT



Loc. Matassino - Via E. Mattei, 11 - Figline e Incisa V.no e-mail: info@bartolozzi-srl.it - Tel. 055 9158101 - Alessandro 335 5221855

LO STILE AD OGNI COSTO GROOVE

GALLERIA COMMERCIALE
INCISA VALDARNO • FI

OLTRE 80 MARCHI

A About Me, Adele Fado, All Star, Alternative, Amuse, Angela, Devis, Annarita N., A.T.P.CO., Antonello Serio, Atos Lombardini **B** Bastille, Betty Blue by Elisabetta Franchi, Bud-Duck **C** Calzedonia, Chie Mihara, Converse, Cruciani **D** D'acquasparta, Durance **F** Fallero Sarti, Fat-Boy, Fiver, Forte Forte **G** Garcia, Gazzarini, Goose, Feel Greymer, Grifoni, Gum **H** Havaianas, Haikure, Herschel **I** Il mondo è mio, Intimissimi, J.N. K **J** J Brand, James Perse, Joe San, Josphe & Joseph **K** Kith, Kokka, Komono, Kubedesign, K-Way **L** Lerews, Le Carose, Liviana Conti, Losers **M** Maison39, Manicala Grace, Manuel Ritz, Marc Ellis, Marshall, Max Mara, Modah **N** New Balance, New Era, Noah, Nooz, Nudie Jeans **O** Oof **P** Pantone Valigiè, Patrizia Pepe, Patrizia Pepe Uomo, Paul Miranda, Pepe Jeans, Present Time, Prima Base, Pusher **R** Rifle, Rinascimento, Roberto Collina, Roseanna, Rue Bisquit **S** Selected, Seletti, Superdry, Superga **T** Teo Jasmin, Timberland **U** Urbanears **V** Vasari, V-Neck **Y** Yab

Crinale del Pratomagno: no del soprintendente all'asfalto

Lente: valutiamo soluzioni alternative. Gli ambientalisti: "Non vogliamo che si crei un precedente"

di **ROBERTO BERTONCINI**

No all'asfalto normale sul Pratomagno, si a soluzioni alternative. A indicarlo è Gabriele Nannetti, soprintendente di archeologia, belle arte e paesaggio per le province di Arezzo, Siena e Grosseto. Il riferimento è ai lavori di messa in sicurezza che interesseranno la strada di crinale della dorsale tra Valdarno e Casentino, un tratto lungo dodici chilometri che collega il rifugio Secchiatta fino alla Croce del Pratomagno.

Risale alla scorsa estate il sopralluogo che l'architetto Nannetti ha effettuato insieme ai sindaci di Castel San Niccolò e Montemignao (i due Comuni attraverso cui si snoda la strada di crinale), insieme alla Regione e al primo cittadino di Loro Ciuffenna, il terzo Comune beneficiario dello stanziamento emesso dalla Regione per la riqualificazione della viabilità sul Pratomagno, soldi in questo caso destinati a un intervento su un tratto secondario.

Secondo la Soprintendenza è evidente che alcuni punti della strada di crinale - meno di un chilometro complessivamente - necessitano di lavori di riqualificazione dato il loro pesante ammaloramento, però se da un lato bisogna intervenire dall'altro è fondamentale salvaguardare la vocazione a strada bianca di quei dodici chilometri di strada. Per questo motivo dal soprintendente è arrivata una chiara indicazione: sul Pratomagno non si devono effettuare i classici interventi di asfaltatura. L'ideale sarebbe utilizzare soluzioni alternative come materiali di ultima generazione come appositi conglomerati e resine drenanti, ma dato l'alto costo di questi prodotti che rischierebbero di non rientrare nel budget a disposizione dei Comuni, la soprintendenza ha raccomandato l'uso di fessato d'asfalto, già utilizzato in altri



La Croce del Pratomagno

contesti sottoposti a vincoli paesaggistici e che quindi avrebbe un impatto minore a livello visivo e risulterebbe comunque funzionale alla messa in sicurezza.

Una precisazione quella della Soprintendenza ritenuta molto importante da parte di esperti e associazioni ambientaliste, che da circa un anno stanno seguendo molto da vicino la questione, affinché i futuri interventi di messa in sicurezza da

effettuare su alcuni tratti della strada di crinale non vadano a incrinare l'equilibrio naturale e paesaggistico di tutta l'area del Pratomagno. Lo scorso settembre i rappresentanti del movimento contro l'asfalto sulla strada di crinale hanno incontrato i tre sindaci di Castel San Niccolò, Montemignao e Loro Ciuffenna per un incontro per discutere delle modalità e tipologia di lavori previste nel progetto, che ancora non è stato

reso noto. La documentazione, una volta completata, dovrà essere sottoposta alla valutazione di incidenza ambientale, ossia la VInCA, un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o attività che possa avere incidenza significativa su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, come gli habitat del Pratomagno appunto. Dopodiché anche la soprintendenza dovrà esprimersi al riguardo, sebbene non si tratti di un parere vincolante.

"Il problema non è che si asfaltino pochi metri di strada mandati, in tutto meno di un chilometro, il nostro timore è che questo tipo di intervento possa aprire una breccia sul Pratomagno - spiega l'ecologo Gianluca Serra, uno dei professionisti contrari all'intervento sulla dorsale - L'esempio è quanto accaduto a Loro Ciuffenna dove, col passare degli anni, un pezzo alla volta si è arrivati ad asfaltare del tutto il tratto di competenza lorese. Non vorremmo che col tempo la stessa cosa possa accadere anche lungo la strada di crinale, gestita dai Comuni di Castel San Niccolò e di Montemignao".

Attivisti, una lettera contro l'intervento

"Il movimento Pratomagno Senza Asfalto si opporrà con ogni mezzo a questo scempio, pur riconoscendo ovviamente la necessità di operare per la regolare manutenzione e la messa in sicurezza della strada". Vanno chiaro e dritti al punto gli esperti e gli ambientalisti del gruppo. In una nota condivisa associazioni, professionisti e gruppi (Casentino antifascista, Collettivo Atlati, Collettivo Bujanov, l'Bercio, Terra Libera Tutti, Associazione per la Valdambra, Ecomuseo della Montagna fiorentina, GAS Casentino, Forum toscano Acqua bene comune e Legambiente Valdarno superiore) ripercorrono le iniziative portate avanti, tra cui un documento di opposizione al progetto - sottoscritto già nel marzo 2023 da 41 studiosi e ricercatori e fatto proprio anche da 22 associazioni di rilievo nazionale e locale - inviato all'attenzione della Regione Toscana in cui si esprime come l'intervento vada a confliggere con le misure di conservazione e tutela delle due zone speciali di conservazione (ZSC) della Rete Ue "Natura 2000" che si trovano sulla montagna. A questo si aggiunge anche una petizione lanciata sul portale Change.org ("NO all'asfalto nelle aree protette del Pratomagno") che ha raccolto quasi 4mila firme. "Questi i numeri e i riferimenti dai quali partire per comprendere le ragioni della mobilitazione" spiegano gli attivisti, che evidenziano come con i soldi stanziati dalla Regione "si potrebbero pagare i costi di una manutenzione dell'attuale strada bianca per ben 36 anni". Il movimento annuncia così di voler portare avanti attività di informazione e di opposizione "a questo e ad altri progetti di 'valorizzazione suicida' del nostro territorio e di altre aree appenniniche minacciate, elaborando idee e proposte per un turismo lento, ecologicamente sostenibile, ma, prima di tutto, per creare la possibilità di (ri)vivere la montagna a partire dal recupero di attività economiche tradizionali e dalla diversa relazione tra le persone e con la natura".

Montagna e sostenibilità: le proposte dei cittadini

I progetti Life, trekking e turismo: 130 persone ne hanno parlato a Loro Ciuffenna



Un momento dell'incontro a Loro Ciuffenna

Si sono tenute a Ponte a Poppi e a Loro Ciuffenna le due assemblee pubbliche organizzate per discutere del previsto intervento di asfaltatura della strada di crinale del Pratomagno. I due appuntamenti, che hanno visto la partecipazione di numerose persone, hanno messo al centro le possibili controindicazioni di un'asfaltatura dell'area, ma anche diversi spunti di riflessione per uno sviluppo sostenibile della zona. Il crinale del Pratomagno è un luogo molto frequentato da appassionati della natura e del trekking, con molti dei visitatori che arrivano dal Valdarno. La preoccupazione di esperti e ambientalisti è che l'asfaltatura della strada possa sdoganare una presenza di massa sulla montagna, con conseguenze negative per fauna e ambiente. Nel corso dell'assemblea a Loro è stato illustrato come un ambiente poco artificiale sia di per sé molto più resistente a criticità come ad esempio erosioni, carenze idriche o problemi legati a piogge molto intense. Anche il turismo deve essere rispettoso dell'ambiente e a tal proposito appassionati di trekking hanno illustrato come sia possibile sviluppare dei percorsi ad anello, percorribili in tappe di più giorni, che possono mettere in collegamento i borghi e i principali luoghi d'interesse della montagna, coniugando così sport e turismo. Inoltre sono stati illustrati i due progetti Life, ovvero programmi finanziati dall'Unione Europea per lo sviluppo e la salvaguardia delle aree appartenenti alla rete Natura 2000, sviluppati sul Pratomagno: il Life Granatha, finalizzato al recupero delle zone e alla tutela della fauna dove crescono gli arbusteti di erica scoparia, e il Life ShepForBio, che ha recuperato i grandi pascoli della montagna tutelando così la biodiversità della zona.



SEGNALI DI FUMO
TABACCHERIA - RICEVITORIA

**ARTICOLI PER FUMATORI E NON SOLO!
OCCHIALI DA LETTURA - BIGLIETTI DI AUGURI
GRATTA E VINCI - RICARICHE TELEFONICHE
E INTERNAZIONALI DI TUTTE LE COMPAGNIE
PAGAMENTO UTENZE - VALORI BOLLATI
SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE**

Via Roma, 69a, Incisa Figline e Incisa Valdarno (Fi) - Tel 375 5805101 - info@segnalidifumo.it



Alla Comedia Tap Room si beve una birra artigianale 'divina'

Il locale di Pian dell'Isola a Rignano unisce in chiave moderna la tradizione dei pub inglesi ad una produzione di alta qualità fatta sul territorio, con richiami a una fiorentinità doc



"Thank God for the beer!". La genuinità della birra artigianale secondo la tradizione anglosassone s'incontra con la maestria e l'artigianalità fiorentina all'interno della Tap Room, il 'salotto' del birrifico Comedia di Pian dell'Isola a Rignano sull'Arno. Aperto da poco meno di un anno, il connubio tra questi due mondi, solo in apparenza lontani, si trova chiaramente espresso già nel nome: Comedia in riferimento alla grande opera di Dante e a Firenze, la terra dei produttori, tap come i tradizionali ambienti che in Inghilterra sorgono accanto alle strutture dei birrifici e dove si possono gustare birre 'spillate' appena prodotte.

"In Italia adesso c'è un'ottima tradizione di birra artigianale - spiega Alberto Bettini, amministratore della Comedia Tap Room - Il nostro birrifico è aperto da circa nove mesi e lo abbiamo avviato rilevando un'attività già esistente, quella del birrifico Loren Ipsum di Dicomano che produceva ottima birra già da una decina di anni. La birra ha in sé questo spirito di convivialità, che si ritrova in diversi ambiti della nostra vita. Dalla pausa durante il lavoro, alle uscite in compagnia degli

amici, ma anche nel mondo dello sport, basti pensare al terzo tempo del rugby dove la birra, magari fresca e leggera, si rivela una bevuta tonificante e dissetante. Parliamo di una tradizione ormai secolare nel mondo anglosassone e piena di fascino, che abbiamo riproposto qui in una chiave strettamente legata al nostro territorio".

Birre alla spina, tavoli da biliardo, freccette, giochi da tavolo, musica live e dj set. La Comedia Tap Room riprende lo stile delle birrerie inglesi, rivisitato in chiave moderna. Ne esce fuori un ambiente fresco, dinamico e divertente, un luogo di ritrovo e di condivisione per tutti e per ogni occasione - dall'aperitivo alla serata - dove gustare i prodotti artigianali dell'adiacente birrifico. E non solo. "Qui alla Tap proponiamo le nostre birre artigianali che, in quanto tali, vedono una produzione particolare - prosegue Bettini - Si tratta di birre senza filtrazione e pastorizzazione, che dal punto di vista organolettico consente di avere dei prodotti molto più ricchi e variegati dal punto di vista dei sapori. Chiaramente questo comporta una gestione molto attenta, la birra artigianale va trattata con delicatezza così

da permetterle di mantenere la sua piacevolezza. Dato il nostro tempo del rugby dove la birra, magari fresca e leggera, si rivela una bevuta tonificante e dissetante. Parliamo di una tradizione ormai secolare nel mondo anglosassone e piena di fascino, che abbiamo riproposto qui in una chiave strettamente legata al nostro territorio".

Il richiamo a una fiorentinità doc, oltre che nel nome, è anche nelle birre artigianali prodotte. Alla Comedia Tap Room si bevono birre praticamente a chilometro zero. "È una cosa particolarmente apprezzata il fatto di poter fare delle birre che nascono sul territorio, un aspetto che si aggiunge al consenso che riscontra il gusto delle nostre produzioni - aggiunge Bettini - In tutto abbiamo a catalogo dieci birre artigianali e di recente abbiamo lanciato la nostra undicesima creazione, la prima nostra birra a bassa fermentazione. Tutte le birre hanno un richiamo alla Divina Commedia, come la Eva, una bionda ale da 5 gradi ad alta fermentazione, o la Bea, una red ale da 7 gradi un po' più scusa. Poi ci sono produzioni più particolari come la Saudade, una ipa molto aromatizzata o la Honey che, come spiega il nome, è aromatizzata al miele. Sono birre particolarmente richieste e ci fa piacere che quello che facciamo sia così apprezzato".

Enoteca BALDI FEDERIGO

I grandi vini, le riserve, il prestigio della terra di Toscana

Via Scotellaro, 4 - Figline Incisa V.no (FI)
telefono: 055 8335794 - info@baldifederigo.com - www.baldifederigo.com



PAROLA DI AVVOCATO

Danni provocati dai nostri amici animali

di VANINA ZARU



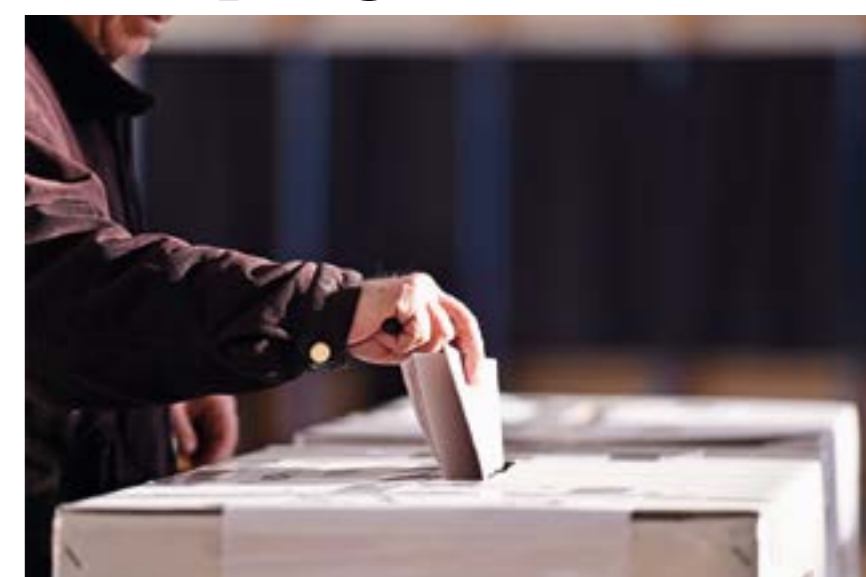
Quante volte ci sarà capitato di vedere ai giardini o per strada persone che passeggiano con il proprio cane senza guinzaglio. Tale condotta è certamente rischiosa ed espone il proprietario dell'animale a responsabilità sia civile che penale. L'art 2052 c.c. prevede "il proprietario di un animale o chi se ne serve per il tempo in cui lo ha in uso, è responsabile dei danni cagionati dall'animale, sia che fosse sotto la sua custodia, sia che fosse smarrito o fuggito, salvo che provi il caso fortuito". Il possessore di un animale assume una posizione di garanzia, a cui consegue l'obbligo di controllarlo, usando ogni cautela per evitare e prevenire possibili aggressioni a terzi, a prescindere dalla formale proprietà dell'animale (ha tale responsabilità ad esempio anche il dog sitter). Se, ad esempio, il cane morde qualcuno, il proprietario o colui che ne ha a custodia potrà rispondere del reato di lesioni personali e essere condannato al risarcimento del danno subito. La responsabilità si può evitare solo se si dimostra che l'aggressione è avvenuta per caso fortuito, ad esempio la Cassazione ha escluso la responsabilità del proprietario di un cane che aveva morso come reazione al dolore provocatogli prima dalla vittima: in buona sostanza devono determinarsi situazioni di abnormità ed eccezionalità - in altre parole un evento fortuito inevitabile e imprevedibile - da superare l'obbligo di garanzia di cui è gravato il padrone dell'animale. È inoltre frequente che un animale domestico scappi lanciandosi per strada e causando un incidente. Anche in tal caso può essere chiamato a rispondere il proprietario dell'animale secondo la responsabilità prevista dal codice. Nel caso in cui si subisca l'aggressione di un cane si dovranno raccogliere le prove, ad esempio le generalità delle persone presenti che potranno testimoniare dei fatti, fotografare i luoghi e la ferita subito, si dovrà recarsi al pronto soccorso al fine di certificare la lesioni nonché la prognosi della malattia.

Il risarcimento sarà infatti stabilito sulla base della durata della malattia, oltre che dalle spese sostenute per la cura. Se si viene denunciati per lesioni a causa della condotta del proprio animale è bene rivolgersi ad un avvocato e proporre una cifra per il risarcimento del danno. Se invero non si riesce a trovare un accordo con remissione di querela da parte della persona offesa, il giudice potrà ritenere congruo il risarcimento ai fini dell'estinzione del reato per condotta riparatoria, nonostante l'opposizione della parte civile. Per quanto affettuosi e mansueti, i nostri amici a quattro zampe possono essere imprevedibili, ragione per cui si devono prendere tutte le precauzioni.

Quale democrazia per gli enti locali?

di RICCARDO NOCENTINI

L'Italia è una Repubblica democratica come recita il primo articolo della nostra Costituzione. Il "governo del popolo" viene esercitato tramite il voto che ci permette di eleggere i rappresentanti dei cittadini. Molto spesso ci viene raccontato che il problema delle democrazie contemporanee è la disaffezione al voto. Dove la battaglia elettorale è più competitiva l'affluenza al voto aumenta, ma anche questo non è sempre vero. Lo dimostra la battaglia elettorale aperta e combattuta della Sardegna dove hanno votato soltanto il 51.9% degli aventi diritto. Il tema, a mio parere, non è il voto, ma quello che accade tra una votazione e quella successiva. I partiti, i sindacati, le categorie delle imprese e l'associazionismo costituivano i cosiddetti "corpi intermedi" capaci di organizzare la partecipazione con manifestazioni e assemblee pubbliche, oltre a comunicare le proprie proposte, da discutere nella "sfera pubblica", attraverso giornali, riviste, radio televisioni. I corpi intermedi oggi non riescono più a svolgere la loro funzione tradizionale, non sono più in grado di mobilitare i propri militanti e la sfera pubblica si è molto frammentata a causa di nuovi media, basati su piattaforme social, che hanno reso tutti gli utenti autori di contenuti senza alcun filtro. Ognuno può dire qualsiasi cosa, rafforzando in gruppi spesso chiusi i propri pregiudizi. Mancano ormai quei percorsi di apprendimento che rendevano legittima l'azione politica, non bastano le scadenze elettorali, anzi queste possono pure alimentare una maggiore sfiducia creando aspettative che non si realizzano. La democrazia rappresentativa, come l'abbiamo conosciuta dal dopoguerra, necessita di essere integrata attraverso processi partecipativi capaci di coinvolgere la cittadinanza attiva e l'associazionismo in maniera continuativa. Questo è possibile soprattutto a livello locale e le amministrazioni comunali possono essere lo strumento attraverso il quale



si organizza la partecipazione dei cittadini. Non penso soltanto ai referendum comunali, alle consultazioni, istanze e petizioni, già previste nel testo unico degli enti locali. Ci sono nuovi strumenti sperimentati in alcune realtà territoriali in Italia e in Europa che utilizzano piattaforme digitali per la partecipazione, ma anche processi partecipativi in presenza che permettono di coprogettare e coprogrammare spazi pubblici utilizzando assemblee pubbliche, gruppi di lavoro/workshop/laboratori tematici, focus group, bilanci partecipativi, forum settoriali. Insomma si tratta di processi decisionali inclusivi nei quali si cerca di giungere a un risultato condiviso. Questi processi migliorano la qualità delle decisioni e ne rafforzano la legittimazione; allo stesso tempo i cittadini saranno più consapevoli. Dovremmo tornare ad Atene e ricordare Pericle, che di democrazia ne sapeva qualcosa: "Siamo noi stessi a prendere direttamente le decisioni o almeno a ragionare come si conviene sulle circostanze politiche. Noi non pensiamo che il dibattito arrechi danno all'azione; il pericolo risiede piuttosto nel non chiarirsi le idee discutendole, prima di affrontare le azioni che si impongono" (Pericle, discorso funebre riportato da Tucide, La guerra del Peloponneso, II).

L'asino di Dio

Da qualche settimana nel nostro convento di Leonesse in provincia di Rieti è arrivata una nuova amica: Lucy. Si tratta di un'asinella deliziosa, tanto socievole e sempre pronta a offrire il suo muso ai passanti per ricevere carezze. Fra Alberto, il padre guardiano, ispirato dalla presenza della nuova arrivata, ha invitato noi confratelli a non essere nient'altro che autentici asini di Dio. Accarezzando Lucy, guardandola nei suoi occhi dolci ho respirato mitezza e umiltà, proprio in quel momento ho capito l'invito del guardiano: fare nostri gli attributi di Dio. Infatti è Gesù che ci indica mitezza e umiltà come gli unici atteggiamenti da mutuare da Lui: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per la vostra vita" (Mt 11,29). Credo che la civiltà contadina abbia recepito l'insegnamento evangelico traducendolo in un proverbio significativo: "Ognuno ha la forza di cui ha bisogno: la pecora la sua e l'asino la sua". Ad indicare che i forti non sono i leoni ma gli asini, non i violenti ma i miti, non gli altezzosi ma gli umili. L'umile considera gli altri superiori a sé, il mite invece non si impone mai su nessuno. Scopriamo così che senza umiltà e mitezza non c'è Amore. Fra' Domenico



SEDE FIGLINE E INCISA VALDARNO Via Val d'Ossola n° 11 / 13 Tel 055 958290 - Fax 055 9157163 - fnpvaldarno@fnpfirenze.it



SEDE REGGELLO P.zza Garibaldi 113/b tel. 055 0490864 fnpreggello@fnpfirenze.it

Trovi un recapito anche a Rignano Sull'Arno: giovedì mattina ore 9-11 presso il Centro Pastorale

FNP CISL
FIRENZE PRATO
Siamo qui per te!
Da noi trovi accoglienza e ascolto
CHIAMA E PRENOTA!

AL CAF PUOI FARE IL TUO 730 E TANTO ALTRO ANCORA
tel.055/958290 - numero verde 800800730
whatsapp 055/0988155 - www.cafcistoscana.it

CON IL PATRONATO INAS PUOI TROVARE ASSISTENZA PER PENSIONI, INVALIDITÀ E TANTO ALTRO
Tel 055/958290 - numero verde 800249307
www.inas.it

IMU-TASI RED-ISEE ICRIC-ICLAV ACCAS/PS
Contenzioso fiscale
Colf e badanti
Successioni

Siamo il tuo punto di riferimento.
Scopri come possiamo aiutarti collegandoti ai siti
www.pensionati.cisl.it e www.pensionaticislfirenzeprato.it

DOTTORESSA ELISA CARDILICCHIA
Biologa Nutrizionista



RICETTE PER PRIMI PIATTI D'AVVERO SANI E BILANCIATI

Lo scorso mese abbiamo parlato di pasta ed allora ecco qui qualche idea e ricetta per un primo piatto sano, bilanciato e diverso dal solito. Ricordo che sono consigli generici: ogni ricetta e preferenza andrebbe personalizzata con un professionista.

PASTA DELL'ULTIMO MINUTO:

80g pasta; 100 g di rucola; 10 pomodorini ciliegino; 1 spicchio d'aglio; 6 olive denocciolate; parmigiano reggiano q.b.; olio EVO q.b.; peperoncino secco q.b.; 1 cucchiaino di pasta d'acquiughe; sale q.b.

In una padella fai scaldare un filo d'olio, quindi fai rosolare lo spicchio d'aglio pelato con del peperoncino secco. Lava la rucola e tagliala grossolanamente, poi lava i pomodorini e tagliali in quarti. Aggiungili al soffritto con un cucchiaino di pasta d'acquiughe e fai cuocere a fuoco moderato per 5 minuti circa. Aggiungi anche le olive tagliate e la rucola, e fai saltare fino a quando non sarà leggermente appassita. Cuoci la pasta, scolala ancora al dente e falla saltare con il sugo in padella. Impiatta aggiungendo un po' di parmigiano a scaglie.

FARFALLE RADICCHIO, RICOTTA E PECORINO:

80g farfalle (o il formato che preferisci); 100-150g radicchio trevigiano; 1 cipolla piccola; Olio EVO q.b.; sale e pepe nero q.b.; 100g ricotta di vacca; 20g pecorino romano a scaglie.

In una padella fai scaldare un filo d'olio evo, quindi trita la cipolla e aggiungila. Fai cuocere dolcemente finché la cipolla non sarà imbrionita. Nel frattempo lava il radicchio e taglialo a listarelle. Aggiungilo alla cipolla, quindi aggiusta di sale e pepe e lascia cuocere fino a quando il radicchio sarà appassito. Aggiungi la ricotta e prosegui la cottura a fuoco lento. Cuoci la pasta in abbondante acqua bollente salata. Scolala ancora al dente e aggiungila alla padella con il sugo.

SPAGHETTI CON COZZE, CALAMARI E POMODORI SECCHI (4 PERSONE):

350g di spaghetti; 500g cozze; 12 pomodori secchi sott'olio; Vino bianco per sfumare; 1 calamaro; Prezzemolo; 1 spicchio d'aglio;olio EVO q.b.; sale q.b.; 1/2 peperoncino fresco.

In una padella fai scaldare un filo d'olio con uno spicchio d'aglio in camicia e il peperoncino fresco. Aggiungi le cozze ben pulite e lascia cuocere con il coperchio per un paio di minuti. Quando le cozze saranno parzialmente aperte sfumale con il vino bianco e prosegui la cottura senza coperchio. Filtra le cozze (conserva l'acqua di cottura) e mettile da parte in una bacinella. Aggiungi in padella un altro filo d'olio e fai cuocere il calamaro tagliato ad anelli. A cottura quasi ultimata unisci le cozze con un po' della loro acqua di cottura e i pomodori secchi tagliati a listarelle e fai saltare per un paio di minuti. Nel frattempo lessa la pasta in abbondante acqua salata. Quando sarà cotta al dente aggiungila alla padella con la salsa. Metti il prezzemolo tritato e fai saltare il tutto. Servi con un filo di olio evo a crudo.

Per appuntamenti

Cell: 328 1620552 - email: elisa.cardilicchia@gmail.com

Il commento sul sistema sanitario regionale toscano

Contro i tagli serve una politica lungimirante

di STEFANO MUGNAI

Preziosa: non è pensabile che ciò che è stato smontato, indebolito, perfino sabotato con una caparbia opera distruttiva per almeno tre/quattro lustri, si possa riparare con un unico provvedimento salvifico, anche se si disponesse di una bacchetta magica, o di un Genio della Lampada super tonico e nel pieno delle sue facoltà. Perché sono almeno quindici/venti anni che il sistema sanitario nazionale è oggetto di una formidabile opera di spending review, come dicevano quelli bravi. E qui corre l'obbligo inserire una nota a margine: quando si usano termini stranieri, di soliti inglesi, lo si fa per fregare, per confondere e per indorare la pillola, quindi quando si sentono parole astruse, portare subito la mano alla fionda! In italiano "spending review" si traduce con "tagli". Ed effettivamente suona molto meglio dire di voler fare una bella spending review della spesa sanitaria, che dichiarare di voler fare dei tagli alla sanità. Suona meglio, ma la sostanza non cambia. Si perché, dopo i felici e spensierati decenni della spesa pubblica senza controllo, nel momento che ci hanno fatto capire che occorreva rimettere un po' i conti in ordine, inevitabilmente l'attenzione si è indirizzata verso due enormi voci del bilancio dello Stato: la previdenza, le pensioni insomma, e la sanità pubblica. Tutti sappiamo che noi italiani abbiamo un Sistema Sanitario Nazionale pubblico, ma che sono le singole Regioni che hanno la competenza e la gestione sul proprio Sistema Sanitario Regionale. Ciò significa che ogni Regione negli anni ha seguito una propria strada, con risultati molto diversi: resta però che è ormai pacifico che se non si cambiano rapidamente le politiche, quanto sta accadendo su tutto il territorio nazionale in materia di sanità pubblica porterà al collasso del sistema. Sono stati anni di tagli dei posti letto al fine per

poter giustificare un sempre più massiccio blocco del turn over (attenzione, fionda a portata di mano!). Addirittura negli ultimi anni si registra anche una massiccia fuga di medici ed infermieri dalla sanità pubblica a causa delle condizioni di lavoro particolarmente usuranti e degli stipendi che neanche si avvicinano a quelli garantiti dalla sanità privata, o dalla sanità pubblica di altri Paesi. La conseguenza di tutto questo è la progressiva rarefazione dei servizi, l'aumento mostruoso dei tempi di attesa, la chiusura di strutture sul territorio.

Quello che però fa specie, almeno che fa specie al sottoscritto, non è tanto che questa fosse la politica in uso fino al 2020, ma che di fatto continui ad esserlo anche dopo la drammatica esperienza del Covid, quando anche i meno dotati di noi hanno capito che un forte sistema sanitario pubblico è un asset (ancora!) strategico di un Paese moderno. Dovremmo aver capito che l'arretramento progressivo dell'offerta sanitaria pubblica ha come conseguenza diretta la riduzione della prevenzione, se non anche delle cure mediche necessarie per una parte della popolazione e la crescita della sanità privata. Solo che la sanità privata, che ha grandi meriti, ma che inevitabilmente non può prescindere dal profitto, mai e poi mai si metterà ad organizzare servizi sanitari fondamentali che però non siano remunerativi. E la sanità pubblica di un determinato territorio se non dispone al proprio interno di tutte le professionalità sanitarie e di un significativo bacino di utenza diventa rapidamente un sistema in declino, poiché la sanità è soprattutto numeri, casistiche, statistiche, esperienza, pratica. Se poi ci vogliamo avventurare introducendo concetti scivolosi come l'etica, allora oseremo dire che trovo moralmente iniquo che un cittadino sia costretto, a causa dei tempi di attesa, a ricorrere al privato o all'intramoenia (attenzione... mano alla fionda quando per fregare

usano l'inglese, ma se usano il latino allora fare fuoco immediato!), dovendo quindi pagare salatamente una prestazione sanitaria per la quale ha già pagato con le proprie tasse. In realtà, a ben vedere, oltre alle tasse comunque al povero cittadino viene chiesto per quasi tutte le prestazioni il pagamento di un ticket (!), che il cittadino ormai pagherebbe di buon grado pur di vedersi riconosciuto il diritto alla prestazione sanitaria che, per altro, non si è prescritto da solo, ma che gli è stata prescritta da un medico dello stesso sistema sanitario. Ebbene quel ticket, che ormai è diventato una nuova tassa, nasceva con la stessa logica con cui qualche genio ha inventato l'aggeggio sui carrelli del supermercato che obbliga ad inserire una moneta di poco valore se lo si vuol utilizzare, ma che poi obbliga anche a rimettere il carrello negli appositi spazi, per recuperare quella monetina di poco valore, nonostante il carrello valga molto di più di quella monetina. Con questo stratagemma non ci sono più carrelli a giro per le città, poiché ognuno di noi, anche il più incivile, quella monetina la vuol recuperare e quindi di buon grado, fatta la spesa, riporta a posto il carrello. Il ticket sanitario nacque con la stessa logica: evitare che il cittadino si ingegni, dato che non paga niente, a farsi prescrivere la qualunque, anche prestazioni sanitarie che in realtà non gli servono affatto. Ed allora si introduce un costo, piccolo, simbolico, ed immediatamente, al fine di non gettare soldi, anche se piccole cifre, il cittadino si limita a farsi prescrivere quello che veramente serve alla sua salute. Ma oggi i ticket hanno cambiato natura e finalità: sono diventati una nuova tassa, addirittura a volte sono anche più cari del costo della prestazione sanitaria che si riceve. Insomma così non può andare. Però quanto sta accadendo è frutto di anni ed anni di politiche sanitarie miopi e sarebbe sciocco pensare che un unico provvedimento risolverebbe la situazione.

Occorrono misure articolate e di medio lungo periodo. Intanto occorre rafforzare gli organici. Ma per "produrre" un buon medico ci vogliono 10 anni e noi abbiamo ed avremo bisogno di molti buoni medici, pertanto vanno immediatamente rivisti i criteri di ammissione alle facoltà di medicina ed alle specializzazioni mediche ed infermieristiche. Ma bisogna anche lavorare sulla proposta di "progetto di vita" che si offre ai sanitari nel nostro sistema sanitario, altrimenti se ne vanno, poiché la vocazione all'eroismo non la si può pretendere. Alcuni ce l'hanno, è vero, ma di certo non si può pretendere da tutti. Mi riferisco non solo agli stipendi che vengono pagati, ma anche ad altri aspetti che sembrano meno importanti, ma che invece sono fondamentali. Ad esempio occorre far sì che medici ed infermieri possano programmare e fare serenamente le ferie con la propria famiglia, che abbiano turni accettabili e possibilità di carriera, tutte cose che in questo momento sono delle chimere. Ovviamente per far questo servono risorse, tante risorse, che non vanno sperperate come in passato, ma investite in maniera razionale. Ed occorrono risorse nel tempo, in maniera strutturale, partendo dal presupposto che la spesa sanitaria aumenta naturalmente di alcuni punti percentuali ogni anno, perché ogni anno vi sono nuovi brevetti, nuove macchine, nuovi farmaci, nuove tecniche, a volte nuovi o più evoluti livelli essenziali di assistenza (LEA) che vanno garantiti per meglio curare i pazienti. Ed occorre capire che la sanità deve integrare seriamente i servizi socio-sanitari sul territorio con quelli ospedalieri, senza lasciare il Pronto Soccorso a doversi arrangiare per supplire alle lacune dei servizi territoriali ed alla cronica mancanza di posti letto negli ospedali. Occorre lungimiranza, determinazione e perseveranza: qualità che le politiche sanitarie italiane e toscane degli ultimi anni non hanno mai avuto.

Menopausa, adesso non ti temo più: ora una fase per prendersi cura di sé

Le dottoresse Jacomelli e Carletti della farmacia di Ciliegi: "Parlarne non è più un tabù, è un passaggio naturale nella vita di tutte le donne"



Le dottoresse della farmacia di Ciliegi, Michela Jacomelli e Alessandra Carletti

Quella che un tempo era considerata una porta aperta verso la vecchiaia, oggi fortunatamente è vista come un passaggio naturale nella vita di una donna nel pieno della sua attività. "È importante che di menopausa si possa e si debba parlare per superare quello che non è un problema - spiegano le dottoresse della farmacia di Ciliegi, Michela Jacomelli e Alessandra Carletti - ma una semplice fase che richiede attenzioni specifiche". Prevenzione, attività fisica e nutrizione sappiamo essere fondamentali, insieme alle tante soluzioni che la scienza mette a disposizione. "L'integrazione alimentare a base di prodotti naturali che in farmacia possiamo consigliare alle nostre clienti può costituire un valido aiuto - proseguono le dottoresse - sarà poi il proprio medico o il ginecologo a valutare i rischi e i benefici di un'eventuale terapia ormonale. In questo modo è possibile bilanciare la perdita di ormoni femminili ed attenuare i caratteristici sintomi della menopausa (vampate, sbalzi d'umore, irritabilità, insonnia), ma anche prevenire le conseguenze a lungo termine, come ad esempio l'osteoporosi". Il rallentamento dell'attività ovarica e la conseguente carenza di estrogeni porta inoltre a modifiche nei componenti e nelle funzionalità della cute e, nello specifico, a una riduzione del turnover cellulare, cioè della capacità della pelle di rigenerarsi e di produrre collagene, elastina ed acido ialuronico. A questo proposito, la proposta della farmacia è ampia e offre soluzioni mirate. "Per il viso è consigliabile una detergenza delicata che rispetti la fisiologia

cutanea, seguita da formulazioni restitutive ed altamente idratanti. Servono cioè degli attivi funzionali - spiegano le dottoresse Jacomelli e Carletti - che vadano a mimare l'attività degli estrogeni e favoriscano così la produzione endogena di collagene, nutriente ed elasticizzante, il quale, insieme all'azione di

Il medico legale arriva negli studi del Calcit

Un nuovo servizio negli studi medici "Luciano Bossini" del Calcit Valdarno Fiorentino a Figline, dove sarà presente il medico legale dottor Andrea Costantino. Nato a Figline 33 anni fa, il giovane medico si è laureato all'Università di Firenze e si è specializzato a Pisa. Attualmente lavora come specialista ambulatoriale presso il Dipartimento di Medicina Legale dell'Azienda Usi Toscana Sud Est (Arezzo) ma svolge la libera professione anche nei comuni di Figline e Incisa Valdarno, di Arezzo e di Firenze. Negli ultimi tempi il ruolo del medico legale è diventato molto importante per i cittadini, ad esempio nei rapporti con gli enti previdenziali, con le società assicurative, ed anche con tutte le altre realtà in cui occorre una visita medica specialistica finalizzata a stabilire se esiste un danno a carico di una persona e determinare così la gravità ed un equo risarcimento. Il dottor Costantino riceverà il mercoledì pomeriggio, dalle ore 15 alle 19.

vitamine antiossidanti, intervenga sulla secchezza e la perdita di tono. Anche le attenzioni da dedicare al corpo sono molto mirate: collo, décolleté, braccia, addome chiedono maggiore elasticità e nutrimento". La variazione del livello ormonale gioca infatti un ruolo anche nella pigmentazione cutanea, favorendo la comparsa di antiestetiche macchie scure, che si aggiungono a quelle causate dai danni dei raggi solari. In questo caso si può intervenire con prodotti contenenti acido glicolico, niacinamide o viniferina e l'utilizzo quotidiano di creme con fattore di protezione solare. Non dimentichiamoci poi dei nostri capelli: con l'aumento di ormoni androgeni essi possono apparire meno folti, più sottili e fragili. Sarà sufficiente utilizzare detergenti e maschere super nutrienti e riparatori, eventualmente associati a trattamenti che stimolano la ricrescita e ad integratori specifici. "Le nostre farmaciste possono aiutare inoltre le donne che attraversano questa delicata fase della vita a risolvere problematiche legate alla riduzione di secrezioni vaginali e quindi una maggiore secchezza, consigliando i detergenti intimi, le creme o gli ovuli più opportuni, per poter vivere la menopausa nel modo più sereno e indolore possibile. Vorremo far sì che le nostre clienti possano acquisire una nuova consapevolezza - concludono le dottoresse della farmacia di Ciliegi - cogliendo l'opportunità, alla fatidica tappa dei 50 anni, di adottare uno stile di vita più sano e di ascoltare i bisogni del proprio corpo, prendendosi più cura di loro stesse, come meritano".

Dottor RICCARDO FIORINI
Pediatra



DOLORE TORACICO NEL BAMBINO: TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE

Mentre il dolore toracico negli adulti può essere causato da gravi problemi cardiovascolari, quello nei bambini è spesso innocuo. Una larga serie di studi evidenzia che meno dell'1% del dolore toracico nei bambini dipende da un problema cardiaco. Certamente un bambino con dolore toracico merita un'approfondita anamnesi e un esame fisico completo da parte del pediatra e, in alcuni casi, ci sarà l'indicazione di eseguire una radiografia del torace e/o un elettrocardiogramma. Nella maggioranza dei casi, però, il dolore sarà spiegato da alcune cause come ad esempio: Cause muscoloelettriche, ovvero infiammazione dei muscoli della parete toracica in corso da virus o anomalie costali; Cause di natura respiratoria (infiammazioni broncopulmonari, asma), dove peraltro il quadro clinico è dominato da segni diversi dal dolore toracico (febbre, difficoltà del respiro); Cause di natura gastro-intestinale, come l'esofagite da reflusso;

Infine l'eventualità più frequenti di tutte, cioè cause di natura psicogena, come un stato ansioso. Le caratteristiche del dolore toracico che possono suggerire un'origine cardiologica e che impongono un approfondimento specialistico sono: 1) un dolore toracico che compare con l'esercizio fisico e si attenua con il riposo; 2) dispnea (difficoltà a respirare, facile affaticamento o sensazione di pressione cardiaca); 3) lipotimia; 4) storia di problemi cardiaci dalla nascita o durante l'infanzia; 5) presenza di un membro della famiglia morto improvvisamente o che ha avuto problemi cardiaci durante l'infanzia; 6) esame obiettivo anormale, ad esempio per la presenza di un soffio; 7) un'alterazione già nota dell'elettrocardiogramma.

Va detto comunque che solo in una minoranza dei bambini in cui verrà sospettata l'origine cardiaca del dolore toracico il cardiologo pediatra individuerà una causa cardiologica del dolore dopo aver approfondito il caso anche con l'ecg e l'ecocardiografia. È bene sapere comunque che le più frequenti cause di origine cardiaca del dolore toracico del bambino sono: Miocardite: infiammazione del muscolo cardiaco, in genere di origine virale - ricordiamo i casi legati al covid - o immunologica; Aritmia: disfunzione del nodo del seno, extrasistoli, tachicardia; Malattia coronarica: problemi ai vasi sanguigni che nutrono il cuore, come ad esempio a seguito di una malattia di Kawasaki; Cardiomiopatia, con funzionalità anomala del cuore collegata alle sue alterate dimensioni. Occasionalmente i bambini si ammangono e potrebbero aver bisogno di una valutazione prima in ospedale e lì potranno essere visitati da un cardiologo pediatra.

PASQUA 2024

LE UOVA DELLA SOLIDARIETÀ

Le uova sono disponibili nella sede di piazza XXV Aprile, 12 a Figline Valdarno

Visita il nostro sito web www.calcitvaldarnoflorentino.it, I a pagina Facebook o telefona al 055.95.21.30 per conoscere i negozi aderenti all'iniziativa e i punti vendita.



PROSSIMA APERTURA
NUOVA SEDE FIGLINE
MANTENIAMO ASSISTENZA
AUMENTIAMO I SERVIZI



ORTOPEDIA
MENICALLI

AREZZO
+39 0575 900 454

SAN FRANCESCO - PELAGO
+39 375 667 4446

SAN GIOVANNI VALDARNO
+39 055 068 4374

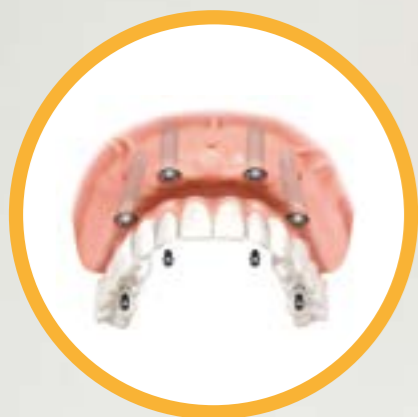
SERVIZIO A DOMICILIO
ASSISTENZA TELEFONICA



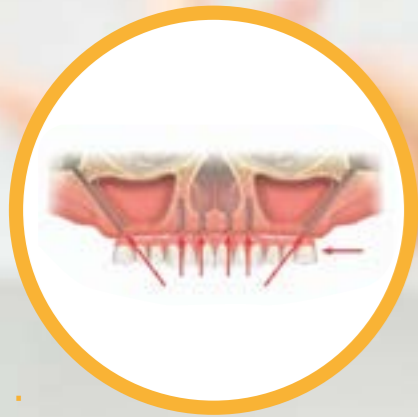
Dall'ascolto al sorriso.

Implantologia in casi di grave atrofia.*

*nei casi clinicamente idonei



All-on-4



Impianti Zigomatici



20 anni insieme
2004/2024

Dr. Cesare Paoleschi – fondatore degli studi odontoiatrici Iris – Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria – Albo Odont. Lucca nr. 3

LO STUDIO IRIS PIÙ VICINO

compagniairis.it



SAN GIOVANNI VALDARNO

Via Sante Tani 15

T. 055 940753

Dir. San. Dott.ssa Lazarescu Elena Andreea



Iris
Compagnia Odontoiatrica

“Fieri del nostro Ciccio, l'allenatore del Napoli”

Gli esordi di Francesco Calzona raccontati dai fratelli Pino: dalle riunioni al bar con Sarri fino alla Serie A

di ROBERTO BERTONCINI

“Siamo felici per questo suo traguardo, ma per noi è sempre Ciccio”. Rimanere con i piedi per terra, anche se tuo fratello è diventato il nuovo allenatore del Napoli (nonché già c.t. della Slovacchia). Il grande calcio si vive con leggerezza dentro al London Bar di Laterina Pergine. Dietro al bancone c'è Pino Calzona, che la carriera di Francesco l'ha seguita passo dopo passo. Dagli esordi come calciatore nelle giovanili di Lastrigiana e Arezzo fino al binomio con il fiorentino Maurizio Sarri, ex tecnico della Lazio, con il quale ha condiviso tante panchine come vice. E pure diversi caffè perché di calcio, se hai la passione che ti spinge, se ne parla anche al tavolo di un bar.

Pino, da dove inizia la carriera di suo fratello Francesco?

“Francesco è venuto via di casa che aveva 13 anni ed è andato a Firenze alla Lastrigiana, passando poi nelle giovanili dell'Arezzo dove ha esordito in Serie B. Da lì poi è tornato nei dilettanti, giocando diversi anni tra Promozione e Eccellenza in formazioni della provincia aretina come Castiglion Fiorentino, Quarata, Subbiano, Dante e Tegoletto. In quest'ultima squadra c'era stato l'esonero dell'allenatore e la dirigenza chiese a Francesco di subentrare, ma lui aveva ancora voglia di fare il calciatore. Così disse che aveva il nome di un allenatore adatto per la squadra e fece quello di mister Sarri: il loro rapporto calcistico è nato lì, con Francesco che giocava e Maurizio in panchina. Insieme han-



Sopra Pino Calzona nel suo bar. A sinistra il fratello Francesco in panchina con Maurizio Sarri negli anni di Empoli

no condiviso l'esperienza ad Arezzo, dove con mister Sarri seguiva la parte tecnica ma ancora mio fratello continuava a fare il suo lavoro di venditore. Diciamo che per Francesco la prima esperienza a tempo pieno nel mondo del calcio è stata ad Avellino, dove è diventato vice di Maurizio. Poi da lì sono andati a Verona, Perugia, Sorrento, a Grosseto, Alessandria fino ai due anni con l'Empoli da dove poi c'è stato il grande salto a Napoli. Poi il resto è storia recente, ecco”.

Come vive suo fratello questo successo come allenatore?

“Questo è un mio pensiero, all'inizio il calcio era vissuto solo nella sua parte più tecnica. Lui e Maurizio li sentivi parlare solo di schemi, giocatori e lavoro sul campo. Poi l'esperienza maturata ha fatto scoprire loro anche gli altri aspetti legati al calcio e

in questi anni sono diventati gli allenatori che conosciamo. Di mio fratello posso dire che è rimasto il Francesco di sempre, una persona che vive per la sua famiglia e per sua figlia. Non troppo tempo fa è venuto a trovarci anche qui al bar e ha rivisto i vecchi amici. Per noi è Ciccio, il soprannome con cui lo conoscono tutti nel mondo del calcio, anzi qualche volta in tv ci sembra anche troppo serio. È rimasto la persona che era, uno dei pregi che personalmente gli riconosco”.

Si dice che il feeling di Calzona con Sarri sia nato tra un caffè e l'altro nei bar di zona, quando ancora il calcio non era il loro unico lavoro. È così?

“Mi è capitato di assistere ad alcune di queste riunioni quando si ritrovavano nel nostro locale, che era un punto di riferimento comodo per entrambi. Ho un aneddoto al riguardo: una mattina mister Sarri arrivò con un computer che ave-

va dei problemi alla batteria, quindi doveva per forza stare vicino a una presa di corrente, che però non c'era al tavolino dove di solito si sedeva. Ricordo allora che insieme a mio fratello si misero seduti nel mezzo del bar davanti al bancone, un punto non molto comodo diciamo ma era l'unico dove potevano attaccare il pc. È un'immagine che mi è rimasta impressa: non sembravano minimamente infastiditi dai vivai dei clienti, li vedevo proprio assorti dal loro lavoro”.

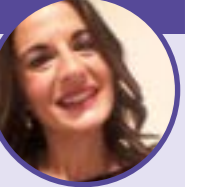
Quali sono state le reazioni in famiglia quando avete saputo che Francesco avrebbe allenato il Napoli?

“È stato emozionante. Lui era in Calabria dai nostri genitori, sarei dovuto scendere anch'io ma non potevo lasciare il bar. La notizia l'ho avuta dall'altro nostro fratello che mi ha detto che Francesco stava ripartendo perché lo avevano chiamato a Napoli, lui poi l'ho sentito

Colpo di tacco

Italiano: il rinnovo passa dall'Europa

di LUCIA PETRAROLI



Siamo ancora agli albori della primavera ma in casa Fiorentina già si preannuncia un'estate calda sul futuro di Vincenzo Italiano. Le voci parlano di un rinnovo di contratto del tecnico per niente sicuro, l'allenatore sembrerebbe volere delle garanzie per accettare la nuova proposta di Rocco Commisso, i giocatori sperati non sono arrivati dal mercato e la cosa ha pesato. Il contratto del mister scadrà il prossimo giugno, all'interno è presente una clausola per un ulteriore anno ma solo nel caso in cui la Fiorentina dovesse centrare la qualificazione europea. L'Europa League, sembra essere la strada più alla portata, dove la squadra giugliata accedrebbe dal campionato con un buon piazzamento in classifica. La vittoria della Coppa Italia sarebbe l'altra via, battendo prima l'Atalanta in semifinale, poi una tra Juventus e Lazio in finale. Senza dimenticare la possibilità di vincere la Conference League, grazie alla quale l'Europa League sarebbe automatica. Ecco però che il rendimento certo non soddisfacente della squadra nell'ultimo periodo non facilita le cose. I colloqui tra le parti sono già iniziati, la proprietà ripone una grande fiducia sul mister che, da quando arrivato a Firenze nel 2021, grazie al suo lavoro, ha riportato il club a disputare due finali e una qualificazione in Conference League. Proprio per questo i dirigenti giugliati hanno sondato il terreno con gli avvocati dell'allenatore per rinnovare a prescindere l'accordo, ma il tutto è stato rimandato a data da destinarsi, con il sospetto che Italiano non abbia certezze ad oggi sul suo futuro. Sicuramente l'interesse delle big sta facendo vacillare il tecnico già da tempo, le grandi squadre si sono accorte di lui, in primis il Napoli di De Laurentiis che non ha mai nascosto il suo interesse per l'allenatore già dopo l'addio di Luciano Spalletti. Voci che sono tornate prepotenti anche nell'ultimo calciomercato invernale visto il momento burrascoso che il Napoli sta passando e il futuro di Calzona a scadenza.

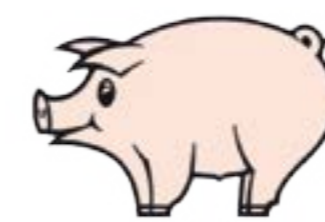
due giorni dopo. Penso sia un traguardo meritato dopo quindici anni di sacrifici da parte sua. Mi ricordo che quando nacque sua figlia non poteva tornare spesso a casa perché con il Napoli giocavano ogni tre giorni e per sei mesi l'ha vista praticamente in videochiamata. Sono un po' di parte perché è mio fratello, però gli ricordo

una tenacia non comune”.

E gli amici del bar cos'hanno detto?

“Mi hanno detto 'pensavamo che avessi già chiuso' (ride, ndr). Per come siamo fatti continueremo a lavorare qui come abbiamo fatto negli ultimi trent'anni, mi dovranno sopportare dietro al bancone ancora a lungo”.

MACELLERIA - SALUMERIA



PAMPALONI
ENRICO



Produzione propria di salumi, prosciutto cotto porchetta, wurstel, preparati pronti a cuocere

TI APETTIAMO IN VIA DEL GIGLIO, 92 A FIGLINE VALDARNO
AMPIO PARCHEGGIO RISERVATO PER I NOSTRI CLIENTI!

Siamo aperti dal lunedì al sabato ore 8 - 13 e 16 - 19.30

Giorno di chiusura: mercoledì pomeriggio

Tel. 055 9155342 - www.macelleriapampalonienrico.it

PUNTO
IN VIOLA
UFFICIALE



di ILARIA TESI

Un progetto che abbia al centro il calcio e valore sociale. È su queste basi che Nicolé Sarri, neo presidente del Figline, vuole basare il nuovo corso del club gialloblù. Una programmazione che parte con idee ben chiare e all'insegna della sostenibilità, che punta molto sui giovani - da far crescere non solo sotto il profilo calcistico - e ad un legame sempre più forte con il territorio, inteso come istituzioni, aziende e, soprattutto, la comunità figlinese.

Presidente, che sensazioni prova per questo suo nuovo incarico?
"Diciamo che le sensazioni sono positive, avevo iniziato a conoscere l'ambiente Figline già dal mio ingresso nel consiglio direttivo e lì ho avuto modo di approfondire il lavoro portato avanti dagli altri consiglieri e dal mio predecessore, il presidente Pampaloni che ringrazio per quanto fatto finora. Poi si è presentata l'opportunità di diventare presidente e l'ho colta volentieri".

I Sarri sono una famiglia di sportivi, a partire da suo nonno Amerigo, ex ciclista, e da suo babbo Maurizio, allenatore. Quali sono i suoi primi ricordi legati allo sport?

"Se parliamo di sport in generale, dico quelli di quando ho iniziato a giocare a basket. Ero un cestista, ho sempre giocato nel Galli a San Giovanni ad eccezione di una brevissima parentesi a Reggello. Non ho mai giocato a calcio, sono sempre stato negato (ride, ndr). In verità non mi piaceva neanche guardarlo fino a che Maurizio non si è prodigato nella carriera di allenatore: a quel punto è subentrato il sentimento personale ed è da lì che mi sono avvicinato a questo mondo. Preferisco il ciclismo, ecco questa è una passione sportiva che condivido sia con mio nonno che con mio babbo".

Come valuta la situazione del calcio dilettantistico?
"Se si parla di strutture e del Figline, penso che non siamo messi bene rispetto ad altre realtà di zona e alla categoria della nostra prima squadra. Più in generale, ho

I progetti del presidente Sarri: "Il calcio come valore sociale"

E adesso il figlio dell'allenatore approda alla guida del Figline "Seguiremo una programmazione sostenibile. Al centro i giovani"



Il nuovo presidente del Figline, Nicolé Sarri

visto che club vicini sono riusciti a fare qualcosa di importante: mi viene in mente Reggello, penso a Rignano, San Giovanni che hanno messo in piedi impianti di tutto rispetto. Andando a lavorare in maniera più assidua con le istituzioni comunali, seguendo seriamente i bandi del Coni o di natura ministeriale, ritengo che qualcosa si

possa fare per migliorarle. È chiaro che poi serve andare a cercare una mano forte dalle grandi aziende del nostro territorio, che ci sono. Anche lì, però, bisogna avere il giusto modo di porsi. Non possiamo andare a chiedere soldi per uno striscione in più e basta. Bisogna andare a chiedere una mano spierando a quale funzione sociale

noi stiamo assolvendo. Dobbiamo quindi raccontare la nostra storia e il progetto che abbiamo in mente per il territorio, dunque sono una serie di fattori che se sommati, ci possono consentire di migliorare la situazione".

Sul lato sportivo, invece, come valuta il cammino finora della prima squadra?

Quando a Figline l'"Uccellino" allenò il "Secco"



La squadra del Figline, stagione '76-'77: in piedi a sinistra Kurt Hamrin, accosciato a destra Maurizio Sarri

diventando in 9 stagioni il miglior marcatore del club (208 gol) e, ancora oggi, il nono miglior goleador della storia del campionato italiano. Dopo i successi in viola arrivano quelli con il Milan: con i rossoneri vince il campionato e la Coppa dei Campioni, prima di chiudere la carriera a Napoli e all'IFK di Stoccolma. Ma nella vita di Hamrin c'è stato anche un pizzico di gialloblù. Quello del Figline, che lo vide allenatore della squadra militante nel campionato di Eccellenza nella stagione 1976-1977. Una breve parentesi come allenatore per Hamrin, arrivato a Figline grazie alla grande amicizia con l'allora assessore allo sport Mauro Lapi, ma con un piccolo dettaglio: in quella squadra giocava Maurizio Sarri. Un fantastico incrocio di destini calcistici quella formazione, col senno di poi: da una parte uno straordinario campione che, da buon "uccellino", si sentiva ingabbiato dalla rigidità del ruolo di tecnico, dall'altra un arcigno giovane difensore però tormentato dagli infortuni. Il "Secco", così era soprannominato da ragazzo Sarri, però ancora non sapeva cosa gli avrebbe riservato il futuro: anche lui avrebbe calcato i grandi palcoscenici del calcio europeo, proprio come aveva fatto il suo vecchio mister da giocatore.

Ro.Be.



"Credo sia un qualcosa di straordinario. Non voglio parlare di miracolo sportivo, ma il percorso in questa Serie D è di tutto rispetto. Ci davano tutti per spacciati o quasi all'inizio della stagione mentre invece stiamo mettendo dietro in classifica squadre ben più blasonate di noi, San Giovanni e Montevarchi per rimanere in zona ma anche diverse altre, e con budget più importanti. Quando abbiamo giocato con le corazzate non abbiamo mai sfigurato, non ho mai visto finora il Figline essere messo sotto da nessuno. Abbiamo fatto ben sudare tutti quelli che hanno giocato contro di noi".

Quali sono gli aspetti su cui intende basare il nuovo corso del club?

"Dobbiamo innanzitutto rendere partecipi e mettere a conoscenza il territorio di quello che stiamo facendo e, naturalmente, andare a farlo meglio. Poi però, e qui parlo di un qualcosa di futuribile, a me piacerebbe mettere in piedi un'associazione onlus con la quale il Figline possa fare direttamente del sociale, oltre che promuovere lo sport. Ritengo importante seguire dei percorsi di questo tipo, andando a un livello più alto e più importante per il territorio e i suoi giovani".

Il suo arrivo alla presidenza ha generato un grande interesse e l'idea di ambiziose aspettative per il Figline come un ritorno nel calcio professionistico. Quali sono le sue?

"Non vogliamo spendere soldi a caso o fare i magnati, il nostro obiettivo è fare calcio in maniera intelligente. Questo significa che ci piacerebbe portare qualche ragazzo del nostro settore giovanile su in prima squadra, puntare sui giovani e su allenatori bravi, ma sempre con un occhio al bilancio. Il rischio altrimenti è quello di fare una fiammata che può esaurirsi nel giro di un paio di anni, invece di mettere in piedi, come vogliamo, un ciclo virtuoso che possa durare nel tempo. Ci saranno investimenti ma non di certo follie, quello del Figline dovrà essere un percorso sostenibile".

SERIE D

MONTEVARCHI

Ora tocca a mister Beoni far volare di nuovo l'Aquila

di REDAZIONE SPORT



L'allenatore Loris Beoni

Un cambio in panchina per cercare di salvare la stagione. Toccherà ora a Loris Beoni tentare di tirar fuori il Montevarchi dai bassifondi della classifica. Il neo allenatore è subentrato alla guida dei rossoblù sostituendo Alessandro Calori, esonerato dal club dopo la sconfitta casalinga alla ventitreesima giornata contro il Figline. La situazione attuale per il Montevarchi è seria, ma non (ancora) disperata: fino a febbraio la squadra ha galleggiato appena fuori dalla zona play-out ad una distanza minima che, dopo l'ulteriore passo falso, ha tirato giù la squadra nel quartetto delle formazioni che occupano le posizioni calde della classifica. L'esordio in panchina per mister Beoni non è stato dei migliori, coincide con un k.o. per 1 a 0 in trasferta sul campo del Poggibonsi. Un risultato che ha generato del malumore dai tifosi, non tanto per la prestazione (giusta la sconfitta) o per colpe imputabili al neo allenatore (al lavoro da una manciata di giorni), quanto per lo scivolamento in basso degli aquilotti nel girone E. Da qui i consueti sfoghi dei sostenitori sui social. Qualcuno si domanda se l'avvicendamento con Calori non potesse essere fatto prima così da dare all'esperto mister Beoni (una lunga carriera in Serie D sulle panchine di Sansovino, Sambenedettese, Rieti, Caratese, Bastia e anche in grandi club come Napoli e Juventus, dove è stato rispettivamente allenatore della Primavera e collaboratore di Sarri) più tempo per cercare di rimettere in carreggiata la squadra, mentre altri si chiedono se non si potesse intervenire in maniera migliore sul mercato, con alcune stoccate al lavoro del direttore sportivo Del Grosso. Come detto però ancora il campionato è lungo e il Montevarchi ha ancora partite e punti a disposizione per risollevarsi e centrare la salvezza. Serve una scossa, che mister Beoni può portare a una rosa molto giovane, e soprattutto continuità in termini di prestazioni e risultati. Questo è l'auspicio dei sostenitori rossoblù, che non vorrebbero vedere la squadra protagonista di una seconda retrocessione dopo quella dello scorso anno.

SANGIOVANNESE

Rigucci è la cura giusta per la formazione azzurra

di REDAZIONE SPORT



I giocatori della Sangio festeggiano dopo la vittoria a Orvieto

"Una squadra bella e ignorante, proprio come piace a me". Va dritto al sodo senza troppi giri di parole mister Rigucci, che fa così i complimenti ai suoi ragazzi dopo il pareggio casalingo conquistato contro una storica (e ben più accessoriata) rivale come il Grosseto. Sembra aver imboccato la strada giusta la Sangiovese, che vede con maggior ottimismo la possibilità di raggiungere il traguardo della permanenza in Serie D. Sotto la guida di Rigucci gli azzurri hanno messo a posto la difesa e trovato una maggior solidità, sebbene la rosa, tra arrivi e partenze, sia stata rivoluzionata durante il mercato invernale. I primi frutti di queste scelte sembrano essere così stati colti - contro il Grosseto è arrivato l'ottavo risultato utile consecutivo in campionato - dando l'impressione che ora la Sangio abbia acquisito una nuova consapevolezza che le consenta di potersela giocare con tutti. Certo i palloni da rincorrere sono ancora tanti, ma nell'ultimo periodo gli azzurri hanno messo insieme una serie di mattoncini, non ultimo il momentaneo sorpasso in zona play-out ai danni del Montevarchi al termine della ventiquattresima giornata, che hanno portato una ventata di ritrovato ottimismo tra giocatori, dirigenti e tifosi. L'impressione è che la corsa verso la salvezza sia adesso alla portata. Nel frattempo arrivano buone notizie anche per quanto riguarda l'impiego dei giovani: la Sangiovese si conferma ancora al vertice della speciale classifica "giovani D valore", che premia le formazioni che danno più spazio ai ragazzi. Al momento gli azzurri occupano il primo posto con 1183 punti, seguiti da Tau Altopascio (1124) e Aquila Montevarchi (881). La classifica si chiuderà ufficialmente alla 28esima giornata. Cosa comporterebbe per la Sangiovese l'eventuale vittoria del contest? Oltre alla valorizzazione dei suoi calciatori, anche un bel po' di solidi. Qualora si confermasse al primo posto gli azzurri riceverebbero 25mila euro, 15mila per il secondo e 10mila per il terzo. Un premio che arriverebbe, però, solo in caso di permanenza in Serie D: uno stimolo in più per centrare la salvezza.

FIGLINE

L'obiettivo è la salvezza, con i playoff a un passo

di REDAZIONE SPORT



L'esultanza del Figline dopo il gol di Saccardi a Grosseto

Nelle prime interviste rilasciate in veste di neo presidente del Figline, alla domanda sulle ambizioni della formazione gialloblù in questa stagione Nicolé Sarri è stato chiaro: "Preferisco guardare a chi ci insegue invece di chi ci sta davanti". Tradotto: stiamo andando benissimo, ma il campionato è ancora lungo e non dobbiamo montarci la testa. C'è da dire che finora la formazione allenata da mister Tronconi pare non aver mai ceduto alla tentazione di possibili compiacimenti, anche se, al momento in cui scriviamo, il Figline effettivamente è più vicino alla zona play-off che a quella salvezza. In questo senso non può che rappresentare un cruccio l'unico punto portato via dallo "Zecchini" di Grosseto, anche se a dirlo prima della partita probabilmente tutti i tifosi avrebbero firmato per strappare un pari in casa di una delle squadre più attrezzate del campionato e impegnata nella corsa promozione. Il rammarico è dato da come è maturato il punteggio, con il Figline che chiude il primo tempo avanti per 1 a 3 e poi si vede rimontare (come all'andata) dai grifoni all'ultimo minuto di recupero. Alla fine va benissimo così, con i gialloblù che tornano da Grosseto con una maggior consapevolezza, come dichiarato da Tronconi nel post gara.

A evidenziare i meriti del Figline di questa stagione ci ha pensato anche l'allenatore biancorosso Roberto Malotti, che nella settimana prima della gara ha fatto i complimenti al team valdarnese. Un attestato di stima da parte di un grande allenatore che non può che portare entusiasmo allo spogliatoio figlinese, che festeggia anche dei piccoli traguardi personali dei suoi giocatori. Come quello di Saccardi, arrivato a dicembre, che a Grosseto ha trovato il suo primo gol in maglia gialloblù oppure di Conti che, di rientro dall'infortunio, si è messo in mostra con una grande prestazione finendo nella top ten di giornata delle migliori parate. Il Figline, giustamente, deve pensare a raggiungere il primo possibile la salvezza (pres Sarri docet), ma con questo approccio sognare di lottare per qualcosa di più non costa niente.

Il Galli corre in campionato, ma stecca in Coppa Italia

La squadra sangiovese pensa al primo posto per superare l'eliminazione contro Matelica

È stato un cammino finora quasi perfetto quello che ha proiettato la Polisportiva Galli ai vertici del campionato di Serie A2, peccato per quella macchia in coppa. Il passo tenuto finora dalle ragazze di coach Garcia è stato incredibile, a tratti quasi inarrestabile come dimostra la striscia di ben quattordici vittorie consecutive ottenute. Escluso l'esordio amaro in casa del Broni (64 a 60), il team sangiovese ha poi innestato le marce alte chiudendo il girone di andata del campionato al primo posto in classifica, piazzamento frutto di una sola sconfitta (Broni, appunto) e 12 vittorie consecutive. Tra queste da evidenziare sicuramente il successo ottenuto al Palagalli contro la corazzata piemontese del Derthona, che proprio contro la squadra di San Giovanni ha dovuto alzare per la prima volta bandiera bianca nel torneo.

Il 2024 ha visto, purtroppo, l'inter-



Marta Rossini in azione contro Matelica

ruzione del magico incantesimo della striscia positiva ed ecco che per la Polisportiva arriva prima il k.o. contro Empoli nel derby toscano (73 a 66) e poi la "vendetta" del Derthona che di fronte al proprio

pubblico infligge ad un Galli fortemente rimaneggiato un'ampia sconfitta per 64 a 41. Poco male. Nel complessivo, infatti, i risultati parlano di una squadra che può ambire alla promozione e dunque

ad un velocissimo ritorno nella massima serie, dopo appena un anno di purgatorio. La squadra di coach Garcia, al momento in cui chiudiamo questo articolo, è salda al secondo posto in campionato (a pari merito con il Costa Masnaga) a quota 34 punti, appena 4 lunghezze dietro la capolista Derthona e con un discreto margine di vantaggio contro la quarta forza del torneo, Broni, ferma a 26 punti. Detto questo, la nota dolente di questa stagione arriva dalla Coppa Italia. Le ragazze del Galli vedono sfuggirsi sul più bello l'approdo alle semifinali, cedendo il passo all'ultimo a Matelica per 58 a 63. Una gara che non può lasciare l'amaro in bocca alla squadra di San Giovanni per il modo in cui il risultato è maturato. Il confronto tra le due squadre è sempre stato all'insegna dell'equilibrio, come dimostra il parziale di +1 in favore del Galli all'intervallo lungo (34 punti

a 33). Nella seconda parte del match sembrano prendere in mano le redini della partita mettendo a segno in apertura dell'ultimo quarto un break che pare indirizzare definitivamente il risultato, con la Polisportiva avanti di dieci lunghezze a cinque minuti dalla sirena. Sembrava cosa fatta ma nello sport, soprattutto nel basket, mai dare niente per scontato fino a quando il cronometro non segna lo zero. Matelica mette a segno un parziale di +10, mentre le ragazze del Galli vanno in blackout e non trovano più la via del canestro per un debole zero a referto nelle ultime fasi di gara che di fatto consentono alla squadra ospite di ribaltare il punteggio: da 55 a 48 al 58 a 63 finale. Nessuna scusa da parte di San Giovanni, che molto sportivamente nel post gara fa i complimenti a Matelica per l'accesso alle semifinali di coppa, anche se il fair play non nasconde il rammarico per come è finita. Ma, appunto, è finita: capitolo chiuso, ora avanti con la regular season e un campionato ancora da poter conquistare.

STUDIO COMMERCIALE ERMINI

★ ★ ★

VIA FABBRINI, 20 FIGLINE E INCISA VALDARNO 50063

TEL. 055 9544583 - 055 9544241 • FAX 055 9155744

E-MAIL: INFO@STUDIOCOMMERCIALEERMINI.COM



Righi&G.

CENTRO ASSISTENZA TECNICA

*Ci prendiamo cura
della tua caldaia*

055.95.28.51

055.95.44.422

Nuova Sede

50063 Figline e Incisa V.no (Fi)

Via Petrarca, 99 - Figline

righieg@gmail.com